

mipaaf

ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE FEAMPA 2021-2027
FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI, LA PESCA E
L'ACQUACOLTURA**

DICHIARAZIONE DI SINTESI



FEAMPA

PO 2021-2027

**Fondo europeo per gli
affari marittimi, la pesca
e l'acquacoltura**

Ottobre 2022

INDICE

PREMESSA.....	2
1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROGRAMMA FEAMPA 2021-2027.....	3
2 LA FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE E L'INTEGRAZIONE NEL PROCESSO DI VAS	4
3 MODALITÀ DI CONSIDERAZIONE DELLE RISULTANZE DELLE CONSULTAZIONI E DEL PARERE MOTIVATO	19
4 MOTIVAZIONI DELLE SCELTE.....	67
5 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA FEAMPA 2021-2027	70

PREMESSA

Il presente documento, che accompagna il Programma FEAMPA 2021-2027 - Fondo europeo per gli affari marittimi, e il relativo Rapporto Ambientale (RA), costituisce la Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, redatta a conclusione della fase di elaborazione e redazione del processo di costruzione del Programma.

La presente dichiarazione sintetizza in che modo le considerazioni di carattere ambientale sono state integrate nel Programma e di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale delle risultanze delle consultazioni.

Il Programma e la Valutazione Ambientale (VAS) hanno seguito un percorso comune, fin dalle fasi di orientamento e nel corso di tutte le attività svolte per l'elaborazione del Programma stesso.

Ai fini di un'esauritiva informazione al pubblico ed ai soggetti istituzionali coinvolti circa lo svolgimento del processo e le decisioni assunte, questo documento:

- riepiloga sinteticamente il processo integrato del Programma e della valutazione ambientale;
- elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico;
- dà informazioni sulla consultazione e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi;
- descrive le misure previste in merito al monitoraggio.
- illustra le alternative/strategie di sviluppo e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di Programma;
- dichiara come si è tenuto conto del Parere ambientale motivato;

1 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROGRAMMA FEAMPA 2021-2027

Questo primo capitolo riprende e sintetizza la struttura e i contenuti del percorso di valutazione ambientale strategica del Programma FEAMPA 2021-2027, descrivendone le fasi procedurali e le modalità di interazione con la programmazione.

Il processo di VAS del Programma FEAMPA 2021-2027 è svolto secondo quanto disciplinato dalla Parte II del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” che ha recepito formalmente, con la sua entrata in vigore nel 1° agosto 2007, la direttiva 2001/42/CE del 27/01/2001, emanata dalla CE con l’obiettivo di “*garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che (...) venga effettuata la valutazione di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente*” e che prevede che “*venga effettuata la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente naturale*” attraverso il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Il percorso di definizione del Programma FEAMPA 2021-2027 è stato accompagnato in maniera continuativa dal processo di VAS. Le indicazioni e i suggerimenti derivanti dalle attività valutative, infatti, sono state orientate a trovare spazi di riscontro effettivo in passaggi, motivazioni e scelte fondamentali della programmazione, anche attraverso l’attivazione di una attenzione particolare all’articolazione territoriale del Programma, da approfondire e portare a compimento in fase di attuazione.

L’organizzazione del percorso partecipativo, fortemente integrato con la definizione del programma, è stata concepita a completamento di questo approccio, in modo armonico rispetto alle attività di partecipazione e consultazione attivate dall’Autorità procedente e strettamente funzionale al processo di valutazione.

Nell’ambito del quadro normativo che lo disciplina il processo di VAS si è svolto attraverso le seguenti fasi consequenziali:

- Elaborazione del Rapporto Preliminare e consultazione preliminare (avviata il 28 maggio 2021 e svolta nell’arco di sessanta giorni, conclusasi con il Parere nn. 29 del 29/11/2021 rilasciato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS).
- Elaborazione del Rapporto Ambientale, dello Studio di Incidenza e della Sintesi non Tecnica e contestualmente della proposta di del Programma.
- Consultazione sul Programma e sul Rapporto Ambientale (avviata il 16/03/2022 e conclusasi il 10/05/2022).
- A seguito delle osservazioni della fase di consultazione pubblica e del Parere Motivato emesso dall’AC e del decreto congiunto del MiTE e del MiC n°0215711 del 11/10/2022, il Programma e il Rapporto Ambientale sono stati integrati.
- Adozione del Programma e del Rapporto Ambientale e contestuale elaborazione della dichiarazione di sintesi da parte del soggetto competente ad adottare il Programma.
- Attuazione del Programma e Monitoraggio Ambientale.

2 LA FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE E L'INTEGRAZIONE NEL PROCESSO DI VAS

La consultazione sul Rapporto Ambientale Preliminare ai sensi dell'Art. 13 Comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. è stata ufficialmente avviata il 28 maggio 2021 e si è svolta nell'arco di sessanta giorni, come concordato con l'Autorità Competente al termine del quale sono pervenute osservazioni da 21 SCAs.

OSSERVAZIONI PERVENUTE AL TERMINE DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

N.	OSSERVAZIONI PERVENUTE	PROT. ACQUISIZIONE DGCRESS	DATA
1	MITE - Dipartimento per la Transizione Ecologica e gli Investimenti Verdi	MATTM-2021-0063938	14/06/2021
2	MITE - Direzione Generale per il Risanamento Ambientale - Divisione III - Bonifica dei Siti di Interesse Nazionale	MATTM-2021-0072836	19/07/2021
3	MITE - Direzione Generale per la Sicurezza del Suolo e dell'Acqua	MATTM-2021-0079785	21/07/2021
4	MITE - Direzione Generale per il mare e le coste	MATTM-2021-0083630	29/07/2021
5	Ministero della Cultura Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la provincia di Cosenza	MATTM-2021-0069472	28/06/2021
6	Ente Adb Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale	MATTM-2021-0067906	23/06/2021
7	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	MATTM-2021-0079099	20/07/2021
8	Regione Marche - Giunta Regionale P.F. Valutazioni ed autorizzazioni ambientali	MATTM-2021-0081444	26/07/2021
9	Regione Toscana - Giunta Regionale	MATTM-2021-0081911	27/07/2021
10	Regione Lombardia Giunta DG Territorio e Protezione Civile	MATTM-2021-0082502	28/07/2021
11	Ente ARPA Toscana	MATTM-2021-0074390	09/07/2021
12	Ente ARPA Lazio	MATTM-2021-0065885	18/06/2021
13	Ente ARPA Lombardia	MATTM-2021-0078687	19/07/2021
14	Ente ARPA Puglia	MATTM-2021-0078817	19/07/2021
15	Ente ARPA Calabria	MATTM-2021-0080327	22/07/2021
16	Ente ARPA Friuli Venezia Giulia	MATTM-2021-0080404	22/07/2021
17	Ente ARPA Campania	MATTM-2021-0082189	27/07/2021
18	Ente ARPA Veneto	MATTM-2021-0082190	27/07/2021
19	Ente Autorità Idrica Pugliese	MATTM-2021-0078813	19/07/2021
20	Provincia Autonoma di Trento - Agenzia Provinciale per protezione Ambiente - Settore tecnico per la tutela dell'ambiente	MATTM-2021-0079238	20/07/2021
21	Comune di Canosa di Puglia - Servizio Ambiente	MATTM-2021-0075007	12/07/2021

La consultazione si è completata con il Parere nn. 29 del 29/11/2021 rilasciato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS.

Nelle tabelle che seguono sono esplicitate le modalità con le quali le indicazioni contenute nel parere sono state recepite e, lì non dove non si è dato seguito all'osservazione, le motivazioni.

1. OBIETTIVI, INTERVENTI E AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DEL PROGRAMMA FEAMPA 21-27

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
a. Nel RA chiarire come si intende conciliare la crescita del settore pesca in un'ottica di sostenibilità essendo l'overfishing (la sovrapesca) il problema chiave in termini di sostenibilità della pesca di specie di interesse commerciale;	Il Programma intende dotare il settore della pesca degli strumenti per favorire l'applicazione della PCP che è orientata alla soluzione della sovrapesca.
b. con riferimento alla previsione di "finanziamento", il proponente dovrebbe chiarire se questi finanziamenti includono i sussidi (diretti e indiretti) al settore pesca e/o se questi sono estranei alle strategie del FEAMPA e se sono in grado di comprometterne, almeno in parte, l'efficacia;	Il Programma finanzia interventi relativi al settore pesca e acquacoltura in funzione di quanto previsto dal Regolamento Comunitario.
c. perseguire l'obiettivo di rafforzare la sostenibilità della pesca inserendola in un contesto di impatti multipli, che includono, oltre all'impatto della pesca sugli stock ittici e al danneggiamento dei fondali marini, anche gli effetti dell'inquinamento, della presenza di rifiuti, dell'invasione di specie non indigene (aliene) e dell'azione dei cambiamenti climatici. Il Programma dovrebbe inquadrare l'uso combinato della pesca con gli altri usi del mare	La VAS analizza e valuta le possibili interferenze fra le operazioni previste dal Programma e le componenti ambientali (cfr. §6). Fermo restando che gli effetti generati dipendono anche dalla loro distribuzione territoriale e dalle disposizioni attuative, la metodologia di analisi prevede anche

1. OBIETTIVI, INTERVENTI E AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DEL PROGRAMMA FEAMPA 21-27

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<p>e nel RA l'analisi dovrebbe definire gli impatti cumulativi che ne possono derivare;</p>	<p>una valutazione cumulativa delle singole interferenze previste (cfr. §6.1). Effetti ed interferenze generate da interventi diversi da quelli previsti dal Programma non sono e non possono essere oggetto di analisi, anche perché non dipendenti dal Programma e non prevedibili</p>
<p>d. A fronte del sostegno, da parte del Programma, della raccolta, gestione e uso di dati per fini scientifici e di gestione della pesca, si sottolinea l'importanza che, anche in riferimento alle normative europee, tutti i dati siano effettivamente open access (cfr. Directive (EU) 2019/1024 of the European Parliament and of the Council - 20 June 2019 on open data and the re-use of public sector information; Open Science, https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/strategy/strategy-2020-2024/our-digital-future/open-science_en).</p>	<p>La raccolta, gestione e uso di dati per fini scientifici e di gestione della pesca avverrà secondo quanto previsto dalla normativa europea.</p>
<p>e. In relazione alla Priorità 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ In relazione alle aree marine protette si raccomanda che la gestione della pesca segua un approccio ecosistemico validato, tra l'altro, anche tramite valutazioni di contabilità ambientale; ▪ In merito al recupero dei rifiuti marini sia derivanti dalla pesca che da altre attività antropiche, nel RA approfondire la possibilità di coniugare queste attività con quanto previsto dal disegno di legge "SalvaMare" approvato dal Senato ed attualmente in discussione presso la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati; ▪ Tra le operazioni si dovrebbe comprendere l'esclusione del trawling da aree vulnerabili e misure per prevenire la perdita di reti da pesca soprattutto là dove sia necessario favorire il recupero di habitat disturbati; inoltre, si dovrebbero includere operazioni per prevenire e rimuovere cause e reti abbandonate che operano ghost fishing; ▪ stabilire restrizioni spaziali in aree ad elevati impatti cumulativi (e.g., pesca, estrazione oil-gas, navigazione), in zone ecologicamente rilevanti, con particolare riferimento alle piattaforme entro le 12 miglia da costa; ▪ stabilire zone marine "trawling-free" in aree a bassa profondità e sotto i 1000 m. Andrebbe esteso il divieto di pesca a striscio al di sotto dei 600 m di profondità in linea con orientamento EU. ▪ Andrebbero identificate aree di non prelievo (fishery restricted areas); ▪ relativamente all'obiettivo-azione "Attuazione e monitoraggio delle aree marine protette, compresa Natura 2000", previsto nell'ambito della Priorità 1 e della Priorità 4, e alle relative operazioni, chiarire le modalità con cui queste verranno implementate e gli aspetti di governance tenendo conto che i Siti Natura 2000 e le Aree Marine Protette hanno propri Enti Gestori e regolamenti; ▪ Con riferimento all'utilizzo del termine "restauro" o "ripristino" si dovrebbe esplicitare se con ripristino si intende anche restauro e, nel caso, quali obiettivi/target dovrebbero essere perseguiti; sebbene per RP si faccia spesso riferimento al termine "ripristino", il Programma sembra debole in questo senso; Con riferimento alla Tab. 2 del RP, relativa alla Priorità 1, si riportano di seguito le raccomandazioni per il RA riferite agli obiettivi-azione o alle "descrizioni operazioni", nel rispetto delle tipologie di azione riconosciute ammissibili dal programma, precisando che, nella tabella a seguire, sono elencate solo le parti per le quali si raccomandano modifiche/integrazioni (cfr. tabella riportata nel parere). 	<p>Il Programma, con riferimento alle osservazioni poste, interviene per quanto di sua competenza e in funzione di quanto disposto nel Regolamento Comunitario.</p> <p>Il processo di VAS permette di incorporare in fase di attuazione alcune delle osservazioni / raccomandazioni avanzate.</p>
<p>f. In relazione alla Priorità 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel RA chiarire come verrà assicurata la sostenibilità dell'acquacoltura e del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti: associare il concetto di sostenibilità a riferimenti noti e misurabili, come ad esempio il mantenimento del GES (Good Environmental Status) tenuto conto di una serie di descrittori tra cui D1, D3 e D6 (MSFD); ▪ Chiarire se le azioni di potenziamento dell'acquacoltura off-shore sono riferite anche alla molluschicoltura (mitilicoltura); ▪ Poiché il settore della vallicoltura appare certamente più sostenibile di ogni forma di acquacoltura intensiva o della pesca delle vongole con turbosoffianti, nel RA chiarire quanto dichiarato in merito al 	<p>Il Programma, con riferimento alle osservazioni poste, interviene per quanto di sua competenza e in funzione di quanto disposto nel Regolamento Comunitario.</p> <p>Il processo di VAS permette di incorporare in fase di attuazione alcune delle osservazioni / raccomandazioni avanzate.</p>

1. OBIETTIVI, INTERVENTI E AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DEL PROGRAMMA FEAMPA 21-27

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<p>fatto che, in assenza di una compensazione adeguata, esiste il rischio concreto per la salvaguardia di quegli ambienti;</p> <ul style="list-style-type: none"> Con riferimento alle misure per mitigare l'effetto causato sia dagli uccelli ittiofagi, che della predazione degli impianti di mitili da parte di orate e tartarughe marine al fine di potenziare l'acquacoltura specificare che tali misure, ove utili e necessarie, non possono comportare incentivi o sussidi da parte dello Stato. In relazione alla promozione di "interventi volti all'uso di nuove attrezzature a basso impatto ambientale per ridurre le materie plastiche di scarto, micro e nano plastiche", nel RA fornire chiarimenti specificando anche con esempi in cosa consista questa indicazione; a titolo indicativo e non esaustivo, si potrebbero prevedere, ad esempio, l'uso di calze per mitilicoltura non di plastica; tra l'altro questo aspetto è in stretta connessione con il tema dei rifiuti marini; Con riferimento alla Tab. 3 del RP, relativa alla Priorità 2, si riportano di seguito le raccomandazioni per il RA riferite agli obiettivi-azione o alle "descrizioni operazioni", nel rispetto delle tipologie di azione riconosciute ammissibili dal programma, precisando che, nella tabella a seguire, sono elencate solo le parti per le quali si raccomandano modifiche/integrazioni. 	
<p>g. In relazione alla Priorità 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> nel RA definire le tipologie di "attività di pesca e acquacoltura costiere e interne e di un'economia blu sostenibile" fornendo indicazioni precise sulle tipologie di strumenti di pesca e target di sostenibilità; nell'ambito dell'acquacoltura sostenibile, indicare le tipologie di acquacoltura considerate eco-compatibili, a quali specie si riferiscono e tramite l'uso di quali mangimi e/o tecnologie a basso impatto ambientale; 	<p>Il Programma, con riferimento alle osservazioni poste, interviene per quanto di sua competenza e in funzione di quanto disposto nel Regolamento Comunitario.</p>
<p>h. In relazione alla Priorità 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> Nel rispetto delle tipologie di azione riconosciute ammissibili dal programma, puntare ad una integrazione tra pianificazione marina e terrestre contribuendo ad esempio alla regolamentazione della quantità/qualità di fertilizzanti e prodotti fitosanitari utilizzati in ambito agricolo e applicando un "ecosystem-based approach". Con riferimento alla tabella 5 (p.11), l'obiettivo azione "Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina" dovrebbe includere la "digitalizzazione" dei dati raccolti. 	<p>Il Programma, con riferimento alle osservazioni poste, interviene per quanto di sua competenza e in funzione di quanto disposto nel Regolamento Comunitario.</p>

2. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<p>a. Considerato che non è stato prodotto il report del monitoraggio VAS del Programma 2014-2020 che, se prodotto, avrebbe costituito un importante punto di riferimento per la programmazione 21-27, nel RA appare necessario fornire delle specifiche motivazioni, indicando le ragioni di questa mancanza, e spiegare quali sono le realizzate e possibili conseguenze di tale mancanza.</p>	
<p>b. la stesura del nuovo Programma non è prescindibile dagli esiti del Programma 14-20, esiti che è opportuno che siano espressi dagli indicatori VAS che risultano essere stati popolati; tale approfondimento potrà essere di supporto al perfezionamento del Programma 2021-27 e, in particolare, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> approfondimento delle operazioni da prevedere; approfondimento della individuazione delle possibili incidenze sui Siti Natura 2000 derivanti da operazioni presenti nella precedente programmazione e proposte anche nella programmazione attualmente in corso di VAS. 	<p>Il monitoraggio non ha seguito un andamento regolare, ma i dati richiesti dal monitoraggio VAS sono raccolti e resi disponibili attraverso l'analisi del contesto presente nel RA (cfr. § 3).</p>
<p>c. Analizzare le difficoltà connesse alla governance, tra i soggetti coinvolti nella attuazione degli interventi, dichiarate dal Proponente (MIPAAF quale Autorità di gestione, Regioni e Province autonome ad eccezione della Val d'Aosta e della Provincia di Bolzano, quali Organismi intermedi e le oltre 50 FLAG - Gruppi di Azione Locale);</p>	<p>Le problematiche legate alla governance del Programma sono state ampiamente analizzate nei rapporti di valutazione del FEAMP 2014-2020 a cui si rimanda, e se ne è dato conto sia nel RP che nel §2.3 relativo agli esiti della Programmazione 2014-2020.</p>

2. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
	Tali problematiche non hanno comunque influito sugli effetti ambientali (né positivi né negativi) prodotti dal Programma.
d. Relativamente a quanto riportato dal Proponente circa gli esiti della programmazione 2014- 2020, si riportano di seguito le raccomandazioni che ne derivano specificando che possono essere rivolte ad una migliore definizione delle misure del Programma in corso di valutazione:	Il RA analizza gli effetti delle bottom contact fisheries sugli ambiti bentonici.
- Natura e biodiversità: <ul style="list-style-type: none"> • oltre alle catture indesiderate dovrebbe essere considerato l'impatto delle bottom contact fisheries sugli habitat bentonici; • Con riferimento al "tentativo di ridurre lo sforzo di pesca e di favorire la ricostituzione degli stock ittici compromessi", il RA e di conseguenza il Programma dovrebbero evidenziare la necessità di introdurre misure specifiche per ridurre l'impatto della pesca anche in termini di danneggiamento dell'habitat. 	Il Programma prevede Operazioni specifiche per ridurre l'impatto della pesca anche in termini di danneggiamento degli habitat e nel RA sono analizzati gli effetti di tali Operazioni (cfr. §6).
- Cambiamenti climatici: <ul style="list-style-type: none"> • nel RA sviluppare l'analisi dei cambiamenti climatici e del possibile contributo alla lotta agli stessi che il Programma può fornire in un contesto generale che riguarda lo sviluppo di strategie adattative e di buone pratiche per contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, inclusa la considerazione della pesca di specie invasive. A tale riguardo tenere conto della recente pubblicazione della FAO ("Adaptive management of fisheries in response to climate change") che sottolinea la necessità di "improving the resilience of fisheries, reducing their vulnerability to climate change, and enabling managers to respond in a timely manner to the projected changes in the dynamics of marine resources and ecosystems"; 	Nella RA è stata sviluppata ampiamente l'analisi dei cambiamenti climatici e del possibile contributo alla lotta agli stessi che il Programma può fornire (cfr. §3.2 e §6).
- Rifiuti: <ul style="list-style-type: none"> • vista la rilevanza della componente "rifiuti marini", nel Programma in corso di definizione appare necessario specificare le azioni nell'ambito del Programma volte non solo al recupero e corretto smaltimento, ma anche a ridurre e prevenire la produzione di rifiuti provenienti dal settore pesca e acquacoltura; 	Nel RA sono stati analizzati gli effetti delle azioni sulla componente "rifiuti marini" sia in termini di recupero e corretto smaltimento, sia attraverso opportune prescrizioni che riducano e prevenivano la loro produzione (cfr. §6).
Salute umana: <ul style="list-style-type: none"> • Oltre al finanziamento delle attività svolte dalla Guardia Costiera per ridurre la quantità di prodotti ittici potenzialmente pericolosi per la salute umana a causa di una contaminazione microbiologica o chimica, indicare ulteriori misure eventualmente necessarie per migliorare la sicurezza alimentare che resta principalmente legata agli accertamenti svolti dagli istituti zooprofilattici. Uno specifico riferimento dovrebbe essere rivolto al contrasto della pesca in aree SIN o contaminate e pertanto foriere di prodotti biologici contaminati, e in alcuni casi con effetto cancerogeno. 	Il Programma finanzia le azioni della Guardia Costiera, pertanto a queste si riferisce l'analisi degli effetti nell'ambito del RA.
- Rumore: <ul style="list-style-type: none"> • il Programma può fornire un efficace contributo alla riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino prendendo in considerazione il descrittore specifico D11C2 della MSFD e approfondendo le potenzialità del Programma al riguardo. 	L'analisi degli effetti tiene conto di quelli prodotti sulla componente "Rumore" e si prenderà in considerazione il descrittore suggerito quando i programmi di monitoraggio saranno attivati (cfr. §5).

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
a. In relazione agli strumenti individuati:	
• Relativamente a " L'AGENDA 2030 ", nel contesto SDGs, si raccomanda di individuare il legame esistente tra SDG 14 (vita nelle acque) e SDG3 Salute e benessere (sia per aspetti di nutrizionali sia tossicologici), SDG 12 Consumo e produzione responsabili e al SDG 13 - Lotta contro il cambiamento climatico, vista la rilevanza di mari e oceani nell'equilibrio climatico globale;	Nel RA nell'analisi di coerenza esterna (cfr. §5) si è tenuto conto di quanto richiesto, così come previsto nel Rapporto Preliminare
• evidenziare casi pilota, ove attinenti, di Farm To Fork Strategy nel contesto nazionale;	Non si rilevano ad oggi casi attinenti al settore della pesca e acquacoltura.
• Con riferimento alla "BIODIVERSITY STRATEGY":	Nel RA è stata analizzata la connessione tra

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<ul style="list-style-type: none"> - Nel RA analizzare le connessioni tra la strategia nazionale per la biodiversità e il Programma; - Nella Tab. 10 relativa agli obiettivi della Strategia per la Biodiversità apportare le seguenti correzioni: <ul style="list-style-type: none"> - Proteggere legalmente almeno il 30 % della superficie terrestre dell'UE e il 30 % dei suoi mari e integrare i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica transeuropea, manca una parte dell'obiettivo: "dedicando il 10% alla protezione integrale." - Proteggere rigorosamente almeno un terzo delle zone protette dell'UE, comprese tutte le foreste primarie e antiche ancora esistenti sul suo territorio, aggiungere; incluse le foreste marine. - Prevedere in tabella l'inclusione di: <ul style="list-style-type: none"> o Portare le acque marine degli stati membri in Buono Stato Ambientale; o Portare la percentuale di aree protette in modo integrale al 10%. 	<p>strategia nazionale per la biodiversità e Programma (cfr. §5) nell'ambito dell'analisi della coerenza esterna, così come già descritto nell'ambito del Rapporto Preliminare.</p> <p>La tabella è stata integrata tenendo conto delle richieste.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Relativamente al punto 1.3.3 "La strategia dell'Ue per la lotta ai cambiamenti climatici": <ul style="list-style-type: none"> - Nel RA aggiornare il quadro dei riferimenti tenendo conto dei più recenti sviluppi che hanno portato al pacchetto "Fit for 55" del luglio 2021; - considerare e integrare le misure relative alla pesca previste nel piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici; 	<p>Nel RA sono stati considerati i riferimenti al pacchetto "Fit for 55" del luglio 2021 della CE ed il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (cfr. §4 e §5). Con riferimento a quest'ultimo, essendo in corso il processo di approvazione di VAS, sarà previsto in fase di attuazione del Programma un approfondimento in termini di verifica di coerenza con il piano approvato.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Relativamente alle politiche trasversali delle "Misure specifiche di politica marittima integrata" (punto 1.3.4.1) integrare le seguenti indicazioni: <ul style="list-style-type: none"> - a. Digitalizzazione conoscenze oceanografiche, ambientali ed ecologiche, per migliorare l'accesso alle informazioni sui mari, con il fine di aiutare le imprese del settore, le autorità pubbliche e i ricercatori a trovare i dati e utilizzarli in maniera più efficiente per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, da un lato, e migliorare la nostra conoscenza della struttura e del funzionamento dei mari dall'altro; - b. Contributo di studio e di contenuti alla Pianificazione dello Spazio Marittimo, per garantire una gestione efficace e sostenibile delle attività in mare con la produzione di una carta vocazionale degli usi del mare e delle acque interne, con particolare riguardo alle zone da assegnare a pesca e ad acquacoltura integrate alla conservazione del territorio e alle sue emergenze naturalistiche. La pianificazione dipende dal punto a; - in considerazione del fatto che la pianificazione dei Piani di gestione dello spazio marittimo (Direttiva Maritime Spatial Planning) risulta essere ancora in corso, si invita il Proponente a fornire, nel Programma e nel RA, le indicazioni di sviluppo delle attività legate alla pesca e all'acquacoltura affinché siano tenute in considerazione nel contesto della citata pianificazione. 	<p>I due punti delle politiche trasversali citati erano già presenti nel Rapporto Preliminare con una definizione sintetica, sono state pertanto integrate con la definizione completa nel RA (cfr. §4 e §5).</p> <p>Infine nel RA sono contenute indicazioni e prescrizioni per le attività di pesca e/o acquacoltura di cui i Piani di Gestione dello spazio marittimo potranno tenere conto (cfr. §6 e §9).</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Relativamente al punto 1.3.4.3 "I settori dell'economia blu": <ul style="list-style-type: none"> - Energia dei mari: la sezione è trattata in modo generico e senza riferimenti al contesto nazionale. Alla luce delle concessioni per eolico offshore in corso, sarebbe utile prevedere misure come la costituzione di Fishery restricted areas all'interno dei campi eolici; - Estrazione mineraria nei fondali marini: il Proponente oltre ad "analizzare i vantaggi e gli svantaggi di questo tipo di estrazione e approfondire le conoscenze" dovrebbe specificare: "per evitare una ulteriore ed indiscriminata perdita di biodiversità". 	<p>Con riferimento all'<i>energia dei mari</i> il Programma non interviene sulla possibilità di costituire delle Fishery restricted areas all'interno dei campi eolici.</p> <p>Con riferimento all'<i>estrazione mineraria</i> nel RA è stata aggiunta la specifica richiesta (cfr. §3).</p>
<ul style="list-style-type: none"> • In relazione ai seguenti obiettivi della Politica Comune della Pesca (PCP) si forniscono indicazioni per l'implementazione del Programma: <ul style="list-style-type: none"> - "Prevedere misure per adeguare la capacità di pesca delle flotte ai livelli delle possibilità di pesca conformemente al paragrafo 2, in modo da disporre di flotte economicamente redditizie senza sfruttare in modo eccessivo le risorse biologiche marine": il Proponente dovrebbe individuare le tipologie di flotte per specifiche tipologie di pesca; - "Promuovere lo sviluppo delle attività di acquacoltura sostenibile 	<p>Il Programma agisce nell'ambito della PCP e pertanto tiene conto degli obiettivi in essa posti.</p>

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<p>dell'Unione per contribuire all'approvvigionamento alimentare e alla sicurezza del medesimo nonché all'occupazione": il Proponente dovrebbe individuare attività, specie e aree di sviluppo per un'acquacoltura sostenibile;</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Contribuire ad un mercato interno dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura efficiente e trasparente e a garantire condizioni di parità per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura commercializzati nell'Unione": il Proponente dovrebbe essere meno generico su questo punto specifico, peraltro di grande rilevanza, e dettagliare le modalità di intervento; - "Tener conto sia degli interessi dei consumatori che di quelli dei produttori": il Proponente dovrebbe essere meno generico e dettagliare le modalità di intervento; - "Promuovere le attività di pesca costiera, tenendo conto anche dei suoi aspetti socioeconomici": il Proponente propone un obiettivo che, per come riportato, appare in contrasto con gli obiettivi di sostenibilità; - "Essere coerente con la normativa ambientale dell'Unione, in particolare con l'obiettivo del conseguimento del buono stato ecologico entro il 2020 come stabilito all'articolo 1, paragrafo 1, della direttiva 2008/56/CE, nonché con le altre politiche dell'Unione": il Proponente dovrebbe essere meno generico e dettagliare le modalità di intervento per contribuire al GES e al SDG14. 	
<ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda le strategie nazionali (par. 1.4), nel RA devono essere maggiormente focalizzate individuando, inoltre, modalità chiare e misurabili di contributo a queste strategie da parte del Programma; inoltre, nel RA integrare il quadro di riferimento della sostenibilità ambientale tenendo conto delle Strategie regionali per lo Sviluppo Sostenibile ove disponibili; 	<p>Le Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile fanno riferimento alla Strategia Nazionale rispetto alla quale è stata valutata la portata e la coerenza del Programma il cui ambito di intervento è nazionale (cfr. §5).</p>
<p>b. In relazione all'approccio metodologico adottato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei 18 strumenti normativi e regolativi che costituiscono il quadro di riferimento per la sostenibilità ambientale (RP, cap. 4), tre di essi (Piano Strategico per l'Acquacoltura, SNSvS e Strategia Nazionale per la Biodiversità) sono descritti nel par. 1.4 "Descrizione delle strategie nazionali" attraverso una disamina dei relativi obiettivi di sostenibilità; tali obiettivi sono poi ripresi nelle matrici di coerenza riportate nel cap. 4 del RP; è opportuno che nel RA il processo di analisi degli strumenti che costituiscono il quadro di riferimento della sostenibilità ambientale, finalizzata alla individuazione dei relativi obiettivi, sia svolto in maniera omogenea per tutti gli atti che compongono tale quadro; ciò al fine di migliorare la comprensibilità del processo di individuazione degli obiettivi di sostenibilità che sono riportati nelle matrici di pp. 175-206; 	<p>Nel Rapporto Ambientale il processo di analisi degli strumenti che costituiscono il quadro di riferimento della sostenibilità ambientale e la successiva analisi di coerenza esterna è svolto in maniera omogenea per tutti gli atti che compongono tale quadro (cfr. §4 e §5).</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Per quanto riguarda la valutazione di coerenza tra il Programma e gli obiettivi ambientali di sostenibilità (che nel RP esprime solo la coerenza / non coerenza / non pertinenza) in fase di redazione del RA, si suggerisce di articolare maggiormente il giudizio valutativo così da rendere conto dell'effettiva portata del Programma nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, indicando anche le eventuali situazioni di contrasto tra il Programma e l'obiettivo di sostenibilità ambientale o i casi in cui la carenza di informazioni non consente di individuare il livello di coerenza; 	<p>L'analisi di coerenza esterna è stata condotta attraverso l'attribuzione di un giudizio di coerenza che permetta di comprendere l'effettiva portata del Programma rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità (cfr. §5). Va comunque evidenziato che il livello di dettaglio del Programma non consente, in questa fase della programmazione, di attribuire per alcune operazioni il livello di coerenza, sia che sia diretto, indifferente o non coerente, questo perché saranno le procedure implementate in fase di attuazione che potranno definire ed orientare gli interventi in modo che possano fornire un contributo positivo agli obiettivi di sostenibilità ambientale o limitarli e/o mitigarli. Per tale motivo è stato introdotto il concetto di <i>coerenza condizionata</i>, proprio perché sarà la fase successiva di programmazione (ovvero la fase attuativa) che dovrà dare indicazioni circa il rispetto della sostenibilità ambientale di tali interventi. Rispetto a tali azioni sono indicati nell'analisi degli effetti le mitigazioni o limitazioni</p>

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<ul style="list-style-type: none"> La valutazione della capacità del Programma di contribuire al perseguimento degli obiettivi ambientali espressi dal quadro di riferimento della sostenibilità ambientale è condotta al livello di obiettivi generali e specifici; nell'ottica di meglio rispondere a quanto previsto dalla lettera e) dell'Allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006, illustrando come il Programma tiene conto di detti obiettivi, sarebbe opportuno che nel RA la verifica di coerenza fosse condotta fino al livello di "azioni" e "obiettivi azioni" (secondo quanto rappresentato nella Tabella 2, 3, 4 e 5 del RP) per poter eventualmente migliorare l'individuazione delle operazioni che potranno essere implementate dal Programma. 	<p>da implementare in fase attuativa (cfr. §6 e §9).</p> <p>L'analisi di coerenza esterna è condotta a livello di operazione, così come previsto nel Rapporto Preliminare (cfr. §5).</p>

4. PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE (PAR. 2.4 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<p>a. Nella trattazione dei contenuti del RA previsti nell'Indice di cui al cap. 2.4 del RP (ai sensi dell'Allegato VI della Parte Seconda del T.U.A.), si dovrà curarne la completezza per quanto riguarda gli impatti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, nonché le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</p>	Elementi previsti e contenuti nel RA (cfr. §6 e §10).
<p>b. La sintesi non tecnica dovrà essere redatta tenendo conto delle Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (2017) reperibili nelle pagine web del MITE.</p>	La sintesi non tecnica è stata redatta tenendo conto delle Linee Guida del Mite.

5. COERENZA DEL PROGRAMMA FEAMPA RISPETTO AL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE NAZIONALE E REGIONALE (CAP. 5 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<p>a. Sarebbe opportuno che nel RA la verifica di coerenza con gli obiettivi della pianificazione e programmazione fosse condotta fino al livello di "azioni" e "obiettivi azioni" del Programma, al fine di poter contribuire a migliorare la definizione delle operazioni che potranno essere implementate dal Programma stesso;</p>	L'analisi di coerenza esterna è condotta a livello di operazione, così come previsto nel Rapporto Preliminare (cfr. §5).
<p>b. tenuto conto della natura dei contenuti dei piani paesaggistici, e della grande disomogeneità tra le Regioni, si raccomanda che in sede di redazione del RA e di stesura del Programma si attivino interlocuzioni dirette con le Regioni interessate per avere indicazioni puntuali sulle fonti conoscitive da considerare;</p>	<p>La stesura del Programma avviene di concerto con il partenariato economico e sociale a livello nazionale e regionale, e con il diretto coinvolgimento delle amministrazioni regionali. Il processo di VAS prevede la consultazione pubblica di tutti i soggetti con competenza ambientale sul territorio nazionale.</p> <p>Questi elementi permettono al proponente di avere indicazioni puntuali, ed aggiuntive, sulle fonti conoscitive da considerare a livello territoriale.</p>
<p>c. relativamente ai piani e programmi eventualmente pertinenti al Programma, ai fini della verifica ai sensi della lett. a) dell'Allegato VI alla Parte II del D.lgs 152, oltre alla corrispondenza tra obiettivi, nel RA occorrerà verificare la coerenza o conformità dei contenuti del Programma con le previsioni di detti piani/programmi pertinenti, al fine di individuare ed approfondire le eventuali criticità, a un grado congruo con il livello di Programma in questione, e poter quindi formulare indicazioni/proposte per risolverle.</p>	<p>L'analisi di coerenza elaborata nel RA è finalizzata a verificare l'esistenza di eventuali criticità per poter formulare proposte e/o indicazioni per risolverle (cfr. §5).</p> <p>Inoltre, lì dove appropriato, nell'analisi degli effetti delle operazioni sono individuate prescrizioni per il rispetto della pianificazione settoriale e territoriale di riferimento (cfr. §6 e §9).</p>
<p>d. Ad integrazione dei piani indicati dal Proponente rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma, si raccomanda di tenere conto anche di:</p> <ul style="list-style-type: none"> il Piano per la Transizione Energetica Sostenibile delle Aree Idonee - PiTESAI (2021) (provvedimento VAS del 29/09/2021 prot. DM-2021-0000399, attualmente in esame presso la Conferenza Unificata Stato Regioni per la parte relativa alla terra). 	Il PiTESAI è lo strumento di pianificazione generale delle attività minerarie sul territorio nazionale, volto ad individuare le aree dove sarà possibile svolgere o continuare a svolgere le attività di ricerca, prospezione e coltivazione degli idrocarburi in modo sostenibile. Si tratta quindi di un ambito di intervento rispetto al quale il Programma non interverrà.

6. QUADRO CONOSCITIVO SOCIO – ECONOMICO (PAR. 3.1 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<p>a. Con riferimento al quadro relativo alla componente socio-economica della “pesca” descritto nel par. 3.1.2.1 in cui fornisce tra l’altro dati sui giorni di pesca nelle varie tipologie, il Proponente dovrebbe individuare e descrivere una strategia atta a determinare una progressiva riduzione delle giornate di pesca, con particolare riferimento proprio alle attività di pesca a strascico e con draghe idrauliche che rappresentano i sistemi più impattanti di pesca per i fondali marini;</p>	<p>La strategia è individuata nella PCP e nei Piani di Gestione cui il Programma si riferisce e nell’ambito dei quali viene attuato.</p>
<p>b. Il Proponente imputa i disallineamenti tra la diminuzione dello sbarcato e la riduzione dei giorni a mare (ad esempio, nella GSA 16 - Canale di Sicilia - e nell’Adriatico Settentrionale) all’approssimazione dell’indicatore giorni di pesca (che non tiene conto della stazza delle barche a mare), con la concorrenza esercitata da imbarcazioni provenienti da Paesi con minori controlli sul pescato e con le differenti condizioni di vita della fauna marina. Con riferimento alle condizioni tipo nel GSA 16, citate dal Proponente, in cui a fronte di una consistente diminuzione dello sbarcato si ha una riduzione dei giorni a mare meno consistente, si ritiene che la ragione più probabile e non evidenziata sia che gli stock ittici soffrono di sovrapesca e che non riescono a rigenerare le risorse che vengono pescate. Questo dato, richiede attenta valutazione di strategie e misure volte al ripopolamento degli stock ittici che non appaiono considerate in questa proposta.</p>	<p>Il Programma non interviene su misure finalizzate al ripopolamento degli stock ittici in quanto non previste dal Regolamento Comunitario, ma stabilite dai piani di Gestione delle singole GSA, né può intervenire nella definizione degli accordi internazionali per la regolamentazione della pesca.</p>
<p>c. Nel RP la valutazione degli impatti della piccola pesca è assente e dovrà essere effettuata nell’ambito del RA in cui occorre inquadrare anche una valutazione dell’impatto della pesca da attività sportiva (pesca subacquea e da canna); in generale, i dati della pesca artigianale sono carenti; quelli della pesca ricreativa non sono in linea con le informazioni fornite dalle associazioni dei pescatori;</p>	<p>Il quadro conoscitivo del RA utilizza dati provenienti da fonti ufficiali, nello specifico per la pesca sportiva si è fatto riferimento ai dati pubblicati dalla Direzione Generale della Pesca Marittima e dell’Acquacoltura del MiPAAF. Per quanto riguarda la pesca artigianale si precisa che tutti gli indicatori utilizzati per l’analisi del quadro socio-economico riferiti all’attività di pesca (con l’eccezione dei Controlli sull’attività di pesca) prevedono una segmentazione dei dati che consente di conoscere i valori della piccola pesca artigianale e di confrontarli con gli altri sistemi di pesca (cfr. §3).</p>
<p>d. Per quanto riguarda il consumo di antibiotici veterinari negli allevamenti italiani si evidenzia la necessità di prevedere ulteriori misure per la riduzione dell’uso di antibiotici, oltre all’esclusione nella fase a mare, anche nelle fasi di produzione a terra, poiché gli antibiotici producono antibiotico resistenza con conseguenze gravi anche per gli ecosistemi marini, oltre ad essere potenzialmente pericolosi per la salute umana. Si veda a tale proposito Milva Pepi, Silvano Focardi (2021). Antibiotic-Resistant Bacteria in Aquaculture and Climate Change: A Challenge for Health in the Mediterranean Area. Int J Environ Res Public Health. 2021 Jun; 18(11): 5723.</p>	<p>Il Programma prevede interventi specifici per la riduzione dell’uso di antibiotici. Inoltre, nel RA sono state individuate opportune prescrizioni con la finalità di ridurre l’uso degli antibiotici (cfr. §6 e §9).</p>
<p>e. In merito alle certificazioni dei prodotti ittici, grande attenzione deve essere posta rispetto alla certificazione di attività non eco-compatibili quali a titolo di esempio la pesca con turbosoffianti (draghe idrauliche) utilizzate per la pesca delle vongole. Appare necessario chiarire che la certificazione MSC non rappresenta certificazione di compatibilità ambientale, ma un processo che porta nel tempo all’adozione di misure di mitigazione degli impatti.</p>	<p>Nel RA sono state individuate opportune prescrizioni che vanno nella direzione suggeriti (cfr. §6 e §9).</p>
<p>f. la pesca artigianale, benché proposta come più sostenibile rispetto alla pesca industriale, non è esente da impatti. Il RA e il Programma devono chiarire quali misure e regolamentazioni sono previsti per limitare o evitare l’impatto della pesca artigianale non solo sulle popolazioni di interesse ma anche sugli habitat interessati, quali a titolo di esempio, coralligeno e praterie di fanerogame.</p>	<p>La pesca artigianale non utilizza per definizioni gli attrezzi da pesca che hanno i più elevati impatti sui fondali (reti a strascico, draghe). Nello specifico i danni che può provocare al coralligeno sono limitati e riferiti all’impiego di palangari di fondo utilizzati senza impiegare travi galleggianti e dalle reti da posta, in particolare quando vengono smarrite e diventano “reti fantasma”. Inoltre il programma prevede interventi finalizzati alla riduzione del fenomeno delle “reti fantasma”.</p>
<p>g. Il proponente dovrebbe chiarire quali strumenti intende mettere in essere</p>	<p>Nel Programma sono finanziate attività di</p>

6. QUADRO CONOSCITIVO SOCIO – ECONOMICO (PAR. 3.1 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
per invogliare il consumatore all'acquisto di prodotti maggiormente eco-sostenibili (ovvero che escludano cernie, pesce spada e squali) per orientarli verso prodotti a minor impatto, quali pesce azzurro e bivalvi (incluse vongole da allevamenti estensivi come la Sacca di Goro e non da turbosoffianti). Dovrebbe anche identificare misure utili ad incentivare la produzione di prodotti biologici in acquacoltura che avranno maggiore espansione del mercato in futuro.	marketing per supportare campagne promozionali e nel RA sono fornite indicazioni per indirizzare i consumatori verso l'acquisto ed il consumo di prodotti maggiormente eco-sostenibili (cfr. §6 e §9). Sono previsti inoltre interventi per sostenere investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile e per la produzione biologica.
h. Il Proponente dovrebbe indicare quali misure sono messe in atto per valutare l'impatto complessivo della pesca sportiva e quali misure possono essere previste per regolamentarla a mare (visto che le regolamentazioni per le acque interne esistono già).	Il Programma non interviene nella pesca sportiva.
i. Nel caso in cui il PITESAI venisse approvato prima del Programma, si raccomanda di tenere conto delle aree di esclusione, e per converso di inclusione, delle attività estrattive;	Il PiTESAI non interviene su una materia pertinente rispetto al Programma FEAMPA. Nel momento in cui verrà approvato se ne terrà comunque conto.
j. Con riferimento al punto 3.1.4.7 "Attività di ricerca e tutela (biotecnologie)", nel RA espandere gli aspetti affrontati nel RP e chiarire che l'acquacoltura multitrofica non applica biotecnologie (uso di specie OGM o cibo contenente OGM) e che lo sviluppo del settore non deve riguardare l'uso di prodotti geneticamente modificati sia come target di produzione sia per l'alimentazione delle specie allevate.	L'analisi degli effetti nel RA tiene conto degli indirizzi di cui all'osservazione (cfr. §6).

7. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE E AMBIENTALE (PAR. 3.2 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
a. Nel RP la componente acque risulta più approfondita per l'ambito marino rispetto a quello delle acque interne con le relative problematiche; si ritiene pertanto che in sede di RA debba essere maggiormente approfondita la trattazione delle acque interne; a questo proposito, si suggerisce di tenere conto di una serie di fattori di pressione quali, a titolo indicativo: <ul style="list-style-type: none"> • scarichi urbani, industriali e agricoli; • sbarramenti fluviali e derivazioni a scopo idroelettrico, agricolo ed industriale; • canalizzazioni, arginature ed opere per il controllo delle piene, costruzione di strade e urbanizzazioni; • specie esotiche ed uccelli ittiofagi; • pressioni sull'ambiente lacustre connessi all'arricchimento di nutrienti, alla presenza di inquinanti nella colonna d'acqua e nei sedimenti, alla alterazione idrologica e morfologica e alla acidificazione; 	Il maggior approfondimento dedicato alle acque marine rispetto alle acque interne va collegato al fatto che il programma incide in modo principale sul mare. Tuttavia si raccoglie l'osservazione ampliando il quadro conoscitivo relativo alle acque interne (cfr. §3).
b. In merito agli indicatori relativi alla qualità delle acque riportati alla Tab. 51, nel RA si raccomanda di tenere in considerazione quanto segue: <ul style="list-style-type: none"> • Sono disponibili dati più aggiornati relativi all'inquinamento da nitrati delle acque superficiali per il quadriennio 2016-2019 (osservazioni della DG SUO del MITE); • dare evidenza ai risultati del Monitoraggio della Strategia Marina; • considerare l'integrazione degli indicatori della Tab. 51 con gli indicatori trofici TRIX per le acque marino costiere, LIM eco per i corsi d'acqua, LTLecco per i laghi, l'azoto inorganico disciolto DIN e il fosforo reattivo P-PO4 per le acque di transizione; • considerare l'EQB fauna ittica per i fiumi e per le acque di transizione; 	I dati presentati rappresentavano l'ultima rilevazione disponibile al momento della redazione del RP. Li dove presenti aggiornamenti sono stati presi in considerazione nel RA. Il Monitoraggio della Strategia Marina prende in considerazione Descrittori ed indicatori che sono stati considerati nell'analisi del contesto presente nel RP e nel RA. Gli indicatori utilizzati per descrivere lo stato delle acque sono già molto numerosi ed alcuni di questi comprendono già alcuni degli indici suggeriti, ad esempio l'indice di qualità dello stato ecologico delle acque superficiali tiene conto degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) (macrobenthos, macrofite e fauna ittica, inoltre fitobenthos per i fiumi e fitoplancton per i laghi). Oltre agli EQB sono presi in considerazione anche l'indice di qualità componenti chimico-fisiche dei fiumi (LIMeco) o dei laghi (LTLecco), gli inquinanti specifici non compresi nell'elenco di priorità e gli elementi idromorfologici, pertanto non si ritiene necessario integrare ulteriormente la serie di

7. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE E AMBIENTALE (PAR. 3.2 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
	<p>indicatori.</p> <p>Diversi indicatori previsti dal monitoraggio della strategia marina sono stati utilizzati per la descrizione del contesto e nel testo sono evidenziati.</p>
<p>c. relativamente agli effetti dei cambiamenti climatici sulle acque dolci si segnalano alcuni aspetti utili ad una maggiore definizione delle operazioni previste dal Programma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assumere misure ed interventi, nel breve periodo che, nel rispetto delle esigenze dei deflussi ecologici e degli altri servizi ecosistemici (ad esempio forniti dai laghi montani), permettano di accumulare la risorsa nei periodi nei quali è disponibile la risorsa idrica, per averla maggiormente fruibile nei periodi siccitosi (prevalentemente estivi) in cui la necessità di risorsa è peraltro più pressante; • incentivare produzioni agricole a fabbisogno irriguo limitato e in equilibrio con la risorsa disponibile nel territorio; • prevedere interventi strutturali “nature-based” (o comunque a basso impatto ambientale) per aumentare le possibilità di accumulo e successivo utilizzo anche incentivando la realizzazione di zone umide e/o aree a superfici d’acqua affiorante lungo i corsi d’acqua naturali; • mettere in campo politiche mirate a preservare e ripristinare la permeabilità dei suoli e l’alimentazione delle falde; 	<p>Il Programma non interviene, e non può intervenire dato il Regolamento Comunitario che ne regola l’attuazione, sugli aspetti messi in evidenza.</p>
<p>d. nell’ambito della trattazione di Natura e biodiversità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • chiarire le fonti utilizzate; • il tema “Minaccia di specie animali vertebrati e coralli” deve essere approfondito includendo, ad es., il riferimento a habitat vegetati (fanerogame, macroalghe); • serve una definizione degli ambienti “coralli” in quanto non è chiaro se si tratti di coralli profondi (Cold-water corals) o corallo rosso e se è incluso anche il coralligeno; • la sezione inoltre dovrebbe legarsi alla MSFD e alla strategia Nazionale per la biodiversità che non sembrano essere state contemplate. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Come indicato nel RP le fonti utilizzate sono: ISPRA, IUCN e FAO. ▪ La valutazione degli habitat delle praterie di fanerogame marine è presente nel Rapporto Prelimare al 3.2.1.1 Qualità delle acque in cui viene trattato l'indice PREI e l'EQB delle acque marine che si basa sull'analisi di cinque differenti descrittori delle praterie di Posidonia. Per quanto riguarda le macroalghe il testo è stato integrato nel medesimo capitolo. ▪ I dati presentati nel Rapporto Ambientali sono stati tratti da ISPRA che, a sua volta, li ha estrapolati dalla Lista rossa dei coralli italiani realizzata dal Ministero dell'Ambiente, Federparchi e IUCN - Comitato Italiano. La pubblicazione ha valutato tutte le specie di coralli, native o possibilmente native in Italia in un’area di interesse più ampia delle acque territoriali. Tuttavia solo per 112 specie i dati disponibili erano sufficienti a valutare il rischio di estinzione. La valutazione comprende quindi le specie coralligene presenti in tutti i principali ambienti utilizzati dagli antozoi italiani. ▪ MFSD e strategia Nazionale per la biodiversità sono analizzate nel § 4 del RA ed erano già state presentate nell’ambito del RP, a cui fa riferimento tutto il documento, compreso il quadro conoscitivo ambientale.
<p>e. Si evidenzia che il Red List Index appare non aggiornato e non esteso adeguatamente all’ambiente marino: non è chiaro dove siano stati presi i dati, alcune informazioni riferite sono molto datate (1985) e le differenze appaiono troppo ridotte e non giustificate.</p>	<p>L’analisi del Red List Index si basa sulla pubblicazione del 2014: “Lo stato della Biodiversità in Italia: l’applicazione dell’approccio Sampled Red List e Red List Index” (Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare – Federparchi – IUCN Comitato Italiano Rondinini, C., Battistoni, A., Teofili, C. 2014).</p> <p>Le informazioni datate sono state utilizzate per effettuare un’analisi temporale ed evidenziare un rallentamento nella perdita di biodiversità (ma non un’inversione di tendenza) negli ultimi trent’anni rispetto ai trent’anni precedenti.</p>

7. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE E AMBIENTALE (PAR. 3.2 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
f. Con riferimento allo “stato degli stock ittici nel mediterraneo” appare necessario che il Programma fornisca delle proposte concrete per ridurre la sovrappesca sui comparti in sofferenza (che sono la maggioranza), ad esempio evitando di fornire sussidi e sconti sulle accise del carburante a queste tipologie di pesca.	Il Programma non interviene e non può intervenire su tali aspetti secondo quanto prescritto dal Regolamento Comunitario.
g. Con riferimento agli impianti di acquacoltura e all'utilizzo di azoto e fosforo, e agli impatti sull'ambiente, si raccomanda che il Programma punti alla riduzione delle immissioni di tali sostanze nelle acque derivanti da attività di acquacoltura e al miglioramento della qualità delle acque in uscita dagli impianti di acquacoltura, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi specifici di programma di una acquacoltura sostenibile;	Di tale osservazione si è tenuto conto nell'individuazione delle raccomandazioni in sede di analisi degli effetti lì dove pertinente (cfr. §6 e §9).
h. In particolare, con riferimento agli impianti di acquacoltura in acque dolci, si raccomanda che già il Programma porti esplicita attenzione e considerazione alle elevate sensibilità delle componenti ambientali spesso investite da tali attività: zone umide, risorgive, fasce riparie, prelievi d'acqua e successivi scarichi contaminati, e quindi preveda a tal fine specifiche opzioni, articolazioni, condizioni e limitazioni di intervento. Ciò anche in considerazione degli obiettivi di qualità fissati nei Piani di Gestione delle Acque sia per le acque (superficiali e sotterranee) che per gli ambiti fluviali (riqualificazione morfologica, restauro delle continuità longitudinali e trasversali, ripristino delle condizioni naturali); obiettivi il cui rispetto non può non condizionare in modo stringente, sin dalla fase di redazione del Programma, le sue possibilità di intervento in tali contesti, qualora possano porsi in conflitto con essi.	Di tale osservazione si è tenuto conto nell'individuazione delle raccomandazioni in sede di analisi degli effetti lì dove pertinente (cfr. §6 e §9).
i. Relativamente alle emissioni climalteranti in atmosfera, a fronte delle carenze di dati riguardanti il contributo fornito dalla pesca e dalla acquacoltura, sarebbe opportuno implementare attività di monitoraggio dei consumi energetici con riferimento alle fonti energetiche utilizzate;	Il Programma non prevede interventi diretti di monitoraggio dei consumi energetici, potrebbe indirizzare le attività di raccolta dati e/o R&I verso tali azioni.
j. in coerenza con il punto precedente, sarebbe opportuno mettere in atto un monitoraggio sistematico dei consumi di carburante nel settore della pesca volto ad assicurare coerenza complessiva nell'impegno sia nei confronti di una riduzione dello sforzo di pesca tramite depotenziamento dei motori delle imbarcazioni sia per il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO ₂ ; in tal senso, quindi, si raccomanda di prevedere specifici indicatori di consumo di carburante da parte della flotta peschereccia; nel piano di monitoraggio, l'informazione costituirà un valido riferimento per la valutazione degli obiettivi di efficientamento energetico e di riduzione delle emissioni di CO ₂ provenienti dalla flotta peschereccia;	Il Programma non prevede interventi diretti di monitoraggio delle emissioni climalteranti o del consumo di carburante, potrebbe indirizzare le attività di raccolta dati e/o R&I verso tali azioni.
k. nel RA l'analisi di stato della qualità dell'aria dovrà essere approfondita con l'indicazione degli inquinanti normati da D.Lgs 155/2010 (almeno di NO _x , SO ₂ e CO ₂) i loro trend e un confronto con gli altri settori emissivi, in particolare con gli altri trasporti. Esplicitare per questi inquinanti il peso delle emissioni del settore pesca e acquacoltura rispetto al totale delle emissioni del settore marittimo;	L'analisi di stato della qualità dell'aria nell'ambito del RA ha tenuto conto delle indicazioni (cfr. §3).
l. Per quanto riguarda i consumi energetici degli impianti di acquacoltura, considerando che gli obiettivi dichiarati (pp. 213-214) consistono in investimenti nella riduzione dei consumi energetici e nella efficienza energetica e in sistemi di energia rinnovabile, è opportuno che nel RA si colmino le lacune presenti nel RP, fornendo i dati dei consumi energetici del settore;	Non esistono dati ufficiali sui consumi energetici del settore dell'acquacoltura e gli studi disponibili si riferiscono a situazioni specifiche e spesso sono datati. Inoltre data la frammentazione del settore (tipologie di produzione molto diverse e caratterizzate da peculiarità locali) e la sua dimensione limitata, non è possibile eseguire una stima sufficientemente attendibile. Nel monitoraggio ambientale sono previsti indicatori di output che rilevano, unicamente per gli interventi finanziati, il risparmio energetico conseguito (cfr. §9).
m. Con riferimento alla componente aria e cambiamenti climatici, “scenari nel bacino del mediterraneo e in Italia”, appare utile e necessario far riferimento al Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici che include sia una sezione per il mare sia per le acque interne. In quel documento sono incluse anche le misure di adattamento più idonee a	L'analisi del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è effettuata nel §4 del RA.

7. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE E AMBIENTALE (PAR. 3.2 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
minimizzare gli impatti sulla pesca e sugli ecosistemi acquatici.	
n. Con riferimento alla componente suolo e, in particolare, alla erosione costiera e al ruolo fondamentale delle fanerogame e in particolare delle praterie di Posidonia oceanica nel contrastare i fenomeni erosivi si raccomanda che siano promosse misure stringenti di controllo, da parte degli organi competenti, delle attività di pesca illegale che causa gravi danni agli habitat Rete Natura 2000 (Habitat 1120).	Il Programma prevede le attività di controllo.
o. Relativamente al Paesaggio, per un quadro esaustivo della componente e dei relativi vincoli, oltre al sito http://vincoliinrete.beniculturali.it indicato nel RP, si raccomanda di considerare le seguenti fonti di tipo documentale e cartografico inerenti i beni e le aree protette, fermo restando che le stesse non possono ritenersi esaustive ai fini della mappatura globale di quanto in esame; a scala nazionale: <ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio Mondiale UNESCO (http://www.unesco.it/); • SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico) del Ministero della Cultura (http://sitap.beniculturali.it/); a scala regionale: <ul style="list-style-type: none"> • piani paesaggistici o, in mancanza di essi, strumenti a valenza paesistica vigenti e relativi quadri vincolistici; • portali cartografici regionali; 	Il §3.2.5 Paesaggio, Patrimonio culturale e architettonico del RP individua e localizza i siti UNESCO presenti sul territorio nazionale (Figura 43). E' stato consultato anche il Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico, ma non sono state utilizzate carte ottenute da tale sito, pertanto non è stato citato in bibliografia. Non sono stati considerati, invece, i piani e la cartografia a valenza regionale stante la portata nazionale del Programma. Si precisa, comunque, che tutti gli interventi previsti dal Programma saranno tenuti al rispetto delle norme definite a livello Regionale, Provinciale e Comunale.
p. nel RA il Paesaggio dovrà essere esaminato tenendo conto dei potenziali rischi indotti da tutti i tipi di azione del Programma; rischi che dovranno essere valutati non solo rispetto ai beni culturali ma più in generale rispetto all'intero patrimonio culturale così come definito dall'art. 2 del D.Lgs. 42/2004, vale a dire beni culturali, ai sensi degli articoli 10 e 11, e beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del citato decreto; conseguentemente, ampliare il set di indicatori individuati nel RP.	Nel RA sono stati valutati i potenziali rischi di quelle operazioni che interferiscono con il Paesaggio (cfr. §6). Si precisa, inoltre che ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 lettere a), b), c) e i) risultano essere tutelati per Legge tutti i territori e le zone potenzialmente interessate dalla maggior parte delle operazioni previste dal Programma (territori costieri, territori contermini ai laghi, fiumi, torrenti, corsi d'acqua e zone umide).
q. per quanto riguarda il tema Rifiuti, a fronte di analisi che evidenziano come la maggior parte degli stessi sia riferibile all'utilizzo di calze per la mitilicoltura, il Programma dovrebbero favorire il passaggio a calze per mitilicoltura in materiali naturali e biodegradabili, così come proibire l'uso di cassette di polistirolo a favore di materia naturali e biocompatibili.	Le Operazioni previste dal Programma non intervengono su quanto indicato nell'osservazione perché il FEAMPA non può finanziare materiali di consumo legati all'attività di acquacoltura. Il RA indirizza le attività di R&I, progetti pilota e studio verso i materiali indicati nell'osservazione (cfr. §6 e §9).
r. Integrare il quadro sinottico di tab. 89 con indicatori che esprimano la provenienza dei rifiuti marini con particolare riferimento al settore della pesca e dell'acquacoltura;	La tabella 89 del RP prevede già l'indicatore "Tipologia di rifiuti marini" che tiene conto anche della provenienza degli stessi. Tale indicatore è stato ottenuto a partire da diversi studi condotti sui rifiuti raccolti in mare. Le stime degli studiosi indicano che una quota compresa fra il 14% e il 39% dei rifiuti marini deriva dalle attività di pesca e acquacoltura, ma tale quota è estremamente variabile in funzione delle condizioni locali e delle differenti attività svolte nelle diverse zone.
s. Riguardo al tema della salute umana e della sicurezza alimentare dei prodotti ittici: <ul style="list-style-type: none"> • essendo purtroppo numerosi e documentati i sequestri di pescato da aree SIN (Porto Marghera, Bagnoli) e trattandosi di prodotti contaminati con elevata probabilità di cancerogenesi, che possono arrivare sui banchi del pesce o essere comunque consumati, vanno potenziate le misure di controllo della pesca illegale nei SIN. • nel rientrare in una logica di sostenibilità, il Programma deve svilupparsi tenendo in debita considerazione la riduzione degli inquinamenti delle acque attraverso l'uso di tecnologie appropriate ai luoghi e alle diverse situazioni, ambientali. La sostenibilità passa attraverso un'acquacoltura responsabile, che prevede, un dimensionamento delle produzioni proporzionate alla ricettività e alle condizioni dell'ambiente. Allo scopo di soddisfare le aumentate richieste da parte dei consumatori di prodotti 	Il Programma prevede interventi che vanno nella direzione di cui alle osservazioni: <ul style="list-style-type: none"> ▪ misure di controllo della pesca illegale (Op. 43, 44 e 51); ▪ investimenti in strumentazione per la verifica dei requisiti di sicurezza e qualità delle produzioni acquicole (Op. 32); ▪ studi per l'identificazione delle aree idonee all'allevamento sostenibile di specifiche specie di interesse commerciale (Op. 42).

7. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE E AMBIENTALE (PAR. 3.2 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<p>ittici che presentino opportuni requisiti di sicurezza e qualità, oltre la richiesta consapevole del valore nutrizionale dei prodotti ittici, il programma dovrebbe prevedere misure che favoriscano la verifica di: qualità delle acque, la qualità e appropriatezza dei mangimi, le condizioni ambientali degli allevamenti, la riduzione del rilascio di inquinanti anche sotto forma di eccesso di nutrienti organici e inorganici. A tal proposito prerequisito fondamentale per sviluppare azioni di prevenzione e abbattimento soprattutto in zone particolarmente impattanti si rende necessario redigere una carta tematica in modalità GIS per verificare le aree idonee all'allevamento o alla pesca sostenibile di specifiche specie di interesse commerciale e implementare studi epidemiologici e di attribuzione rappresentativi sulla presenza di contaminanti, sulla resistenza antibiotica e il suo controllo effettivo negli ambienti di produzione alimentare.</p>	
<p>t. Con riferimento al Rumore in ambiente acquatico, sono necessarie misure utili a limitare l'impatto di questo aspetto sulla pesca anche ai sensi della MSFD (si veda progetto europeo QUIETSEAS https://quietseas.eu/).</p>	<p>Il Progetto QUIETSEAS è stato finanziato nel 2020, nel momento in cui saranno resi disponibili suggerimenti operativi il Programma ne terrà conto.</p>

8. ANALISI DELLE INTERFERENZE/INTERAZIONI E DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA FEAMPA (CAP. 6 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<p>a. in sede di RA, approfondire le analisi e le valutazioni, nonchè la definizione di regole e le indicazioni di mitigazione e compensazione, di tutte le componenti ambientali con particolare attenzione a quelle relative ad acqua, natura e biodiversità e rifiuti;</p>	<p>Come previsto nel RP la valutazione degli effetti ambientali ha tenuto conto di tutte le componenti ambientali ed è stata accompagnata dalla definizione di <i>regole e indicazioni di mitigazione e compensazione</i> (cfr. §6 e §9).</p>
<p>b. per evitare che l'analisi e valutazione matriciale degli impatti, sulla quale verranno poi costruite e valutate le alternative e a partire dai cui esiti verranno identificati i possibili interventi di mitigazione, non includa e non valuti la rilevante quantità di effetti del Programma considerati Potenziali nel RP, è opportuno che nel RA ne venga ridotta la numerosità, riducendo la generalizzazione delle definizioni delle operazioni (quindi specificandone diversi sotto-tipi di operazione, almeno alcuni dei quali presentino minor numero di Effetti Potenziali) e/o distinguendone diverse casistiche di attuazione, differenziate ad esempio per tipologia di attività di pesca/acquacoltura e/o per ambiti geografici o contesti naturali di attuazione (con differenti potenzialità o sensibilità di impatto), in almeno alcune delle quali l'operazione presenti minor numero di incerti effetti Potenziali e maggiori possibilità di più sicure previsioni di impatto (e/o di non impatto), sulle quali poter formulare significative valutazioni;</p>	<p>La numerosità degli effetti considerati come potenziali è direttamente collegata alla tipologia di interventi previsti dalle Operazioni alle quali sono stati attribuiti effetti potenziali. Si tratta di interventi che sosterranno la ricerca, l'introduzione di innovazioni, la formazione, la raccolta dei dati, i controlli ecc.; interventi che non generano di per sé interferenze con l'ambiente e i loro effetti avrebbero potuto essere considerati nulli.</p> <p>Nella consapevolezza che queste operazioni possano modificare gli atteggiamenti verso l'ambiente e il modo di operare di chi lavora nel settore, si è comunque preferito evidenziare che gli stessi potrebbero in futuro determinare effetti sull'ambiente che possono essere orientati (condizionati) dal modo in cui sono applicati.</p> <p>Ad esempio progetti di ricerca finalizzati all'introduzione di specie aliene o di OGM e all'intensivizzazione degli allevamenti ittici non determinano di per sé effetti diretti sull'ambiente nel momento in cui sono realizzati, ma potrebbero in futuro orientare lo sviluppo del settore verso attività che avrebbero evidenti effetti ambientali negativi. La classificazione dell'operazione come "Potenziale" permette quindi di circoscrivere ed indirizzare i progetti di ricerca verso settori e campi che garantiscano la sostenibilità ambientale delle attività di pesca e acquacoltura che potrebbero essere in futuro interessate dagli interventi.</p>
<p>c. a valle di un auspicato approfondimento della Descrizione delle Operazioni, nel RA si raccomanda di riconsiderare anche le condizioni in cui nel RP si è valutata l'assenza di interferenza ("n");</p>	
<p>d. per superare la condizione di incertezza relativa ai numerosi effetti ambientali considerati Potenziali nel RP, il Proponente potrebbe prevedere una loro revisione a metà Programma, introducendo sin d'ora qualche corrispondente parametro nelle matrici di stima degli impatti; la loro revisione dovrebbe essere effettuata anche alla luce del monitoraggio VAS (da effettuare con cadenza almeno annuale), i cui esiti concorrono a</p>	<p>L'attività di monitoraggio ambientale, prevista dal processo di VAS e già inquadrata nel RP, prevede un'analisi degli effetti ambientali del Programma nel corso della sua attuazione e, conseguentemente, un eventuale modifica delle valutazioni effettuate in sede di RA (cfr. §10).</p>

8. ANALISI DELLE INTERFERENZE/INTERAZIONI E DEI POTENZIALI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA FEAMPA (CAP. 6 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
rettificare le valutazioni precedentemente svolte nonché, soprattutto, a ri-orientare il Programma, se opportuno;	
e. Si segnala un errore nella scala dei valori proposta per la conversione numerica delle classificazioni di rilevanza e di frequenza per la matrice di incidenza (tabellina centrale di pg. 218): ad una rilevanza negativa massima (A-) devono corrispondere i valori più negativi (nel senso di lontani dallo 0) e non il contrario; in sostanza la sequenza delle rilevanze negative deve essere speculare a quella delle rilevanze positive;	Errore corretto.
f. In generale, si raccomanda di arricchire il lavoro valutativo accompagnando i giudizi espressi con commenti che possono essere inseriti direttamente nella tabella o in forma di nota al giudizio.	Nel RA, come previsto nella metodologia di analisi presentata nel RP, le analisi sono accompagnate da commenti e descrizione di quanto indicato nelle tabelle riassuntive degli effetti ambientali (cfr. §6).

9. GENERAZIONE E VALUTAZIONE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
a. Pur condividendo la logica di una costruzione di scenari alternativi basata sulla allocazione delle risorse, si raccomanda una maggiore articolazione dei possibili scenari (oltre ai due prefigurati scenari "massimo" e "minimo") tenendo conto delle operazioni attivate o della loro distribuzione;	La metodologia prevede l'individuazione di possibili scenari alternativi tenendo conto delle disposizioni regolamentari comunitarie che prevedono un'allocazione minima di risorse per alcune Priorità / tipologie di interventi, e del fatto che il Programma è costruito anche attraverso il confronto con gli stakeholder (cfr. §7).
b. inoltre, ai fini della valutazione e confronto, si raccomanda di superare la schematicità del metodo prospettato utilizzando metodologie strutturate che realizzino una comparazione ad ampio spettro e che consentano di evidenziare, oltre alla rilevanza delle risorse allocate, la valenza anche di altri aspetti rilevanti; si raccomanda inoltre, di valutare gli scenari alternativi anche attraverso la considerazione degli effetti cumulativi.	La metodologia di analisi presentata in sede di RP prevede di tener conto degli effetti cumulativi (cfr. §7).

10. STUDIO DI INCIDENZA (CAP. 8 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
a. Nella presente fase di VAS della programmazione 2021-27, il contributo fornito dal monitoraggio della programmazione 2014-2020 è centrale per comprendere gli effetti prodotti dalle azioni sulle aree naturali protette e, in particolar modo, sui Siti Natura 2000; pertanto, si ribadisce l'importanza che il monitoraggio VAS sia pienamente attuato così da poter chiarire i contributi del Programma ai Siti Natura 2000 declinati in tutte le componenti ambientali, poter implementare azioni di ri-orientamento del Programma, qualora opportune, e veicolare la programmazione verso gli indirizzi più sostenibili.	Il monitoraggio ambientale, strutturato nel RA, sarà attivato all'avvio del Programma (cfr. §10).

11. MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
a. In relazione alla metodologia che sarà seguita per la predisposizione del monitoraggio VAS, oltre al modello metodologico "Verso le Linee Guida per il monitoraggio VAS" (2010) si suggerisce di considerare anche testi più recenti reperibili sui siti web del Ministero della Transizione Ecologica e di ISPRA tra cui "Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS" di Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e ISPRA (ottobre 2012);	La predisposizione del monitoraggio VAS è stata effettuata secondo le indicazioni fornite dai documenti citati (cfr. §10).
b. in relazione agli indicatori di contesto associati alle priorità 1, 2 e 4 e ai relativi obiettivi specifici del Programma, riportati alle pagine 225-227, tenere in considerazione i numerosi suggerimenti contenuti nelle osservazioni pervenute.	Cfr. risposta alle osservazioni di cui ai punti precedenti.

12. PRINCIPIO DNSH

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
a. Nell'ambito del RA, verificare come i sei obiettivi del Principio DNSH sono soddisfatti dal Programma attraverso una valutazione da svolgere rispetto al livello di obiettivo-azione, tenendo conto delle operazioni che il	Ai fini della valutazione del rispetto del principio del DNSH da parte del Programma si è fatto riferimento alla Comunicazione della

12. PRINCIPIO DNSH

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<p>Programma prevede di attuare;</p>	<p>Commissione (2021/C 58/01) “Orientamenti tecnici sull’applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza”.</p> <p>Tali indicazioni sono state riprese dal Ministero per la Transizione Ecologica, in qualità di Autorità Ambientale Nazionale per la VAS, che in accordo con il Dipartimento per le Politiche di Coesione – Presidenza del Consiglio di Ministri, e con l’Agenzia per la Coesione Territoriale, ha predisposto gli indirizzi tecnici e metodologici per l’applicazione del principio DNSH ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali sottoposti a VAS (cfr. §6).</p>

3 MODALITÀ DI CONSIDERAZIONE DELLE RISULTANZE DELLE CONSULTAZIONI E DEL PARERE MOTIVATO

Sulla base delle indicazioni fornite nel Rapporto Preliminare e delle osservazioni pervenute, tra la fine dicembre del 2021 e marzo 2022 è stato redatto il Rapporto Ambientale, lo Studio di Incidenza e la relativa Sintesi Non tecnica. La proposta del Programma FEAMPA 2021-2027, il Rapporto Ambientale, lo Studio di Incidenza Ambientale e la Sintesi non Tecnica sono stati inviati all'Autorità Competente ai fini dell'avvio della consultazione (avviata in data 16 marzo 2022 e conclusasi il 10 maggio 2022).

In particolare i documenti sopra citati sono stati pubblicati:

- sulla pertinente sezione del sito dell'Autorità Competente;
- sulla pertinente sezione del sito istituzionale dell'Autorità di Gestione del Programma FEAMPA 2021-2027 (<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17193>).

A seguito della consultazione sono complessivamente pervenute 11 osservazioni entro i termini, più una oltre i termini, come di seguito riportato¹.

OSSERVAZIONI PERVENUTE ENTRO I TERMINI

N.	ENTE – SOGGETTO	PROT. ACQUISIZIONE	DATA
1	Direzione generale incentivi energia	MiTE-2022-0052424	29/04/2022
2	Istituto Superiore di Sanità - Dipartimento Ambiente e Salute	MiTE-2022-0053548	03/05/2022
3	Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione centrale ambiente ed energia	MiTE-2022-0052510	29/04/2022
4	Regione Emilia Romagna- Direzione Generale Cura Territorio ed Ambiente - Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale	MiTE-2022-0051465	28/04/2022
5	Regione Toscana - Giunta Regionale	MiTE-2022-0053958	03/05/2022
6	Regione Puglia - Sezione Autorizzazioni Ambientali	MiTE-2022-0053941	03/05/2022
7	Regione Piemonte - Direzione Agricoltura e Cibo Conservazione e gestione fauna selvatica e acquicoltura	MiTE-2022-0053393	02/05/2022
8	Regione Marche - Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali	MiTE-2022-0057768	10/05/2022
9	Ente ARPA Toscana	MiTE-2022-0052486	29/04/2022
10	Provincia Autonoma di Trento Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente	MiTE-2022-0052602	29/04/2022
11	Provincia Autonoma di Trento Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente	MiTE-2022-0053546	03/05/2022

OSSERVAZIONI PERVENUTE OLTRE I TERMINI

N.	ENTE – SOGGETTO	PROT. ACQUISIZIONE	DATA
12	Direzione Generale Patrimonio Naturalistico e Mare	MiTE-2022-0058674	11/05/2022

Il provvedimento è stato formulato con decreto congiunto del MiTE e del MiC n°0215711 del 11/10/2022 a seguito dell'acquisizione dei pareri:

- a) n. 295 del 22 luglio 2022 della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto Ambientale VIA-VAS;
- b) prot. 35096-P del 28 settembre 2022 del Ministero della Cultura;

In esso si esprime parere motivato positivo circa la compatibilità ambientale del Programma FEAMPA 2021-2027, a condizione che siano recepite le condizioni e raccomandazioni contenute nei due pareri citati.

Per quanto riguarda le raccomandazioni ed i suggerimenti forniti nel corpo del testo del parere, di cui si riportano alcuni stralci dei più significativi, si da atto che sono state recepite nel Rapporto ambientale.

Le tabelle che seguono mostrano puntualmente il modo in cui tali indicazioni sono state recepite e quali di queste saranno oggetto di implementazione in fase di attuazione del Programma.

¹ Il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MATTM al seguente indirizzo: <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/7890/11539?Testo=&RaggruppamentoID=1008#form- cercaDocumentazione>

**PARERE N. 295 DEL 22 LUGLIO 2022 COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE - VIA E VAS
 MODALITA' DI RECEPIMENTO NEL PROGRAMMA E NEL RAPPORTO AMBIENTALE**

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
1. La Commissione ritiene di fondamentale importanza che emergano con maggior chiarezza le misure atte a:	
a. Contrastare la pesca illegale (INN) con particolare riferimento alla pesca nelle AMP, su habitat Rete Natura 2000 e la pesca illegale al dattero di mare (Lithophaga lithophaga).	<p>Le Operazioni attivate dal Programma ai fini del contrasto alla pesca illegale sono le seguenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 43. Investimenti per il controllo e l'esecuzione per le autorità pubbliche ▪ 44. Investimenti per il controllo e l'esecuzione per le imprese private ▪ 51. Ispezioni ▪ 47. Investimenti in IT - hardware ▪ 48. Investimenti in IT - software
b. Limitare la pesca legale ma altamente impattante, quale a titolo di esempio la pesca a strascico e la pesca con le vongolare.	<p>Il Programma non può intervenire direttamente sugli aspetti di regolamentazione e pianificazione delle attività di pesca.</p> <p>Attraverso l'Operazione 29 Arresto definitivo contribuisce comunque alla limitazione della pesca legale altamente impattante tanto più che per massimizzare l'efficacia dell'azione, come riportato nel RA, le risorse siano indirizzate a quei segmenti di flotta con sovraccapacità strutturale identificata, come disposto all'articolo 22, paragrafo 4, del Reg. n.1380/2013, individuati attraverso le relazioni annuali sul raggiungimento di un equilibrio sostenibile fra capacità e possibilità di pesca (cfr. anche l'allegato 6 al RA "Relazione sulla metodologia di calcolo per l'attuazione dell'art.20 "Arresto definitivo dell'attività di pesca" del Reg. (UE) 1139/2021").</p>
c. Evitare che i sussidi e gli incentivi abbiano effetti nulli o trascurabili sugli stock sovrasfruttati e tali da non ridurre gli impatti sull'integrità degli habitat marini.	<p>Nello specifico il Programma sosterrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la riduzione della sovraccapacità di pesca, investendo il 7,14% delle risorse complessive in azioni per l'arresto definitivo e il 4,05% nell'arresto temporaneo; <ul style="list-style-type: none"> ▪ la lotta alla pesca non dichiarata e non regolamentata (INN); ▪ la decarbonizzazione, in risposta all'attuale crisi energetica globale, contribuendo al 30% di riduzione di CO2; ▪ il target individuato nel QFP 21-27 che vincola il 30% delle risorse UE agli obiettivi in materia di clima, destinando il 48% della dotazione finanziaria alle azioni a favore dei cambiamenti climatici e il 51,6% alle azioni per l'ambiente; ▪ le politiche sulla biodiversità, favorendo la gestione efficiente delle AMP, promuovendo il percorso di istituzione di almeno tre nuove aree di protezione degli stock ittici entro il 2027, contribuendo al target della Strategia Europea per la Biodiversità di destinare almeno il 30% dello spazio marittimo ad aree marine protette. <p>In particolare, nell'ambito della Priorità 1, saranno attivate.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ azioni per equilibrare la capacità da pesca alle possibilità di pesca nelle GSA in disequilibrio attraverso: <ul style="list-style-type: none"> - la riduzione del 14% dei pescherecci, mediante l'attuazione dell'arresto definitivo dell'attività di pesca. La percentuale di ritiro del naviglio sarà modulata nelle GSA in squilibrio in funzione delle diverse aree marine e degli attrezzi da pesca utilizzati, prevedendo percentuali di ritiro maggiori nell'area WESTMED per la pesca dei demersali e nell'Adriatico per la pesca dei piccoli pelagici, nonché una riduzione complessiva dei battelli autorizzati alla pesca dei palangari e per la pesca del gambero rosso di profondità. Si prevede uno sforzo finanziario pari a circa 55% delle risorse complessive previste per l'attuazione delle operazioni di cui agli artt. dal 17 al 21 del Reg. FEAMPA;

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
	<ul style="list-style-type: none"> - l'attuazione dell'arresto straordinario dovuto all'esecuzione di determinate misure di conservazione a seguito di Regolamenti e/o raccomandazioni; l'indennizzo, che peserà circa il 2% in meno sul PN rispetto al precedente ciclo di programmazione, contribuirà a mitigare gli effetti della riduzione di reddito dovuta alla sospensione dell'attività di pesca; ▪ controllo della pesca mediante sviluppo di sistemi automatizzati e di scambio di informazioni in tempo reale, con particolare riferimento: <ul style="list-style-type: none"> - alla piccola pesca costiera, con investimenti a bordo per attrezzature finalizzate alla localizzazione dei pescherecci, all'osservanza dell'obbligo di sbarco e alla valutazione della potenza motore; - ai sistemi di monitoraggio elettronico a distanza, incentivando il sostegno per quei segmenti della flotta ove non è prevista l'obbligatorietà; - ai sistemi per potenziare il controllo su tracciabilità, pesatura ed obbligo di sbarco mediante incentivi in hardware e software; ▣ potenziamento e miglioramento del sistema italiano di raccolta dati per l'attuazione dei piani di lavoro nazionali, sostenendo iniziative per ottimizzare sia il sistema organizzativo nell'acquisizione dei dati con azioni di coordinamento interistituzionale, che il potenziamento delle piattaforme di caricamento ed analisi; ▪ tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e costieri, attraverso azioni indirizzate: <ul style="list-style-type: none"> - al recupero dei rifiuti marini derivanti dalla pesca e da attività antropiche, sviluppando procedure di recupero e smaltimento durature nel tempo e realizzando adeguate strutture di stoccaggio, sviluppo di modelli e filiere di gestione per lo smaltimento e/o il riutilizzo, in accordo con il Piano d'azione per l'economia circolare della UE; - a promuovere il buono stato ambientale dell'ecosistema marino, l'attuazione di misure di protezione spaziale, la gestione, ripristino e sorveglianza di zone Natura 2000, la protezione di alcune specie, favorendo l'incremento della superficie marina protetta coerentemente alle misure del Programma Italiano sulla Strategia Marina; - a supportare le azioni di tutela degli ambienti acquatici nelle aree Natura 2000 previste dai PAF e l'implementazione di un sistema di monitoraggio dei territori protetti in termini di contabilità ambientale.
<p>d. Rendere efficace il restocking delle popolazioni di interesse commerciale sovrasfruttate.</p>	<p>L'insieme delle misure finalizzate al controllo della pesca illegale (Op. 43, 44, 51, 47 e 48) e alla riduzione della pesca legale altamente impattante (Op. 29 e 30) contribuiscono a rendere efficace il ripopolamento delle popolazioni di interesse commerciale sovrasfruttate. A queste misure si aggiungono gli interventi finalizzati alla sostituzione degli attrezzi da pesca con altri più selettivi o che causano minori impatti sugli habitat (Op. 33 e 34).</p>
<p>2. Si invita il Proponente a tenere conto di quanto valutato da questa Commissione in relazione al livello di recepimento delle raccomandazioni fornite in fase di scoping, così come esplicitato nelle tabelle contenute nell'Allegato 2 a questo parere.</p>	<p>Cfr. osservazioni e controdeduzioni riportate nella tabella dell'Allegato 1.</p>
<p>3. Esiti della Programmazione FEAMP 2014-2020:</p>	
<p>a. esplicitare i dati relativi al monitoraggio del precedente ciclo e far comprendere se e come tali informazioni abbiano permesso di orientare le scelte dell'attuale programmazione;</p>	<p>Le valutazioni espresse con riferimento agli esiti della Programmazione 2014-2020 fanno riferimento a informazioni di natura qualitativa e ad approfondimenti svolti dal valutatore indipendente, in particolare con riferimento alla Priorità 2 Acquacoltura.</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
	<p>Il monitoraggio ambientale, come specificato in fase di scoping, non ha seguito un andamento regolare e pertanto non sono disponibili dati di natura quantitativa puntuali sugli effetti dei singoli interventi realizzati (se non quelli riferiti agli indicatori di output del Programma).</p> <p>Tale carenza è presa in carico dall’Autorità procedente e in tale ottica si assicura l’esecuzione del monitoraggio ambientale con riferimento al Programma FEAMPA 2021-2027.</p> <p>Si fa presente che per lungo tutto l’arco del Programma è stato comunque effettuato un monitoraggio puntuale sullo stato della risorsa ittica finalizzato, tra l’altro, all’assunzione di decisioni di limitazione delle attività di pesca.</p>
<p>b. Acqua: chiarire se il giudizio espresso circa la riduzione della immissione di inquinanti nelle acque in uscita dagli impianti sia una valutazione solo teorica o se sia supportata da dati;</p>	<p>L’approfondimento svolto nell’ambito della valutazione indipendente del Programma, basato su un’ampia analisi bibliografica, dimostra come la riduzione delle immissioni di inquinanti nelle acque in uscita dagli impianti è resa possibile grazie agli interventi di ammodernamento degli impianti, che spesso hanno visto la realizzazione di vasche di decantazione delle acque in uscita, la collocazione di filtri per la riduzione degli inquinanti presenti nelle acque, l’introduzione di sistemi di alimentazione che riducono in modo significativo la dispersione dei residui di cibo e il miglioramento del benessere animale a cui si associa una minore distribuzione di farmaci veterinari, in particolare di antibiotici.</p>
<p>c. Natura e Biodiversità: in merito ai benefici derivanti dal sostegno per l’acquisto di reti selettive che riducono le catture indesiderate e dagli interventi realizzati “dagli Enti pubblici sulla base di progetti concordati con gli Enti Preposti”, esplicitare con dei dati, se possibile, tali risultati al fine di renderli quantificabili, indicando anche con dettaglio gli investimenti specifici per queste misure.</p>	<p>L’Operazione finalizzata all’acquisto di reti selettive che riducono le catture indesiderate e meno impattanti sugli ecosistemi marini (1.38 Limitazione dell’impatto della pesca) ha visto il finanziamento un numero elevato di interventi (cfr. monitoraggio Programma FEAMPA 2014-2020).</p> <p>Le Operazioni 1.40.1.a-g,i Biodiversità, ecosistemi marini regimi di compensazione e 1.44.6 Fauna e flora acquatiche che hanno finanziato investimenti finalizzati alla protezione della biodiversità e degli ecosistemi marini hanno visto la realizzazione di diversi interventi (cfr. monitoraggio Programma FEAMPA 2014-2020).</p>
<p>d. Cambiamenti climatici: in relazione agli interventi per la lotta ai cambiamenti climatici, e la conseguente riduzione delle emissioni di gas serra, quali “il finanziamento della sostituzione dei motori delle imbarcazioni con altri a maggiore efficienza energetica”, “l’accorciamento della catena di approvvigionamento dei prodotti della pesca ottenuta con gli investimenti dei pescatori in furgoni refrigerati” o l’ammodernamento degli impianti di acquacoltura con “l’installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili”, quantificare, ove possibile, tali interventi ed esplicitare quale sia la loro dimensione e il loro apporto rispetto alla flotta di pesca/catena di approvvigionamento/totale degli impianti di acquacoltura. In relazione al contributo della acquacoltura ai cambiamenti climatici, può essere esplicitato e quantificato il Contributo della molluschicoltura (cozze, vongole etc) al sequestro di carbonio. Indicare altresì quale frazione dei consumi energetici viene coperta dagli impianti di acquacoltura dotati di produzione di energia rinnovabile.</p>	<p>L’osservazione fa riferimento ad un dettaglio di informazioni relative ai singoli interventi e non rilevate in modo puntuale.</p>
<p>e. Rumore subacqueo: in relazione agli “effetti indiretti determinati dalla sostituzione dei motori con quelli a maggiore efficienza energetica, che, essendo di nuova generazione, sono solitamente meno rumorosi, e degli effetti potenziali che si possono determinare in seguito alla definizione e approvazione dei Piani di Gestione delle zone Natura 2000[...]che potrebbero prevedere limiti di rumorosità [...] per le imbarcazioni che solcano le acque in</p>	<p>L’osservazione fa riferimento ad un dettaglio di informazioni relative ai singoli interventi e non rilevate in modo puntuale.</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>quei siti ”, quantificare, ove possibile, il numero di tali interventi e se resta invariata (o come varia) la potenza dei motori nuovi rispetto a quelli precedenti. In riferimento a quanto sopra occorre altresì fornire indicazione rispetto ai consumi complessivi di carburante per verificare se effettivamente questa misura è stata in grado di diminuire il consumo di carburante.</p>	
<p>4. Sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale:</p>	
<p>a. Dalla ricognizione degli strumenti di vario livello che costituiscono il quadro di riferimento per le politiche di sostenibilità ambientale del Feampa è opportuno ricavare un set di obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al Programma che definiscano con maggior grado di dettaglio gli obiettivi generali desunti dai quadri strategici e regolamentari considerati al capitolo 4; la valutazione dei contenuti del Programma rispetto a tale set di obiettivi consentirebbe di rispondere a quanto previsto dall’Allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006, lett. E) (“obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”);</p>	<p>Nel §4 del RA sono descritti nel dettaglio gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti il Programma e rispetto ai quali è stata formulata la strategia del Programma. Il suggerimento è stato comunque recepito ed il §4 è stato integrato con una matrice che sintetizza gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti il Programma rispetto ai quali sarà valutata l’attuazione degli interventi. Tali obiettivi costituiranno il criterio guida per il monitoraggio VAS del Programma, così come definito anche nel §10 del RA.</p>
<p>b. tali obiettivi saranno il criterio guida nel monitoraggio VAS del Programma.</p>	
<p>5. Analisi di coerenza esterna:</p>	
<p>a. Per quanto riguarda l’analisi del rapporto del programma con i Piani e Programmi pertinenti di cui alla lettera a) dell’Allegato VI del D.Lgs 152/2006, è opportuno che l’analisi di coerenza esterna prenda in considerazione almeno gli obiettivi di carattere generale e le tipologie di limitazioni d’uso così come stabiliti dalla normativa nazionale di riferimento per le diverse tipologie di Piani di livello regionale e interregionale pertinenti e gli obiettivi di carattere generale stabiliti dalle direttive e/o dalla normativa nazionale di riferimento per i citati Piani di livello nazionale.</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §5, ed in particolare §5.4)</p>
<p>b. Inoltre, in merito al Piano Nazionale Strategico per l’Acquacoltura, si informa che esso è disponibile sul sito del MiPAAF nella sua versione definitiva (https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17193). Gli obiettivi e gli interventi programmati nel PNSA 2021-2027 dovrebbero essere traslati negli obiettivi e nelle operazioni del PO FEAMPA 2021-2027 per la Priorità 2, ai sensi dell’art. 34 della PCP.</p>	<p>Al momento della stesura del RA il Piano non era ancora disponibile, pertanto il RA è stato ora aggiornato in tal senso (cfr. §5, ed in particolare §5.3.1)</p>
<p>c. Per quanto riguarda l’analisi del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale di cui alla lettera e) dell’Allegato VI del D.Lgs 152/2006, come già richiamato al precedente punto 2.a, a fronte del quadro di riferimento per le politiche di sostenibilità ambientale strategico e regolamentare considerato al capitolo 4, il Proponente avrebbe dovuto ricavare un set di obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al Programma adeguatamente dettagliati rispetto ai quali svolgere la valutazione dei contenuti del Programma stesso;</p>	<p>Cfr. quanto osservato nella precedente risposta alla precedente nota 4.</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>si prende atto che nel RA tale valutazione, trova in parte riscontro nelle attività svolte nell'ambito dei paragrafi 5.2, 5.3 e 5.4; è comunque indispensabile predisporre tale set di obiettivi quanto meno per le attività di monitoraggio.</p>	
<p>6. Piano di monitoraggio:</p> <p>a. Esplicitare la connessione tra gli obiettivi ambientali specifici del Programma (di cui al precedente punto 2), le componenti ambientali per le quali sono stati individuati effetti ambientali diretti e gli indicatori di contesto.</p> <p>b. Esplicitare, anche tramite una tabella di sintesi, il sistema "obiettivi di sostenibilità ambientale - indicatori di contesto - operazioni previste dal Programma - indicatori di prodotto", in modo da rendere maggiormente comprensibili la relazione tra indicatori di contesto e indicatori di prodotto ed il contributo del Programma alla variazione del contesto, ovvero gli effetti ambientali dell'attuazione del Programma, misurando con indicatori di prodotto il grado di attuazione delle azioni considerate.</p>	<p>Il §10 del RA è stato integrato sulla base delle indicazioni.</p>
<p>7. Pesca:</p> <p>Le valutazioni espresse nel presente parere da questa Commissione toccano molteplici aspetti che vanno dalla considerazione di ulteriori strumenti di pianificazione/programmazione pertinenti al Programma e da considerare ai fini della verifica di coerenza esterna, alla individuazione di indicatori che consentano una più chiara comprensione dei fenomeni in atto e che possono essere stimolati dal Programma fino ad aspetti tanto specifici quanto significativi e di rilievo per la componente come ad esempio una più approfondita rappresentazione dei fenomeni connessi a determinate modalità di pesca. Si invita quindi il Proponente a tenere conto e accogliere le numerose indicazioni fornite da questa Commissione con le valutazioni riportate nel presente parere.</p> <p>Si osserva che nel documento analizzato, un insieme di raccomandazioni ricevute nella fase di consultazione preliminare di VAS appaiono essere state recepite solo in forma sommaria o insufficiente. Alcuni temi particolarmente rilevanti rispetto agli impatti associati ad alcune pratiche di pesca non sono stati inclusi o considerati con sufficiente approfondimento, ad es. (pag. 5) i commenti relativi al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, all'accesso libero ai dati, all'adozione di misure di natura spazio-temporale per ridurre gli effetti sugli habitat marini della pesca a strascico non trovano adeguato riscontro (pag. 6).</p> <p>La Commissione rileva come le misure atte a ridurre drasticamente l'impatto delle turbosoffianti su habitat (MSFD, D6), biocenosi e popolazioni vulnerabili non trovi sufficiente riscontro e nessuna garanzia di efficacia. Appare pertanto necessario individuare un sistema di monitoraggio atto a verificare l'effettivo raggiungimento di obiettivi per questa modalità di pesca contraria al DNSH e insostenibile. Tali azioni dovrebbero includere l'aumento e non la diminuzione della taglia minima</p>	<p>Le indicazioni fornite nel corpo del testo del parere con riferimento al tema Pesca, di cui si riportano alcuni stralci dei più significativi di seguito, sono state recepite nella quasi totalità nel Rapporto Ambientale. Con riguardo al suggerimento volto ad integrare o aggiornare per alcuni dati il quadro di contesto si evidenzia che, benché tali dati potrebbero restituire un quadro più aggiornato o approfondito, non rileva ai fini della valutazione complessiva del Programma.</p> <p>Li dove si è rilevata l'opportunità di integrare l'analisi del quadro di contesto con alcuni elementi suggeriti è stato fatto, ma si precisa che tale integrazione non si è riflessa sulla valutazione degli effetti del Programma.</p> <p>Sicuramente si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, anche in considerazione della tempistica stringente relativa all'approvazione del Programma.</p> <p>Cfr. tabella relativa alle osservazioni di scoping con le controdeduzioni alle osservazioni della Commissione.</p> <p>Il Programma interviene sulla riduzione dell'impatto delle turbosoffianti con riferimento all'Operazione 29 Arresto definitivo che come riportato nel RA "per massimizzare l'efficacia dell'azione è fondamentale che le risorse siano indirizzate a quei segmenti di flotta con sovraccapacità strutturale identificata, come disposto all'articolo 22, paragrafo 4, del Reg. n.1380/2013, individuati attraverso le relazioni annuali sul raggiungimento di un equilibrio sostenibile fra capacità e possibilità di pesca". Inoltre l'Operazione finalizzata all'acquisto di pescherecci da parte dei giovani pescatori (Operazione 6) è</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
delle vongole pescate.	rivolta esclusivamente alla pesca artigianale, e non è ammissibile pertanto l'acquisto di una turbosoffiante.
Inoltre, alcuni aspetti quali "la pesca ricreativa", che potrebbero meritare approfondimento anche solo in termini di descrizione del quadro ambientale, vengono esclusi in quanto si afferma che il PO FEAMPA 2021-2027 "non interviene" su tali aspetti. Sarebbe auspicabile invece l'inclusione di dati provenienti dal Programma Nazionale Raccolta Dati Alieutici (attivato nell'ambito del Data Collection Framework, DCF, a supporto della Politica Comune sulla Pesca) e dall'attuazione della Marine Strategy Framework Directive (MSFD), oltre che il finanziamento di studi/survey in determinate sotto aree delle coste italiane per conoscere le dimensioni della pesca ricreativa, le catture prevalenti e i relativi rendimenti (CPUE - Catch Per Unit of Effort).	Il Programma non interviene sulla pesca ricreativa, ma prevede interventi indirizzati ai soli operatori professionali e pertanto un maggiore approfondimento rispetto ad alcuni aspetti non direttamente interessati dal Programma non modifica le conclusioni cui si è giunti nell'ambito del Rapporto Ambientale.
<u>Inquadramento normativo e pianificatorio</u>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §4 e 5)
<u>Inquadramento socio-economico</u>	
...Da notare che per quanto concerne le GSA 17 e GSA 18, il computo della capacità di pesca fornite nel RA del FEAMPA comprende tutte le unità, ivi comprese le vongolare e i palangari che hanno il sistema "Strascico" autorizzato in licenza di pesca. Pertanto, sarebbe opportuno scorporare dal computo le predette unità in modo da ottenere una capacità di pesca più attendibile, prevedendo un apposito elenco delle unità autorizzate allo strascico ma inoperative.	Quanto richiesto fa riferimento all'applicazione del nuovo Piano e pertanto sarà reso disponibile nelle fasi di monitoraggio ambientale del Programma (sempre attingendo da fonti ufficiali).
La Commissione ritiene fondamentale un aggiornamento del numero di vongolare (turbosoffianti) con dispositivi di tracciamento e la predisposizione di tracciamento per tutte le vongolare della flotta italiana. Questo anche al fine di scoraggiare la pesca in aree troppo prossime alla costa o soggette a divieti (e.g., SIN)	Nella valutazione degli effetti relativa all'Operazione 29 Arresto definitivo dei pescherecci, nel RA si precisa che "Per massimizzare l'efficacia dell'azione è fondamentale che le risorse siano indirizzate a quei segmenti di flotta con sovraccapacità strutturale identificata, come disposto all'articolo 22, paragrafo 4, del Reg. n.1380/2013, individuati attraverso le relazioni annuali sul raggiungimento di un equilibrio sostenibile fra capacità e possibilità di pesca" (cfr. §6.1.2.1.10, punto "Mitigazioni possibili e raccomandazioni"). Tale raccomandazione è finalizzata a modulare gli interventi di sostegno all'arresto definitivo verso tipologie diverse, ufficialmente identificate come le più impattanti. Si segnala, inoltre, che l'acquisto di pescherecci da parte dei giovani pescatori (Operazione 6) e il premio per il loro insediamento (Operazione 64) è rivolto esclusivamente alla pesca artigianale, e non è ammissibile pertanto l'acquisto di una turbosoffiante.
Appare inoltre utile una attenta valutazione degli effetti di blocco alla pesca dovuti al lock down imposto dal COVID nel 2020. Tali dati possono chiarire se un fermo pesca prolungato oltre il normale periodo di fermo possa avere avuto effetti positivi sul recupero degli stock ittici e sulla pescosità con eventuale maggior rendimento dei pescherecci.	Il suggerimento è recepito ai fini dell'attivazione di uno studio specifico da realizzare anche con le Operazioni del Piano finalizzate alla realizzazione di studi e ricerca (cfr. Operazione 21 del Programma), ed è stata inserito nel quadro degli interventi suggeriti per l'attuazione delle Operazioni con effetti potenziali (cfr. §6.1.2.2). Si precisa, inoltre, che al momento della redazione del RA non erano ancora disponibili i dati ufficiali sui quali poter valutare l'impatto indicato.
Alle pagg. 71-72 il sotto-settore della pesca sportiva o ricreativa è trattato in poche righe mentre meriterebbe maggiore risalto, pur nella generale carenza di dati in materia.	Come già indicato in precedenza il Programma non interviene sulla pesca ricreativa, ma prevede interventi indirizzati ai soli operatori professionali e pertanto maggiore approfondimento rispetto ad alcuni aspetti non direttamente interessati dal Programma non modificherebbe le conclusioni cui si è giunti nell'ambito del Rapporto Ambientale.
<u>Inquadramento ambientale</u>	

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>Si segnala in tal senso che ISPRA, nell'ambito dell'Annuario Ambientale del 2021, ha predisposto un nuovo indicatore chiamato "tasso di sfruttamento medio delle risorse" che fa riferimento al rapporto medio Fcurr/Fmsy (o suoi proxy) e permette di apprezzare, anche in forma sintetica, la distanza tra intensità del prelievo e sostenibilità. Nell'ambito di questo indicatore, così come nei rapporti STECT e GFCM, o anche nell'Annuario sullo Stato delle Risorse e sulle strutture produttive dei Mari Italiani è possibile reperire i valori quantitativi riferiti ai singoli stock assessment e/o opportuni indici indicatori. Rappresentazioni di sintesi quali quella riportata a pagina 113 (Tab. 54) potrebbero essere integrate con i valori quantitativi degli indici. Allo stesso modo, in riferimento alla tabella citata, si suggerisce comunque di circoscrivere meglio la tipologia di indicatori utilizzati, non essendo chiaro se facciano riferimento a parametri di stato (e.g. riferiti alla biomassa dei riproduttori, SSB) o di pressione (e.g. riferiti alla mortalità da pesca, F).</p>	<p>Nel RA si è preferito dare una maggiore evidenza agli indicatori riassuntivi in conformità con lo scopo del lavoro che è quello di inquadramento e non di studio del contesto, rimandando gli approfondimenti ai testi citati in bibliografia.</p> <p>I rapporti Fcurr/Fmsy e i valori di MSY, proprio per la loro importanza, sono citati nel testo nel §3.2.2.1 sezione "Stock ittici in sovrasfruttamento", ma non sono stati tabellati. Nello stesso paragrafo viene analizzata la situazione degli stock ittici in riferimento alle diverse GSA del Mediterraneo e l'andamento degli stock ittici per le principali specie bersaglio della pesca italiana suddivisa per GSA.</p>
<p>Si segnala inoltre che sempre per Tab. 54 viene indicato erroneamente ISPRA come fonte.</p>	<p>La fonte è stata aggiornata.</p>
<p>Va inoltre rilevato che il report della MSFD citato non indica che l'impatto della pesca sia limitato a fondi mobili a Maerl e Posidonia e che gli altri effetti siano occasionali o trascurabili. Al Contrario, l'elevata estensione spaziale della pesca può determinare una diffusa pressione su questi habitat vulnerabili; dovrebbe quindi essere considerata la possibile adozione di misure spaziali, queste potrebbero ridurre la superficie interessata dal disturbo della pesca sui fondali marini costieri e sugli habitat rete natura 2000.</p>	<p>Il programma non può intervenire con misure spaziali di restrizione alla pesca.</p>
<p><i>Effetti ambientali</i></p>	
<p>L'approccio applicato nella valutazione degli effetti ambientali appare essere generico e non quantitativo. In particolare, appare non coerente con gli obiettivi generali di sostenibilità raggruppare la valutazione degli effetti in "natura e biodiversità" senza distinguere quantomeno tra le componenti relative alle risorse sfruttate (la cui pesca sostenibile è oggetto primario della CFP), gli habitat e le specie di valore conservazionistico. Ne consegue che la valutazione degli effetti ambientali delle diverse operazioni appare essere eccessivamente semplificato impedendo di prevedere in dettaglio le potenziali ricadute sulle risorse e sull'ambiente.</p>	<p>Una valutazione degli effetti ambientali di tipo qualitativo e non quantitativo è conseguenza del livello di dettaglio del Programma che non esplicita la tipologia di interventi realizzabili, le loro dimensioni e la loro localizzazione.</p> <p>La valutazione degli effetti in "natura e biodiversità" è stata trattata nelle singole Operazioni identificando se questi sono riferiti alle risorse sfruttate o agli habitat e le specie di valore conservazionistico.</p>
<p>Si segnala che dal punto di vista pratico sarebbe quindi opportuno focalizzare la valutazione a priori dei possibili impatti/effetti ambientali del PO Italia FEAMPA 2021-2027 rispetto ai vari descrittori della Direttiva sulla Strategia Marina, con particolare riguardo al Descrittore 3 (stock ittici di interesse commerciale, da sfruttare mantenendoli entro limiti biologicamente sicuri) e al Descrittore 6 (integrità dei fondali marini). Per la disamina relativa al tema della biodiversità si faccia riferimento ai testi specifici di questa relazione. Una focalizzazione esplicita sui citati Descrittori 3 e 6 presuppone anche un più attento monitoraggio dell'attività delle imbarcazioni in mare onde verificare il rispetto della normativa</p>	<p>Al fine di evidenziare in modo chiaro le interferenze del Programma con i Descrittori della DSM è stata elaborata una matrice che mette in relazione diretta gli effetti prodotti dalle Operazioni del Programma con i descrittori suindicati (cfr. §6.2.5).</p> <p>Per quello che riguarda il suggerimento relativo ad un più attento monitoraggio dell'attività delle imbarcazioni in mare, si sottolinea che a norma dell'articolo 9, paragrafo 1, del Reg. (CE) n. 1224/2009 (regolamento sul controllo), gli Stati membri obbligano i comandanti delle navi da pesca a utilizzare un sistema di controllo dei pescherecci via satellite al fine di sorvegliare efficacemente le attività di pesca esercitate dai loro pescherecci ovunque si trovino, nonché le attività di pesca esercitate nelle acque nazionali.</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>mirante a ridurre lo sforzo di pesca verso determinate risorse biologiche bersaglio (ad esempio, cfr. Regolamento (UE) 2019/1022) o a interdire alcune forme di pesca in determinati periodi o in determinate aree (cfr. Recommendation GFCM/42/2018/5, relativamente ad alcune aree del Canale di Sicilia e osservazioni di Oceana, 2018, circa lo scarso rispetto delle restrizioni di pesca previste nelle stesse zone da norme precedenti).</p>	
<p>Questi elementi appaiono essere poco considerati, se non assenti, nel contesto delle operazioni previste e almeno parzialmente rilevanti rispetto a questi temi quali le operazioni 25/33/34/35/38/40 e le operazioni 21 e 56. Si faccia però riferimento ai commenti di dettaglio su specie e aree protette (Cap. 6).</p>	<p>La metodologia di valutazione degli effetti, condivisa in fase di scoping, prevede una descrizione, per ogni Operazioni, degli effetti attesi ed il rinvio alla bibliografia per analisi più approfondite. In riferimento a quanto segnalato per le Operazioni 21 e 56 è stato completato e meglio specificato l'elenco delle indicazioni suggerite per orientare in senso ambientale gli interventi previsti che avranno comunque un effetto potenziale sulle componenti ambientali</p>
<p>Per quanto riguarda le operazioni miranti a finanziare l'acquisto di nuovi e più efficienti motori per le imbarcazioni da pesca (con motori che dovranno consentire risparmi di carburante pari o superiori al 20% nel corso del normale sforzo di pesca delle imbarcazioni interessate), tale tipologia di intervento ha sicuramente effetti positivi sul settore peschereccio. Però essi saranno complessivamente modesti perché da una tabella riportata in MiPAAF (2021) (all'interno del sottoparagrafo 2.1.1.2.1 alla pag. 43), relativa a interventi miranti a "contribuire alla neutralità climatica" nell'ambito della priorità 1 del FEAMPA (priorità che riguarda la pesca marittima o di acque interne), risulta che l'importo totale dei fondi pubblici (nazionali e UE) messi a disposizione per detti interventi è di soli 5,0 milioni €.</p>	<p>L'Operazione 1 finalizzata all'acquisto di nuovi e più efficienti motori per le imbarcazioni di pesca agisce in continuità con un analogo intervento posto in essere con la Programmazione 2014-2020, la dotazione è stata pertanto dimensionata rispetto alle esigenze del settore e definita in accordo con la Commissione Europea e rispetto all'equilibrio finanziario richiesto dal Regolamento per le cd misure flotta (alle quali non può essere dedicato più del 15% delle risorse del Programma).</p>
<p><u>Monitoraggio</u></p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §10.2.1). Gli indicatori di prodotto individuati rispondono ad una logica di rappresentatività mettendo in relazione diretta gli effetti dei singoli interventi (positivi o negativi) con gli obiettivi del Programma e permettono quindi di valutare il contributo del programma (cd beneficio atteso) rispetto agli obiettivi.</p>
<p>8. Acquacoltura</p> <p>Il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere che spaziano dalla necessità di apportare una complessiva revisione del quadro strategico e regolamentare con conseguente aggiornamento delle valutazioni di coerenza da cui ricavare utili indicazioni per le scelte del Programma e la relativa attuazione, agli indicatori e alle modalità di aggiornamento, ai rapporti tra l'acquacoltura e le aree protette, agli effetti indotti dal riscaldamento globale, al rapporto con il tema della salute umana, agli effetti ambientali diretti e indiretti generati, agli orientamenti per l'integrazione della componente ambientale in fase di attuazione anche con riferimento alle osservazioni pervenute dai SCA, al monitoraggio. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.</p>	<p>Le indicazioni fornite nel corpo del testo del parere con riferimento al tema Pesca, di cui si riportano alcuni stralci dei più significativi di seguito, sono state recepite nella quasi totalità nel Rapporto Ambientale.</p>
<p><u>Inquadramento normativo e pianificatorio e sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale</u></p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §4)</p>
<p><u>Analisi di coerenza esterna</u></p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §5)</p>
<p><u>Inquadramento ambientale</u></p>	<p>Il Rapporto Ambientale è stato integrato sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti presenti nel Parere.</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
	<p>Con riguardo al suggerimento volto ad integrare o aggiornare per alcuni dati il quadro di contesto si evidenzia che, benché tali dati potrebbero restituire un quadro più aggiornato o approfondito, non rileva ai fini della valutazione complessiva del Programma.</p> <p>Li dove si è rilevata l'opportunità di integrare l'analisi del quadro di contesto con alcuni elementi suggeriti è stato fatto, ma si precisa che tale integrazione non si è riflessa sulla valutazione degli effetti del Programma. Sicuramente si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, anche in considerazione della tempistica stringente relativa all'approvazione del Programma.</p>
<p>Si ritiene opportuno aggiornare il quadro conoscitivo relativo al settore acquacoltura illustrato nel RA (Par. 3.1.2.2) con quanto riportato nel Piano Nazionale Strategico Acquacoltura 2021-2027, che è parte integrante del PO FEAMPA (art. 34 della Common Fisheries Policy, CFP).</p>	<p>Il quadro conoscitivo presentato nel Rapporto Ambientale e quello presente nel PNSA vanno nella stessa direzione e sono stati elaborati congiuntamente.</p>
<p>In relazione al QUADRO SINOTTICO DEGLI INDICATORI (Tab. 16 a pag. 51) si osserva che non è chiara la relazione tra lo "Stato" e il "Trend", in particolare in che modo sia stato stabilito il Trend laddove lo Stato è indicato come non definibile (nd)</p>	<p>La qualifica di "Stato" o "Trend" per gli indicatori deriva direttamente dalla fonte cui si è attinto per il rilievo del dato (nella maggior parte dei casi ISPRA). Si nota, fra l'altro, che ISPRA nel suo Rapporto ambientale 2021 definisce "medio" lo stato dell'indicatore "Bilancio di fosforo e azoto negli impianti di acquacoltura" ma che nella descrizione afferma di considerarlo tale in quanto "La situazione ambientale è da considerare stazionaria" esprimendo quindi un giudizio sull'andamento temporale dell'indicatore stesso (trend).</p>
<p>Le informazioni per completare la voce "Stato" della Tab. 16 sono disponibili nel Nuovo Piano Strategico Acquacoltura 2021-2027.</p>	<p>Il Rapporto è stato integrato.</p>
<p>In merito alle informazioni riportate sugli impianti di acquacoltura in Italia (pag. 53) nel RA si afferma che "di questi impianti 509 (52%) si trova in aree protette". A tale proposito di rileva l'opportunità di esplicitare i diversi regimi di protezione (es. Aree Natura 2000, Aree Marine Protette, etc) nella mappatura degli impianti di allevamento in acque interne e marino-costiere, anche attraverso una maggiore leggibilità alle Figure 7 e 8.</p>	<p>La mappa degli impianti è stata modificata secondo il suggerimento.</p>
<p>A pag. 54 si afferma che "osservando la dislocazione degli impianti sul territorio si può osservare che molti si trovano sulla linea dei fontanili (cfr. figura seguente [ndr: Fig. 9 - Localizzazione degli impianti in alcune regioni del Nord])". Tuttavia, in tale figura non si rilevano gli elementi relativi a impianti di acquacoltura e fontanili.</p>	<p>La figura rappresenta esclusivamente la dislocazione degli impianti, la posizione dei fontanili è descritta ampiamente dalla bibliografia disponibile (la scelta di rappresentare solo gli impianti deriva da un'esigenza di chiarezza grafica della figura essendo nota agli esperti la posizione dei fontanili).</p>
<p>In merito alla tematica RIFIUTI MARINI, nella tabella indicativa dei valori del numero di rifiuti (Tab. 82 a pag. 139) si ritiene opportuno distinguere la componente pesca da quella acquacoltura, al fine di una valutazione adeguata del contributo delle due fonti, riportando indicatori separati per le due specifiche componenti.</p>	<p>La distinzione richiesta, utile ai fini di un'analisi completa ed esaustiva del tema, è stata riportata tutte le volte in cui i dati lo permettevano (cfr. ad esempio tab. 90 e graf. 78 e 79 del § 3.2.2 del RA).</p>
<p>Si rileva inoltre l'assenza di riferimenti a strategie, norme e azioni di contrasto all'antibiotico resistenza tra cui: obiettivo di ridurre del 50% le vendite di antimicrobici per animali da allevamento, inclusi quelli da acquacoltura (F2F); Regolamento UE 2021/578 per la raccolta dei dati sul volume delle vendite e sull'impiego dei medicinali antimicrobici negli animali; Piano Nazionale di Contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza (PNCAR) 2017-2020, prorogato al 2021.</p>	<p>I riferimenti sono presenti nel §4.</p>
<p>Si ritiene inoltre opportuno introdurre il riferimento alla Animal Health Law</p>	<p>I riferimenti sono presenti nel §4.</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
(Reg. UE 2016/429).	
Poiché nel RA si afferma che “Il Piano straordinario per il controllo nella produzione primaria di alimenti condotto dalla Regione Puglia nel 2017 ha evidenziato la presenza di diossine nel 20% dei campioni di mitili analizzati e nel 12% dei casi il livello superava i limiti di legge, mentre non sono stati riscontrate contaminazioni da diossina sulle ostriche e sugli altri prodotti della pesca”, si ritiene opportuno precisare se le non conformità riferiscano al novellame o al prodotto finito destinato al consumo.	Il riferimento al Piano straordinario per il controllo nella produzione primaria di alimenti condotto dalla Regione Puglia nel 2017 e riportato nel RA è stato inserito al fine di evidenziare una criticità. Purtroppo i dati disponibili non permettevano di comprendere se si trattava di novellame o di prodotto finito.
<u>Effetti ambientali</u>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.3)
Si concorda con la Regione Marche (prot. MITE 57768 del 10/05/2022) sulla necessità di rafforzare le misure di mitigazione dell'impatto dell'uso delle calze per mitilicoltura, non limitandole esclusivamente a “possibili” criteri di premialità per l'utilizzo di materiale biodegradabile. In tale contesto, si suggerisce di richiamare nel RA sia la “Legge Salvamare” recentemente approvata in via definitiva al Senato, sia il redigendo art. 111 del D. Lgs. 152/2006, le cui applicazioni potranno contribuire alla riduzione dei quantitativi di calze disperse in mare, all'implementazione delle procedure per il corretto riuso e smaltimento dei rifiuti e all'individuazione di criteri premiali.	I riferimenti relativi alla Legge Salvamare, approvata nel mese di giugno 2022, sono stati integrati nel §4.
Anche per quanto riguarda la valutazione relativa all'applicazione del principio del DNSH (Cap. 8, Tab. 172 a pag. 282), si rileva che l'operazione 42 “Uso e qualità dell'acqua in acquacoltura” potrebbe avere effetti positivi sugli obiettivi DNSH “2. Adattamento ai cambiamenti climatici”, “3. Uso sostenibile/protezione delle acque e risorse marine”, “5. Prevenzione e riduzione inquinamento”.	Trattandosi di un'operazione con effetti potenziali e non diretti, non è stato valutato il suo contributo agli obiettivi DNSH, seppur positivo, in quanto l'effetto dipenderà da un'applicazione successiva alla realizzazione degli interventi (ovvero la definizione delle AZA).
<u>Orientamenti per l'integrazione della componente ambientale in fase di attuazione</u>	
Relativamente alle raccomandazioni in fase di attuazione e ai criteri di premialità per l'operazione 32 “Acquacoltura sostenibile”, si concorda con le osservazioni della Regione Toscana (Prot. MITE n. 53958 del 03.05.2022) e ARPAT (Prot. MITE 52486 del 29.04.22), in particolare rispetto agli interventi di recupero e miglioramento degli allevamenti estensivi (valli, lagune), all'applicazione del Programma di Monitoraggio Ambientale proposto nella Guida Tecnica AZA (ISPRA-MiPAAF, 2020) e ai criteri di premialità per gli allevamenti in acque interne.	Il suggerimento fa riferimento a criteri di premialità già individuati nel Rapporto Ambientale (cfr. §6.1.3.1.8)
In merito alle indicazioni per l'attuazione delle Operazioni della Priorità 2 che generano effetti ambientali diretti e/o indiretti (Tab. 176 a pag. 288-289) si suggeriscono le seguenti integrazioni: - relativamente alla op. 32 “acquacoltura sostenibile” si ritiene opportuno inserire tra i criteri di premialità per la selezione degli interventi anche “Interventi realizzati in allevamenti che utilizzano indicatori di performance (KPIs – Key Performance Indicators) e metodologie per la valutazione delle performance ambientali, tecniche, di salute e benessere animale”. - Relativamente alla op. 52 “Benessere degli animali” si ritiene opportuno inserire tra i criteri di premialità per la selezione degli interventi anche “Interventi	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.3.1.8 per l'Operazione 32, §6.1.3.1.9 per l'Operazione 52 e §9)

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>realizzati in allevamenti che utilizzano strumenti di valutazione della salute e benessere animale basati su indicatori operativi di benessere (OWIs – Operational Welfare Indicators)”.</p>	
<p><u>Monitoraggio</u></p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §10.2.1 e §10.2.2)</p>
<p>Si concorda con le osservazioni di Regione Toscana (Prot. MITE n. 53958 del 03.05.2022) e ARPAT (Prot. MITE 52486 del 29.04.22), in particolare per quanto attiene alla necessità di definire valori di riferimento regionali/sito-specifici, sia in acque dolci che marine, congiuntamente all'applicazione della Guida Tecnica AZA e al relativo Programma di Monitoraggio Ambientale in essa contenuto.</p>	<p>Il suggerimento sarà tenuto in conto nel momento in cui saranno definite le AZA.</p>
<p>9. Biodiversità ed aree protette di ambito marino</p>	
<p>Il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere che spaziano dagli aspetti normativi e programmatici, ad esempio, con riferimento alla presenza di elementi rilevanti quali il Santuario Pelagos e soprattutto alle Fishery Restricted Areas (FRA) - GFCM/37/2013/1 e in generale alle “specie protette” e non solo a quelle “minacciate d'estinzione”, ai contenuti di Programma (obiettivi e azioni) e relative analisi di coerenza tra cui gli interventi di “ripristino” e la coerenza con la Biodiversity Strategy, all'inquadramento ambientale e ai relativi indicatori nonché alle fonti documentali di cui si forniscono utili riferimenti, agli effetti ambientali determinati dalle varie tipologie di attività di pesca e relativi rapporti con habitat, al monitoraggio con relativi indicatori di cui si forniscono indicazioni per l'integrazione. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.</p>	<p>Le indicazioni fornite nel corpo del testo del parere con riferimento al tema Biodiversità ed aree protette di ambito marino, di cui si riportano alcuni stralci dei più significativi di seguito, sono state recepite nella quasi totalità nel Rapporto Ambientale.</p>
<p><u>Inquadramento normativo e programmazione FEAMPA</u></p>	
<p>Il RA non sviluppa in modo coerente la normativa ambientale, contrariamente a quanto dichiarato nello sviluppo della priorità 4 e nemmeno le norme ambientali contenute nell'articolo 3 del Regolamento 2019/1022 che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mar Mediterraneo occidentale e che modifica il regolamento (UE) n. 508/2014. In particolare, non sviluppa organicamente l'articolo 3, comma 4, punti (b) e (c) del Regolamento 2019/1022:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "b) contribuire alla realizzazione di altri descrittori pertinenti di cui all'allegato I della direttiva 2008/56/CE in proporzione al ruolo svolto dalle attività di pesca nella loro realizzazione; e - c) contribuire al conseguimento degli obiettivi di cui agli articoli 4 e 5 della direttiva 2009/147/CE e agli articoli 6 e 12 della direttiva 92/43/CEE, in particolare al fine di ridurre al minimo l'impatto negativo delle attività di pesca sugli habitat vulnerabili e le specie protette." <p>In questo senso, la prospettiva del Programma FEAMPA sull'impatto sugli habitat è certamente più adeguata, anche se il Programma manca completamente di misure che riconoscano l'importanza per l'Unione Europea delle Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea (ASPIM o SPAMI; Convenzione</p>	<p>La normativa ambientale pertinente il Programma è stata aggiornata. Per quanto riguarda l'importanza assegnata alle ASPIM si fa presente che in fase di attuazione saranno introdotti criteri di premialità che potranno privilegiare gli interventi realizzati in funzione dell'importanza dell'area protetta.</p>

OSSERVAZIONI

di Barcellona di cui Italia e EU sono Parti Contraenti). In particolare, si ricorda la rilevanza di attività di pesca sostenibili nel Santuario internazionale dei mammiferi marini Pelagos (ASPIM tra Francia, Italia e Monaco).

Nel caso delle ASPIM (incluso il Santuario Pelagos) non sembra che venga loro dato il giusto peso nel Piano, un peso anche normativo riconosciuto, per esempio, dal Regolamento 1967/2006, art. 4, comma 4 ("Il divieto di cui al paragrafo 1, primo comma, [Nota: È vietata la pesca con reti da traino, draghe, ciangioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie di piante marine, in particolare, di posidonie (Posidonia oceanica) o di altre fanerogame marine] e al paragrafo 2 si applica dalla data di entrata in vigore del presente regolamento a tutte le zone Natura 2000, a tutte le zone particolarmente protette e a tutte le zone particolarmente protette di rilevanza mediterranea (ASPIM) designate ai fini della conservazione di tali habitat a norma della direttiva 92/43/CEE o della decisione 1999/800/CE"). Oppure riconosciuto dalla Risoluzione della General Fisheries Commission for the Mediterranean GFCM/37/2013/1 sulla gestione territoriale della pesca, anche attraverso l'istituzione di zone soggette a restrizioni di pesca (FRA) nell'area della convenzione CGPM (Commissione Generale per la pesca nel Mediterraneo) e il coordinamento con le iniziative UNEP-MAP sull'istituzione di SPAMI.

Il Santuario Pelagos, essendo un'area protetta comprendente anche l'alto mare, sembra avere una certa rilevanza (anche per la sua storia) rispetto allo strumento di gestione e mitigazione, anche se non appare confrontabile con quello delle Fishery Restricted Areas (FRA) - GFCM/37/2013/1. Sembrerebbe fondamentale instaurare un programma di attività coordinato e individuare misure opportune per rendere efficace lo strumento di protezione "Santuario dei Cetacei".

La prospettiva sulle specie è, invece, molto carente. In particolare, il citato punto (b) presuppone la programmazione di attività sinergiche con le autorità competenti e gli enti preposti allo sviluppo del criterio primario D1C1 (mortalità causata dalla pesca sulle specie di direttive) della Strategia Marina (MiTE, ISPRA). Tuttavia, nel Programma proposto non si rilevano iniziative di governance e/o tecnico scientifiche. Tali iniziative andrebbero definite e ne andrebbe previsto il monitoraggio di efficacia e la loro implementazione.

Riguardo al punto (c), come accennato in precedenza, il comma 4 dell'articolo 12 della Direttiva Habitat prescrive agli Stati Membri di instaurare "un sistema di sorveglianza continua delle catture o uccisioni accidentali delle specie faunistiche elencate nell'allegato IV, lettera a). In base alle informazioni raccolte, gli Stati membri intraprendono le ulteriori ricerche o misure di conservazione necessarie per assicurare che le catture o uccisioni accidentali non abbiano un impatto negativo significativo sulle specie in questione".

Rispetto a questo punto, il gruppo ICES WGBYC (Working Group on Bycatch of Protected Species del International Council for the Exploration of the Sea) ha più volte reiterato l'inadeguatezza dei programmi di monitoraggio condotti in ambito

MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE

Nell'ambito delle raccomandazioni poste nel RA ai fini dell'attuazione delle Operazioni che presentano effetti potenziali è stato inserito un punto specifico relativo al "miglioramento dei programmi di

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
della Raccolta Dati (Data Collection Framework, DCF, a supporto della Politica Comune sulla Pesca) che sono disegnati per captare e monitorare nel tempo un segnale di magnitudine molto più grande (specie target), rispetto a quello che deve essere rilevato per la cattura di alcune specie protette (specie catturate accidentalmente/eventi rari).....	monitoraggio condotti in ambito della Raccolta Dati (Data Collection Framework, DCF, a supporto della Politica Comune sulla Pesca)” (cfr. §6.1.2.2)
..... Pertanto, la premessa che il monitoraggio e la mitigazione delle catture accidentali delle specie in Allegato IV della Direttiva Habitat e di quelle della Direttiva Uccelli non è un problema di grande rilievo, almeno per mammiferi e uccelli marini, non è condivisibile ed ha un impatto negativo sulla programmazione italiana per il FEAMPA.	Come evidenziato nel Parere, in assenza di un monitoraggio specifico per l’Italia sull’impatto della mortalità causata da attività di pesca sulle specie protette secondo la normativa europea, non è possibile integrare il quadro conoscitivo con quanto richiesto, si è fatto pertanto riferimento alle specie a rischio di estinzione presenti nella Red List Index al fine di fornire una quantificazione del fenomeno.
<u>Obiettivi, azioni e analisi di coerenza</u>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §4 e 5)
Come già osservato in fase preliminare di VAS (lett. e a pag. 5 del RA), si ritiene opportuno esplicitare la tipologia delle attività di “ripristino” a cui si riferisce, tra gli altri, l’obiettivo specifico 1.6 “Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi” e le azioni 38 e 40 inerenti agli investimenti nel ripristino dei Siti Natura 2000 e delle AMP. Su questo aspetto appare utile evidenziare anche le interazioni attese con quanto previsto dal progetto del PNRR “MER, Marine Ecosystem Restoration”, che prevede interventi per il ripristino e la protezione dei fondali e degli habitat marini, anche attraverso l’istituzione di nuove aree marine protette o di aree sottoposte a misure spaziali di conservazione.	Il livello di dettaglio del Programma non permette di individuare la tipologia di attività di ripristino cui si riferisce tra gli altri l’obiettivo specifico 1.6 “Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi” e le Operazioni 38 e 40 inerenti agli investimenti nel ripristino dei Siti Natura 2000 e delle AMP. Nell’ambito delle prescrizioni individuate, comunque, è stato esplicitato che gli interventi di ripristino nelle aree Natura 2000 e AMP “considerata la vulnerabilità delle aree interessate dagli interventi, dovranno essere realizzati solo se in accordo con gli obiettivi di protezione dell’area protetta e se hanno ottenuto l’autorizzazione della VincA” (cfr. §6.1.2.1.13 e §9).
<u>Inquadramento ambientale</u>	
Con riferimento alle aree marine protette nella tabella 56 (pag. 115 del RA) si propone di sostituire l’indicatore “Aree marine protette di prossima istituzione” con l’indicatore “Aree di reperimento così come previste dalla normativa vigente”, in quanto non vi è previsione certa dei tempi di istituzione, anche quando questa è indicata come “prossima”.	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §3.2.2.2)
In questo caso appare necessaria una revisione circa l’effettiva possibilità di creazione di nuove AMP dalle aree di reperimento poiché sembrano essere presenti seri ostacoli alla loro realizzazione e pertanto il loro mantenimento nella lista di reperimento andrebbe riconsiderato.	Nell’ambito del monitoraggio ambientale del Programma sarà aggiornata periodicamente l’analisi di quadro di contesto e, pertanto, tale informazione sarà tenuta in conto e monitorata.
Alla prima riga di pag. 116 del RA si suggerisce di sostituire “aree marine protette” con “aree protette marine previste dalla normativa italiana ai sensi delle leggi 979/82 e 394/91”, in quanto le prime sono un sottoinsieme delle seconde. Va inoltre aggiunta la presenza del Santuario Pelagos Si ricorda poi che il numero corretto di aree marine protette è 29 e non 27 (pag. 116, quartultima riga).	Il riferimento nel RA è relativo alle “27 aree marine protette oltre i 2 parchi sommersi”, per un totale di 29 (fonte ISPRA).
Con riferimento al sottoparagrafo “Aree Natura 2000” a pag. 117 del RA, si rileva che sono disponibili i dati dell’Annuario ISPRA 2021 mentre sono presentati i dati non aggiornati relativi dell’Annuario ISPRA 2019. Si suggerisce inoltre di sostituire “Aree Natura 2000” con “Siti Natura 2000” in tutto il documento.	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §3.2.2.2)
In relazione a quanto riportato a pag. 119 in merito alle aree ASPIM, si precisa che	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §3)

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
tali aree non si aggiungono a quelle già istituite, ma trattasi di un riconoscimento che viene assegnato ad aree che raggiungono elevati standard di gestione e protezione in linea con i criteri definiti nell'ambito del Protocollo relativo alle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo del 1995 (Protocollo ASP/BD) della Convenzione di Barcellona.	
Per quanto riguarda il tema della biodiversità, nel Par. 3.2.2.1 (pag. 106) si affronta l'analisi dello stato delle specie animali degli ambienti acquatici, tra le quali i "coralli". Con riferimento alle osservazioni già pervenute nella fase preliminare di VAS e nello specifico quelle di cui alla lett. d (pag. 11 del RA), si suggerisce di considerare il termine "coralligeno" per indicare l'habitat di riferimento e di citare le singole specie qualora ci si riferisse a casi specifici.	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §3)
Per quanto riguarda "la valutazione dello stato di conservazione dei coralli marini..." (pag. 108), si fa presente che l'impatto delle attività di pesca può avere conseguenze sia sulle specie che sugli habitat. Nel RA si evidenzia che il 60% delle specie non può essere valutato per carenza di dati ma allo stesso tempo si sostiene di mirare a ridurre l'impatto sulle stesse. La valutazione della riduzione degli impatti su tali specie può essere fatta solo conoscendo i valori di abbondanza/copertura e distribuzione spaziale (incluso range batimetrico) degli habitat. Le stesse considerazioni valgono per i fondi mobili a Maerl e le praterie di Posidonia oceanica citati a pag. 115.	Nell'ambito delle raccomandazioni poste nel RA ai fini dell'attuazione delle Operazioni che presentano effetti potenziali è stato inserito un punto specifico relativo al "miglioramento e delle conoscenze relative ai valori di abbondanza/copertura e distribuzione spaziale (incluso range batimetrico) degli habitat marini, in particolare dei fondali" (cfr. §6.1.2.2).
<i>Effetti ambientali</i>	
Nell'ambito della valutazione delle operazioni 33/34/35, nello schema a pag. 214, si suggerisce di considerare come impatti "medi", e comunque non "nulli", i seguenti effetti: - gli effetti sui fondali delle reti da imbrocco o da tremaglio; - gli effetti delle lenze sulle catture indesiderate.	Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.11).
Inoltre, nell'ambito delle mitigazioni possibili e raccomandazioni a pag. 215, si raccomanda di aggiungere riferimenti sulla protezione degli habitat di coralligeno, fondi a maerl e praterie di posidonia.	Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.11 e §9)
Nell'ambito della valutazione delle operazioni 38/40, nello schema a pag. 216 si suggerisce di sostituire la frase "l'incremento dell'abbondanza e della biomassa vivente, compresa quelle delle specie commercialmente importanti" con "le AMP possono contribuire all'aumento di abbondanza delle specie presenti e di biomassa delle specie di interesse commerciale".	Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.13)
In relazione alle "mitigazioni e possibili raccomandazioni" (pag. 217), considerato che le operazioni sono effettuate in aree protette e quindi necessitano di particolari approcci prudenziali, soprattutto per quanto riguarda le azioni di ripristino, si raccomanda che tutti gli interventi siano in linea con le migliori pratiche adottate a livello mediterraneo e rispettino il principio di precauzione. Si suggerisce di valutare l'opportunità che gli interventi siano sottoposti a preventiva approvazione degli Enti Gestori delle aree protette, eventualmente anche con il supporto delle	Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.13)

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
Commissioni di Riserva nel caso delle AMP.	
Le operazioni 37 “Gestione e monitoraggio delle aree Natura 2000” e 39 “Gestione e monitoraggio delle AMP” sono indicate come “operazione soft” (pag. 228), tuttavia tale classificazione non è descritta. Si ritiene opportuno spiegare tale definizione ed i criteri sulla base dei quali è stata attribuita.	Le Operazioni 37 e 39 sono state indicate per un errore materiale come operazioni “soft”. Si tratta di operazioni che non generano effetti diretti, ma potenziali sulle componenti ambientali.
Si suggerisce, inoltre, di descrivere in maniera più dettagliata la tipologia di tali operazioni, le modalità con cui ci si aspetta che esse possano contribuire alla gestione dei Siti Natura 2000 e delle AMP, al fine di esplicitare in maniera più precisa gli effetti ambientali, e precisare in cosa consistono gli “interventi per la costruzione di un quadro di indicatori delle pressioni/impatti”, specificando se si intende attività di ricerca o altro. La descrizione dovrà evidenziare le differenze con le operazioni 38 e 40.	Il livello di dettaglio della descrizione delle Operazioni nell’ambito del Programma non permette di descrivere in modo più preciso gli interventi che potranno essere oggetto di contributo, con un riflesso evidente sulla valutazione degli effetti. Inoltre, sempre in considerazione del livello di genericità con cui sono descritte le Operazioni nel Programma, non è necessario distinguere nella trattazione le Operazioni 38 e 40 in quanto entrambe si riferiscono ad interventi materiali di ripristino della biodiversità, l’unica distinzione è l’area su cui andranno ad intervenire (AMP o Aree Natura 2000). Si evidenzia inoltre che le Operazioni non prevedono attività di ricerca (previste invece dalle Operazioni 37 e 39).
In relazione poi all’operazione 39, si suggerisce di dettagliare quali componenti del ripristino della biodiversità richiedano il coinvolgimento diretto dei pescatori alle attività di sorveglianza e formazione.	Saranno i singoli progetti a definire quali componenti del ripristino della biodiversità richiederanno il coinvolgimento diretto dei pescatori alle attività di sorveglianza e/o formazione, sulla base delle esigenze di protezione dell’Ente coinvolto.
<u>Monitoraggio</u>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA ambientale è stato integrato (cfr. §10.2.1 e §10.2.2).
10. Specie alloctone	
Il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere che spaziano dagli aspetti normativi e pianificatori agli opportuni approfondimenti dell’inquadramento ambientale, agli effetti ambientali soprattutto in considerazione delle minacce alle diverse specie autoctone tutelate che derivano dalla immissioni di specie alloctone a fini alieutici e alla conseguente miglior focalizzazione di alcune Operazioni del Programma, al monitoraggio con le indicazioni di ampliamento del set di indicatori. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.	Le indicazioni fornite nel corpo del testo del parere con riferimento al tema Specie alloctone, di cui si riportano alcuni stralci dei più significativi di seguito, sono state recepite nella quasi totalità nel Rapporto Ambientale.
<u>Inquadramento normativo</u>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA ambientale è stato integrato (cfr. §4.1).
<u>Inquadramento ambientale</u>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA ambientale è stato integrato (cfr. §3.2.1.2).
<u>Effetti ambientali</u>	
Come già sottolineato, le immissioni di specie alloctone (a fini alieutici) rappresentano una delle principali minacce per diverse specie autoctone tutelate (es. la trota fario alloctona che si ibrida con la trota mediterranea autoctona e a rischio di estinzione). Eventuali ripopolamenti di specie minacciate di estinzione effettuati in contesti in cui permane tale fattore di minaccia non potranno raggiungere gli obiettivi desiderati sullo stato di conservazione della biodiversità delle acque interne. Si suggerisce di chiarire tale aspetto nell’enunciazione dell’operazione anche al fine di garantire il successo della stessa.	Il suggerimento sarà preso in conto nella fase attuativa del Programma e nella definizione degli avvisi pubblici in modo che gli interventi finanziati vadano nella direzione degli obiettivi desiderati sullo stato di conservazione della biodiversità delle acque interne. Si precisa comunque che le prescrizioni della VAS (cfr. §6.1.2.1.8) vanno nella direzione indicata richiedendo che gli interventi attivati nell’ambito dell’Operazione 25 “Ripopolamento di specie minacciate estinzione acque marine ed interne” debbano essere realizzati in accordo con la pianificazione per la gestione delle risorse ittiche (Carte ittiche, Piani di Miglioramento, Piani di conservazione, Piani ittici, Piani di ripopolamento, ecc.) e con le relative procedure autorizzative (VinCA, VAS, ecc.) e, per le immissioni, dovranno essere accompagnati da un’analisi del rischio.
<u>Monitoraggio</u>	
Si ritiene opportuno prevedere i seguenti indicatori:	Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. §10.2.1)

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<ul style="list-style-type: none"> - il numero di richieste d'introduzione routinarie e non routinarie di specie esotiche; - il numero di introduzioni di specie esotiche autorizzate. 	
11. Valutazione d'incidenza	
<p>Considerando la natura del Programma, che interessa nello specifico le attività di pesca, acquacoltura e gli affari marittimi, è opportuno individuare delle macrocategorie di habitat potenzialmente interferiti dalle azioni del FEAMPA e condurre di conseguenza la valutazione di incidenza; inoltre tenere conto delle indicazioni per l'integrazione degli indicatori di monitoraggio dell'attuazione del programma con particolare riferimento all'operazione 32 "Acquacoltura sostenibile".</p>	I suggerimenti sono stati recepiti e lo Studio di Incidenza è stato integrato.
<u>Monitoraggio</u>	
<p>Per il monitoraggio dell'attuazione del programma (Tab. 180 a pag. 298-299) si propone di integrare la lista degli indicatori con quelli proposti al Par. 5.6 relativamente all'operazione 32 "Acquacoltura sostenibile":</p> <ul style="list-style-type: none"> - un indicatore relativo al "Numero di impianti che hanno attivato un piano di monitoraggio delle performance (ambientali, tecniche, di salute e benessere animale)", coerente con le Linee Guida Strategiche Acquacoltura EU 2021-2030 (COM (2021) 236 final) e la normativa in campo ambientale (Direttive Acqua, Strategia Marina, Habitat, Uccelli) e sanitario (Reg. UE 429/2016-Animal Health Law; Reg. UE 2021/578-impiego antimicrobici negli animali); - un indicatore relativo al "Numero di autorizzazioni sulle richieste di introduzione di specie esotiche e specie localmente assenti per fini di acquacoltura", coerente con il Regolamento CE 708/2007 e s.m.i.. 	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §10.2.1 e §10.2.2)
12. Qualità delle acque marino-costiere	
<p>Il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse da questa Commissione nel presente parere che spaziano dagli aspetti normativi e pianificatori ad esempio con riferimento alla MARINE STRATEGY FRAMEWORK DIRECTIVE, MSFD, per tenere conto degli elementi rilevanti rispetto al RA sia in merito ai decreti attuativi sia relativamente ai Descrittori rilevanti e agli specifici criteri (D1, D2, D3, D4, D6, D8, D9, D10, D11), ai recenti rapporti di valutazione su ambiente e sviluppo approvati dalle parti contraenti della Convenzione di Barcellona, tra i quali il First Mediterranean Assessment Report (MAR 1) del network Mediterranean Experts on Climate and Environmental Change (MedECC), alla considerazione delle tematiche per tenere conto della COP 22; le valutazioni espresse da questa Commissione riguardano altresì l'analisi di coerenza rispetto alla quale si invita il Proponente ad analizzare il contenuto degli undici descrittori che compongono il sistema di valutazione della Direttiva Strategia Marina al fine di individuare quali dei criteri che li costituiscono sia maggiormente rappresentativo e possa essere fatto proprio dal Programma e a prendere in considerazione la Direttiva Nitrati per quanto riguarda la definizione dello stato trofico delle acque di transizione e marino</p>	Le indicazioni fornite nel corpo del testo del parere con riferimento al tema <i>Qualità delle acque marino-costiere</i> sono state recepite nella quasi totalità nel Rapporto Ambientale.

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>costiere ed i risultati dei relativi monitoraggi; considerare le valutazioni espresse in merito all'inquadramento ambientale, agli effetti ambientali (con le specifiche indicazioni fornite per le Priorità 1 Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche e Priorità 2 Promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE), al monitoraggio e alle indicazioni di integrazione del set di indicatori. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.</p>	
<p><u>Inquadramento normativo e pianificatorio</u></p>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §4)
<p><u>Analisi di coerenza</u></p>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §5) In particolare è stata effettuata l'analisi di coerenza delle Operazioni del Programma rispetto agli 11 Descrittori della Direttiva Strategia Marina.
<p><u>Inquadramento ambientale</u></p> <p>In generale, si evidenzia la possibilità di aggiornare i dati riportati riferiti all'Annuario ISPRA 2019, con i dati contenuti nell'annuario ISPRA 2020, seppur si dà atto che molti dati riportati nell'Annuario 2020 siano gli stessi dell'Annuario 2019, e pertanto per molti potrebbe essere necessario solo un aggiornamento del riferimento bibliografico.</p> <p>Si suggerisce di rivedere i dati NOAA, Copernicus, ECMWF e ISPRA Annuario Ambientale 2019 capitolo 9 Idrosfera, sempre riferiti ad elaborazioni ISPRA del 2019, con gli ultimi aggiornamenti disponibili</p> <p>Si rappresentano inoltre le seguenti osservazioni puntuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in merito allo "indice PREI" si suggerisce di riportare che le osservazioni si riferiscono ai dati analizzati che sono solo in parte rappresentativi dello stato di qualità delle praterie nazionali. 	<p>Con riguardo al suggerimento volto ad integrare o aggiornare per alcuni dati il quadro di contesto si evidenzia che, benché tali dati potrebbero restituire un quadro più aggiornato o approfondito, non rileva ai fini della valutazione complessiva del Programma.</p> <p>Li dove si è rilevata l'opportunità di integrare l'analisi del quadro di contesto con alcuni elementi suggeriti è stato fatto, ma si precisa che tale integrazione non si è riflessa sulla valutazione degli effetti del Programma. Sicuramente si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, anche in considerazione della tempistica stringente relativa all'approvazione del Programma.</p> <p>Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. §3)</p>
<p><u>Effetti ambientali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Per quanto riguarda le operazioni afferenti alla Priorità 1: Par. 6.1.2.1.2 Operazione 3 - Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo. <p>La Commissione raccomanda di considerare con attenzione le implicazioni di questa operazione nel RA, considerando che per la lavorazione del pescato a bordo con il rilascio di scarti in mare, che riduce la possibilità di verifica della taglia minima degli organismi, che non permette una diretta identificazione delle specie by catch o protette e seppur svolta da piccole imbarcazioni costiere, sarebbe più indicato parlare di potenziali effetti diretti, rilevanti, e certamente non nulli; Peraltro la necessità di avere apparecchiature di produzione/trasformazione a bordo di imbarcazioni costiere appare poco ragionevole vista la loro possibilità di sbarco giornaliero.</p> <p>La lavorazione del pescato a bordo permette di introdurre il prodotto ittico immediatamente nella catena del freddo con vantaggi consistenti in termini di</p>	<p>La lavorazione del pescato a bordo permette di introdurre il prodotto ittico immediatamente nella catena del freddo con vantaggi consistenti in termini di sicurezza sanitaria a prescindere dai tempi di sbarco. Inoltre fornisce ai pescatori la possibilità di ottenere un maggior valore aggiunto delle loro produzioni in linea con gli obiettivi di farm to fork.</p> <p>Ai fini migliorare il controllo è stata inserita una raccomandazione nell'ambito dell'Operazione 51 - Ispezioni lungo la filiera ittica affinché i sistemi di controllo vengano adeguati al fine di permettere anche la verifica della taglia minima del pescato e la diretta identificazione delle specie by catch o protette, adeguandoli quindi alle innovazioni di processo dei pescherecci.</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>sicurezza sanitaria a prescindere dai tempi di sbarco. Inoltre fornisce ai pescatori la possibilità di ottenere un maggior valore aggiunto delle loro produzioni in linea con gli obiettivi di farm to fork.</p> <p>Ai fini migliorare il controllo è stata inserita una raccomandazione nell'ambito dell'Operazione 51 - Ispezioni lungo la filiera ittica affinché i sistemi di controllo vengano adeguati al fine di permettere anche la verifica della taglia minima del pescato e la diretta identificazione delle specie by catch o protette, adeguandoli quindi alle innovazioni di processo dei pescherecci.</p>	
<p>Par. 6.1.2.1.6 Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione.</p> <p>Si suggerisce di prendere in considerazione l'effetto diretto e negativo dell'incremento del traffico marittimo non solo sulla qualità dell'aria, ma anche sulla qualità delle acque (i.e. effetto diretto negativo sulla qualità dell'acqua) o identificare le misure atte a annullare o compensare eventuali ulteriori impatti, come ad esempio l'utilizzo di motori ibridi elettrici;</p>	<p>Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.6).</p> <p>Fra le mitigazioni già individuate nel RA è individuata una premialità da assegnare <i>agli operatori che utilizzano motori a basse emissioni di CO2, che realizzano contemporaneamente interventi di sostituzione dei motori per utilizzarne di più efficienti e che utilizzano imbarcazioni più silenziose</i> (motori elettrici ed ibridi) (cfr. §6.1.2.1.6)</p>
<p>Par. 6.1.2.1.8 Operazione 28 - Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità". "L'Operazione 28 sostiene il conseguimento ed il mantenimento del buono stato ambientale delle specie e degli habitat attraverso investimenti, quali ad esempio la demarcazione delle aree, installazione di reef artificiali, ricostruzione di banchi naturali ecc."</p> <p>Poiché l'Operazione 28 non prevede interventi specie-specifici, ma la realizzazione di reef artificiali e la ricostituzione di banchi naturali che creino le condizioni per il ripopolamento della fauna e della flora marittima, sarebbe opportuno individuare gli habitat e le specie marine che saranno oggetto di tale ripopolamento. Si suggerisce inoltre di definire l'attinenza di tale operazione anche con il Descrittore D6-INTEGRITÀ DEL FONDALE MARINO della Direttiva Strategia Marina;</p>	<p>Saranno i singoli progetti a individuare gli habitat e le specie marine che saranno oggetto di tale ripopolamento.</p> <p>Gli indicatori di monitoraggio previsti per l'Operazione daranno conto del tipo di habitat e specie target su cui si è intervenuti (cfr. §10.2.2).</p>
<p>Par. 6.1.2.1.9 Operazione 26 - Recupero e corretto smaltimento dei rifiuti marini.</p> <p>Tale operazione avrà un effetto positivo diretto sulla qualità degli ecosistemi marini e non indiretto come indicato nel RA</p>	<p>Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.9).</p>
<p>Par. 6.1.2.1.10 Operazione 29 - Arresto definitivo.</p> <p>Sarebbe opportuno specificare su quali elementi di qualità biologica della Direttiva quadro sulle acque e su quali Descrittori della Direttiva Quadro Strategia Marina questa operazione inciderà. Si suggerisce inoltre di considerare che la riduzione del traffico marittimo potrebbe comportare anche una riduzione di immissioni di sostanze inquinanti in mare e che la sospensione di alcune pratiche di pesca che comportano la movimentazione di sedimento potrebbe ridurre la mobilitazione di inquinanti eventualmente presenti nel comparto sedimentario oltre che torbidità/trasparenza della colonna d'acqua. Pertanto, tale operazione potrebbe avere un effetto diretto e positivo non solo sulla qualità dell'aria ma anche sulla qualità dell'acqua, contrariamente all'effetto nullo indicato nel RA (i.e. effetto diretto positivo sulla qualità dell'acqua).</p>	<p>Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.10).</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>Par. 6.1.2.1.11 Operazioni 33/34/35 - Selettività e modifica degli attrezzi. Sarebbe opportuno indicare gli effetti di tale operazione sugli habitat bentonici in termini di integrità del fondale marino (D6 Direttiva Quadro Strategia Marina). Inoltre, con specifico riferimento all'Operazione 34 - Modifica dell'attrezzatura per ridurre al minimo gli impatti sull'habitat, si rappresenta che alcune pratiche di pesca che interagiscono sul fondale causano la risospensione degli inquinanti/particelle, quindi si suggerisce di inserire un effetto diretto e positivo, e non nullo, soprattutto nelle zone costiere, dove si riscontra un maggiore inquinamento dei sedimenti per vicinanza con le aree densamente popolate</p>	<p>Non si ritiene opportuno inserire un effetto positivo determinato da una riduzione degli inquinanti/particelle grazie alla loro risospensione in quanto non si prevede di avviare nuove attività di pesca, ma di favorire la sostituzione degli attrezzi in uso con altri in grado di ridurre gli effetti negativi che quelli attuali generano.</p>
<p>Par. 6.1.2.1.13 Operazione 38/40 - Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000 e AMP. Sarebbe opportuno indicare gli effetti di tale operazione sugli habitat bentonici in termini di integrità del fondale marino (D6 Direttiva Quadro Strategia Marina). Si suggerisce inoltre di considerare non solo l'effetto ambientale relativo al rumore per presenza cantieri/infrastrutture, ma anche il contestuale effetto sull'acqua e sul sedimento, che dunque sarebbe diretto e negativo, sporadico, una tantum, e potenzialmente rilevante.</p>	<p>Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.13).</p>
<p>Per quanto riguarda le operazioni afferenti alla Priorità 2: Par. 6.1.3.1.5 Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione. Si suggerisce di considerare che l'attività cantieristica in mare possibile in questa operazione potrebbe causare risospensione di sedimenti contaminati e nuove immissioni di sostanze tossiche; pertanto, sarebbe opportuno valutare come diretto e negativo l'effetto di questa operazione sulla qualità delle acque e non nullo come indicato nel RA (i.e. effetto diretto negativo sulla qualità dell'acqua);</p>	<p>Non si prevede che l'applicazione di tale Operazione possa comportare attività cantieristiche in mare. Tuttavia di tale osservazione si tiene conto per gli interventi previsti nell'Operazione 32 che possono comportare attività cantieristica in mare.</p>
<p>Par. 6.1.3.1.8 Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile. In relazione ad ALLEVAMENTO IN LAGUNE (VALLICOLTURA), il RA riporta che il Recupero e ripristino di allevamenti esistenti o cessati potrebbe causare un effetto negativo sulla componente Rumore, in quanto durante la fase di cantiere il rumore generato potrebbe determinare un temporaneo disturbo che sarebbe più rilevante se l'intervento insistesse in un'area di pregio naturalistico, come spesso accade in questi casi. Queste condizioni comporterebbero allo stesso modo effetti anche sulla qualità dell'acqua (rilascio di nafta, perturbazione della colonna d'acqua e del sedimento sottostante con un eventuale rilascio degli inquinanti).</p>	<p>Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.3.1.8).</p>
<p>Altresì si rappresenta l'importanza della corretta gestione e mantenimento degli ambienti vallivi, anche attraverso le necessarie opere idrauliche e di manutenzione, ai fini del mantenimento di ambienti umidi gestiti, della sostenibilità dell'acquacoltura estensiva e della conservazione della biodiversità.</p>	<p>Il ripristino delle strutture utilizzate per il processo produttivo comprende anche gli interventi citati</p>
<p>Riguardo alla voce STRUTTURE A SUPPORTO DEGLI IMPIANTI, sarebbe opportuno valutare gli effetti sull'acqua non solo in merito alla questione del riciclo idrico, ma</p>	<p>Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.3.1.8).</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>anche relativamente alla fase di realizzazione di avanotterie, schiuditoi e primo ingrasso, che comporterebbe problemi legati alla fase di cantiere, come considerato per il rumore.</p>	
<p>Par. 6.1.3.1.11 Operazione 66 - Valore aggiunto delle produzioni e Investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni sicurezza, delle condizioni di lavoro e dell'efficientamento energetico. Sarebbe opportuno riportare l'argomentazione relativa all'effetto sulla qualità dell'acqua presente in questo paragrafo in tutti i casi nei quali si valutano le operazioni che coinvolgono la lavorazione sul posto del prodotto ittico (ad esempio, nel Par. 6.1.2.1.2 Operazione 3 - Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo, nel Par. 6.1.2.1.6 Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione, 6.1.3.1.3 Operazione 3 - Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo).</p>	<p>Non si ritiene di accogliere il suggerimento perché l'Operazione 3 non determina una lavorazione sul posto, mentre l'Operazione 12 non è collegata a lavorazioni del prodotto ittico.</p>
<p>Relativamente a tutte quelle operazioni con effetti diretti ed indiretti sul rumore sottomarino, legato all'aumento del traffico marittimo per attività di cantiere, sarebbe opportuno includere anche gli effetti sulla qualità chimico fisica dei corpi idrici marino costieri, poiché il passaggio dei natanti può causare disturbo/perturbazione della colonna d'acqua e del sedimento, oltre al rilascio di inquinanti, modificando caratteristiche dell'acqua, come ad esempio la torbidità/trasparenza.</p>	<p>Il suggerimento è stato recepito ed il RA è stato integrato, con l'eccezione delle Operazioni 6 e 64, perché l'acquisto di un peschereccio è possibile solo per imbarcazioni usate e perché il premio viene assegnato solo a giovani che si insediano proseguendo attività esistenti, pertanto la nuova attività non è incrementale.</p>
<p><u>Monitoraggio</u></p>	
<p>In merito al PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE, in particolare per quanto riguarda GLI INDICATORI DI CONTESTO (Tab. 179 al Par. 10.2.1), si ritiene opportuno integrare il set proposto con indicatori che tengano conto dei criteri della Direttiva Strategia Marina per i Descrittori pertinenti per la tematica in esame, come ad esempio indicatori relativi all'estensione e condizione degli habitat bentonici (D1 Habitat bentonici), reti trofiche D3, e indicatori relativi alla valutazione della pressione dovuta all'abrasione sui fondali (criterio D6C2 Descrittore 6) nel caso della Priorità 1. In particolare, per la Priorità 4, al fine di rafforzare la conoscenza sullo stato di attuazione della Direttiva Strategia Marina, si suggerisce di implementare il set di indicatori con i criteri per tutti i Descrittori.</p>	<p>Il suggerimento è stato recepito ed il set degli indicatori di contesto è stato integrato (cfr. §6.1.3.1.8)</p>
<p>13. Rifiuti marini</p>	
<p>Rispetto a questo tema si sottolinea l'ambiguità di fondo presente nel RA: per la trattazione del quadro conoscitivo (Cap. 3) e per gli indicatori (Cap. 10) vengono considerati solo i c.d. rifiuti marini mentre nell'analisi degli effetti (Cap. 6) in molti casi vengono considerati solo i rifiuti creati da opere di demolizione, cantiere, manutenzione ecc. Questa ambiguità andrebbe risolta all'interno dell'intero RA. Si invita il Proponente a tenere conto di questa e delle altre valutazioni espresse da questa Commissione che riguardano anche l'inquadramento ambientale, gli effetti ambientali, il monitoraggio.</p>	<p>Le indicazioni fornite nel corpo del testo del parere con riferimento al tema Rifiuti marini, di cui si riportano alcuni stralci dei più significativi di seguito, sono state recepite nella quasi totalità nel Rapporto Ambientale. Con riguardo al suggerimento volto ad integrare o aggiornare per alcuni dati il quadro di contesto si evidenzia che, benché tali dati potrebbero restituire un quadro più aggiornato o approfondito, non rileva ai fini della valutazione complessiva del Programma.</p> <p>Li dove si è rilevata l'opportunità di integrare l'analisi del quadro di contesto con alcuni elementi suggeriti è stato fatto, ma si precisa che tale integrazione non si è riflessa sulla valutazione degli effetti del Programma.</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
	Sicuramente si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, anche in considerazione della tempistica stringente relativa all'approvazione del Programma.
Si rappresenta che esiste un'ambiguità di fondo nel RA: per la trattazione del quadro conoscitivo (Cap. 3) e per gli indicatori (Cap. 10) vengono considerati solo i c.d. rifiuti marini mentre nell'analisi degli effetti (Cap. 6) in molti casi vengono considerati solo i rifiuti creati da opere di demolizione, cantiere, manutenzione ecc. Questa ambiguità andrebbe risolta all'interno dell'intero RA.	Il capitolo 6 tratta gli effetti che potrebbero generarsi a seguito dell'attuazione degli interventi previsti dal Programma. Per nessuno degli interventi si prevede saranno prodotti rifiuti se non nella fase di realizzazione delle opere e/o degli investimenti ed è pertanto a tale categoria di rifiuti che ci si riferisce (gli interventi non produrranno e non potranno produrre rifiuti marini). Nel capitolo 3 si ricostruisce il quadro di contesto rispetto al quale il Programma andrà ad agire e, pertanto, sono stati considerati i rifiuti marini quali elementi di pressione della risorsa mare.
Per quanto riguarda i traguardi del programma FEAMP 2014-2020, si rileva che l'affermazione riportata a pag. 29 "Anche per la componente rifiuti gli obiettivi ambientali del Programma sono indiretti [...] D'altra parte il problema dei rifiuti, in particolare di quelli plastici, è diventato di stretta attualità solo dopo l'approvazione del Programma" non è condivisibile. La Direttiva quadro per la strategia marina è infatti del 2008 e include i rifiuti marini fra i suoi descrittori, a dimostrazione della rilevanza del problema già al momento dell'entrata in vigore della Direttiva. Inoltre, molti sono stati i progetti, pur se a carattere dimostrativo, finanziati dal FEAMP sulla misura 1.40 e aventi come target specifico la gestione dei rifiuti marini, che hanno fornito risultati e informazioni a riguardo.	I RA fa riferimento alla "stretta attualità" che ha comportato una grande attenzione dei media sul problema e non vuole in alcun modo sminuire l'attenzione che il legislatore, le istituzioni e gli stakeholder hanno dedicato al tema in precedenza. Il RA è stato comunque adeguando modificando il paragrafo.
<u>Inquadramento normativo e pianificatorio</u>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §4).
<u>Inquadramento ambientale</u>	
In relazione alla tematica dei rifiuti in ambito marino (sezione "3.2.6 RIFIUTI"), in generale si suggerisce di evitare il termine "spazzatura" (es. pag. 138, 141 e 143) e utilizzare il termine "rifiuti marini" quando ci si riferisce ad es. alle attività della Strategia Marina o a normative che riguardano i rifiuti dispersi in mare (es.: pag. 137 "L'avvio di attività di monitoraggio sulla presenza dei rifiuti permette di disporre di una prima base...". I rifiuti indagati sono quelli cosiddetti marini presenti nelle diverse matrici ambientali marine, non tutti i rifiuti). Inoltre, i rifiuti che restano intrappolati nelle reti durante le normali attività di pesca sono definiti "rifiuti accidentalmente pescati".	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §3.2.6).
Si richiama la necessità di fare riferimento al threshold value per i rifiuti spiaggiati definito a livello europeo (20 rifiuti/100 m) che permette di definire un tratto di costa o spiaggia in buono stato ambientale. Il riferimento bibliografico è: Van Loon, W., Hanke, G., Fleet, D., Werner, S., Barry, J., Strand, J., Eriksson, J., Galgani, F., Gräwe, D., Schulz, M., Vlachogianni, T., Press, M., Blidberg, E. and Walvoort, D., 2020. A European Threshold Value and Assessment Method for Macro Litter on Coastlines. EUR 30347 EN, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2020, ISBN 978-92-76- 21444-1, doi: 10.2760/54369.	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §3.2.6).
È opportuno specificare cosa si intenda nella tabella 81 - QUADRO SINOTTICO DEGLI INDICATORI "RIFIUTI" (pag. 138) con gli indicatori "Densità dei rifiuti marini" e "Tipologia dei rifiuti marini" e a quale matrice siano riferiti (superficie, colonna	Come riportato nel testo la "densità dei rifiuti marini" è riferita ai rifiuti flottanti. Nel quadro sinottico è stata specificata la dicitura.

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
d'acqua, fondo, altro), non essendo presenti ulteriori riferimenti nel testo.	
A pagina 138 è erroneamente riportato che "The Marine Litter Watch (MLW) è una delle principali iniziative condotte dall'European Environment Agency per ridurre i rifiuti presenti nell'ambiente marino". Il MLW, infatti, non è un'iniziativa per ridurre i rifiuti marini, ma bensì per il monitoraggio sui rifiuti lungo le coste.	Il riferimento è stato modificato (cfr. §3.2.6).
A pag. 138 dove si parla di fonti "land-based" dei rifiuti marini: "Fanno parte della prima categoria le infrastrutture costiere, il turismo e le attività ricreative, le attività industriali e l'agricoltura" si precisa che le fonti terrestri di rifiuti marini includono anche il littering nelle città o nell'entroterra, le discariche abusive, le dispersioni durante la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti e, non ultimo, l'apporto dei fiumi, che fungono da vettori con rilascio in mare in particolare durante le piene.	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §3.2.6).
<u>Effetti ambientali</u>	
Si rileva la mancanza, all'interno del RA, della valutazione degli effetti di operazioni di rimozione di "reti fantasma", attività espressamente indicata nell'Obiettivo specifico 1.6 – Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi (Par. 2.1.1.5.1 del PO). La rimozione di reti fantasma, infatti, contrariamente a quella dei rifiuti marini accidentalmente pescati, richiede azioni mirate e un'attenta valutazione dei possibili effetti negativi, oltre che evidentemente positivi, sulla biodiversità e sull'ambiente. Si raccomanda di aggiungere la "rimozione delle reti fantasma" alle operazioni considerate nel RA essendo concettualmente e metodologicamente molto diversa dall'Operazione 26 "rimozione dei rifiuti marini".	L'Operazione 26 interviene sulla rimozione delle reti fantasma in modo organico e strutturale. In fase di attuazione degli interventi sarà prevista la richiesta di un <i>piano di recupero preventivo</i> , in modo da evitare effetti negativi nell'azione di rimozione.
Par. 6.1.2.1.3 Operazione 5 - Investimenti in infrastrutture fisiche nei porti di pesca esistenti Oltre all'impatto negativo dovuto ai materiali degli interventi, potrebbero essere considerati anche gli impatti positivi legati alla messa in opera di infrastrutture dedicate al deposito temporaneo di rifiuti marini accidentalmente pescati e di reti e attrezzi dismessi, come previsto dal D. Lgs. 8 novembre 2021, n. 197 e indicato nell'Operazione 26.	L'attività viene finanziata esclusivamente attraverso l'Operazione 26 e non riguarda l'Operazione 5.
Par. 6.1.2.1.6 Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione Nell'ambito di impatto Natura e Biodiversità si afferma che l'impatto di alcune collaborazioni con i pescatori siano indirette e positive: fra queste viene indicata la raccolta di rifiuti. In realtà nell'ambito della diversificazione delle attività dei pescherecci, la raccolta dei rifiuti può avere risvolti negativi sulla biodiversità se viene effettuata con attrezzi a strascico in maniera addizionale alla pesca. Laddove il coinvolgimento dei pescatori nella raccolta a mano di rifiuti galleggianti da piccole imbarcazioni può sicuramente avere risvolti positivi, la raccolta di rifiuti come alternativa o integrazione generica alle attività di pesca è assolutamente da sconsigliare perché sarebbe non regolamentata e non controllata, con gravi rischi per l'ambiente. Si invita quindi a evidenziare in modo chiaro questo rischio	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.6)

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>nell'analisi degli impatti.</p> <p>Par. 6.1.2.1.9 Operazione 26 - Recupero e corretto smaltimento dei rifiuti marini Nell'ambito di impatto Natura e Biodiversità (Causa) si ritiene più corretto non parlare solo di microplastiche e del loro effetto sulle popolazioni ittiche, ma più in generale di plastica - macro, micro, nano ecc.- e di effetti sull'ambiente e la biodiversità); l'impatto, infatti, si manifesta anche su altri elementi del sistema mare come habitat vulnerabili e specie protette. Nell'ambito di impatto Rifiuti, l'affermazione "L'Operazione favorisce il recupero dei rifiuti in mare, pertanto, non comporta nessun aumento della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti" non è condivisibile. Lo smaltimento dei rifiuti marini infatti prevede un aumento dei tre processi elencati, seppur in misura probabilmente trascurabile rispetto agli attuali flussi dei rifiuti. Si suggerisce di rimodulare la frase. Rispetto all'ambito di impatto Salute Umana, si fa notare che la rilevanza potrebbe essere cambiata in "di rilevanza ancora non definibile" perché i quantitativi di plastica che verranno recuperati tramite il PO sono comunque molto piccoli rispetto a quelli effettivamente presenti sul fondo del mare e la quantità di microplastiche presenti nell'acqua non verrà sensibilmente diminuita da questa Operazione. Inoltre, la Frequenza indicata non sembra corretta: gli effetti positivi legati alla diminuzione di microplastica in mare derivante dalla rimozione dei rifiuti infatti, seppur lievi, si manifestano ogni volta che si effettua un'attività di recupero (O).</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato modificato (cfr. §6.1.2.1.9)</p>
<p>6.1.2.1.13 Operazione 38/40 - Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000 e AMP Anche in questo caso forse potrebbe essere considerato l'effetto positivo delle azioni di ripristino sulla presenza di rifiuti marini nell'ambiente (da effettuarsi con metodologia non invasiva).</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.9).</p>
<p>Par. 6.1.3.1.8 Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile Si suggerisce di modificare le valutazioni per l'effetto della Realizzazione e ampliamento di impianti per allevamenti di molluschi in sospensione sull'ambito di impatto Rifiuti, in Molto rilevanti (A). L'ampliamento andrebbe a influire in modo significativo sul quantitativo di rifiuti (calze) dispersi in mare, anche in relazione al fatto che per questa Operazione è prevista una elevata quota di risorse (10,27% del totale del Programma; 1,84% del totale per l'Operazione) e come testimoniato dalla alta percentuale di calze per mitilicoltura riscontrata nei dati dei monitoraggi sia sulle spiagge che sui fondali.</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.3.1.8).</p>
<p><u>Monitoraggio</u></p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §10.2.1 & § 10.2.2).</p>
<p>14. Rumore in ambiente marino</p>	

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>Il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere da questa Commissione a partire dalla necessità di effettuare una chiara distinzione tra aspetti relativi al rumore aereo e al rumore sottomarino, aggiornando i riferimenti normativi e le considerazioni relative ai potenziali effetti, e tenendo conto delle indicazioni in merito all'inquadramento ambientale, agli effetti ambientali con specifiche indicazioni per le operazioni delle Priorità 1 e 2, al monitoraggio. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.</p>	<p>Le indicazioni fornite nel corpo del testo del parere con riferimento al tema Rumore in ambiente marino, di cui si riportano alcuni stralci dei più significativi di seguito, sono state recepite nella quasi totalità nel Rapporto Ambientale.</p>
<p>È necessario che gli aspetti relativi al rumore aereo siano distinti da quelli relativi al rumore sottomarino, aggiornando i riferimenti normativi e le considerazioni relative ai potenziali effetti (come di seguito descritto).</p>	<p>Nella valutazione degli effetti diretti delle Operazioni l'analisi della componente rumore è stata di volta in volta effettuata considerando in maniera separata la componente relativa al rumore aereo e quella relativa al rumore subacqueo. Esigenze di sintesi e metodologiche (condivise in fase di scoping) determinano la scelta di trattare nelle tabelle di sintesi le due componenti. Il monitoraggio ambientale terrà comunque conto di tale distinzione.</p>
<p>I potenziali effetti del rumore sottomarino inoltre dovrebbero essere considerati non solo sui mammiferi marini ma anche su pesci, rettili marini e invertebrati.</p>	<p>Nella valutazione degli effetti si fa riferimento quasi sempre alla fauna marina in generale, e non solo ai mammiferi marini.</p>
<p><u>Inquadramento normativo e pianificatorio</u></p>	
<p>Al fine di esplicitare il contributo del Programma al conseguimento degli obiettivi della MSFD anche per gli aspetti relativi al rumore sottomarino, si ritiene pertanto opportuno riconsiderare il quadro normativo e le conseguenti analisi e valutazioni condotte nel processo di VAS (individuazione degli obiettivi ambientali specifici, cfr. Par. 3.4; valutazione degli effetti, ecc.) con le specifiche relative a tale Descrittore.</p>	<p>Al fine di evidenziare in modo chiaro le interferenze del Programma con i Descrittori della DSM, e quindi anche con riferimento specifico agli aspetti relativi al rumore sottomarino, è stata elaborata una matrice che mette in relazione diretta gli effetti prodotti dalle Operazioni del Programma con i descrittori suindicati (cfr. §6.2.5).</p>
<p><u>Inquadramento ambientale</u></p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §3.2.8).</p>
<p><u>Effetti ambientali</u></p>	
<p>In merito a quanto riportato nel RA, in generale si ritiene che la componente rumore aereo e rumore subacqueo debbano essere distinte e gli effetti (e i relativi interventi di mitigazione/premialità) trattati separatamente, al fine di esplicitare il contributo del Programma al conseguimento degli obiettivi della MSFD anche per quanto riguarda il Descrittore 11.</p>	<p>Nella valutazione degli effetti diretti delle Operazioni l'analisi della componente rumore è stata di volta in volta effettuata considerando in maniera separata la componente relativa al rumore aereo e quella relativa al rumore subacqueo. Esigenze di sintesi e metodologiche (condivise in fase di scoping) determinano la scelta di trattare nelle tabelle di sintesi le due componenti. Il monitoraggio ambientale terrà comunque conto di tale distinzione.</p>
<p>A pag. 270 si afferma che "la componente ambientale Rumore è quella che presenta il maggior numero di rischi di interferenze negative (14). Si tratta sempre di interferenze correlate all'avvio di nuove attività. Nella maggior parte dei casi la mitigazione di questi effetti dipende dall'applicazione delle norme vigenti". Questa affermazione è valida per il rumore di tipo aereo ma non per quello subacqueo, per il quale la normativa (MSFD 2008/56/CE) richiede di non "introdurre energia, comprese le fonti sonore sottomarine, a livelli che non hanno effetti negativi sull'ambiente marino". Tale indicazione non può essere applicata in maniera generica, ma ogni caso deve essere valutato attraverso la caratterizzazione subacquea della sorgente, modelli di propagazione e considerazioni sito-specifiche.</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato modificato (cfr. §6.1.3.1.2, §6.1.3.1.8 e §6.2.4).</p>
<p>- PER QUANTO RIGUARDA LA PRIORITÀ 1: Operazione 1 - Investimento nella riduzione del consumo energetico e</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.1 e §9).</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>nell'efficienza energetica (pag. 194)</p> <p>“L'operazione è finalizzata alla riduzione del consumo di carburante mediante ammodernamento ovvero sostituzione del motore principale e motori secondari compresi generatori di corrente elettrica, per le imbarcazioni inferiori a 24 metri f.t e nei segmenti che mostrano un bilanciamento tra capacità di pesca e possibilità di pesca.”</p> <p>Per questa operazione le interferenze sulla componente rumore sottomarino riportate nel RA sono considerate nulle.</p> <p>Tale valutazione di impatto non è condivisibile in quanto le tipologie di motore influenzano in modo diverso la produzione di energia acustica immessa in acqua, con effetti che possono essere migliorativi o meno sui livelli di rumore continuo (D11.2). Tali variazioni dell'energia acustica immessa in mare si valutano attraverso la caratterizzazione acustica subacquea dei nuovi mezzi finanziati e stimando l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione.</p> <p>Potrebbero essere considerate premialità per l'utilizzo di motori a basso impatto acustico.</p>	
<p>Operazione 5 - Investimenti in infrastrutture fisiche nei porti di pesca esistenti (pag. 197)</p> <p>“L'operazione è finalizzata a sostenere investimenti in infrastrutture fisiche nei porti pescherecci, nei luoghi di sbarco, nelle sale per la vendita all'asta già esistenti e nei ripari di pesca, con l'obiettivo di migliorare la qualità, il controllo e la tracciabilità dei prodotti sbarcati, contribuire alla protezione dell'ambiente, nonché facilitare l'osservanza dell'obbligo di sbarcare tutte le catture, ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento (UE) n.1380/2013 e dell'articolo 8, paragrafo 2, lettera b) del Regolamento (UE) n.1379/2013, ed aggiungere valorizzazione della parte sottoutilizzata del pesce catturato.”</p> <p>In termini di rumore sottomarino l'operazione non dovrebbe comportare impatti in quanto le infrastrutture previste saranno allocate nei porti pescherecci.</p>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.3).
<p>Operazione 6 - Primo acquisto di un peschereccio e Operazione 64 – premio giovani pescatori (pag. 199)</p> <p>“L'operazione è finalizzata a sostenere l'acquisto di un peschereccio da parte di uno o più giovani pescatori che al momento di presentazione della domanda abbia un'età inferiore ai 40 anni ed abbia lavorato per almeno 5 anni come pescatore ovvero abbia acquisito un'adeguata formazione professionale. L'imbarcazione non deve avere una lunghezza f.t. superiore a 12 metri e non essere abilitata ad utilizzare attrezzi trainati. Inoltre, la capacità di pesca del segmento della piccola pesca costiera deve essere in bilanciamento con le possibilità di pesca nella GSA di riferimento”.</p> <p>Per questa operazione le interferenze sulla componente rumore sottomarino riportate nel RA sono considerate di tipo indiretto, poco rilevante, con frequenza legata a ogni utilizzo e stabile nel tempo. A pag. 200 viene detto che “Il rumore</p>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.4 e §9).

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>irradiato da motori diesel a media e alta velocità tipicamente presenti nei pescherecci non è particolarmente intenso”.</p> <p>Tale affermazione non è condivisibile, in quanto il rumore emesso dai pescherecci contribuisce in modo significativo ai livelli di rumore continuo ambientali (D11.2). Per valutare la rilevanza degli effetti andrebbero considerati gli effetti cumulativi, soprattutto in zone dove la presenza di specie sensibili è alta. Tali variazioni dell’energia acustica si valutano attraverso la caratterizzazione acustica subacquea dei nuovi mezzi finanziati.</p> <p>Potrebbero essere considerate premialità per l’acquisto di imbarcazioni a basso impatto acustico.</p>	
<p>Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione (pag. 202)</p> <p>“Si sosterranno iniziative relative al settore turistico con particolare riferimento a quello gastronomico, a quello delle attività di trasporto nautico e a quello relativo allo sviluppo di servizi nelle aree marine protette”.</p> <p>Sono considerati due cause di impatto: 1) allestimento di cantieri; 2) attività delle imbarcazioni utilizzate per il trasporto nautico e lo sviluppo di servizi nelle aree marine protette.</p> <p>La prima può interferire con l’ambiente marino nel caso si programmino attività di costruzione in zone di interfaccia terra-mare. In questo caso le attività costruttive producono rumore di tipo continuo (D11.2) che si propaga nel mezzo acquatico. Tale rumore deve essere caratterizzato prima, durante e dopo le diverse attività, al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora. È inoltre necessario valutare l’estensione dell’introduzione di energia attraverso l’utilizzo di modelli di propagazione. Qualora durante le diverse operazioni si dovessero superare i livelli di rumore impattanti per le specie marine sensibili (fare riferimento al documento “Dekeling, et al. 2014, Monitoring Guidance for Underwater Noise in European Seas, Part I, Part II, Part III”) è necessario applicare misure di mitigazione come, per esempio, l’utilizzo di cortine di bolle, oppure lo spostamento temporale delle operazioni per tutelare le specie sensibili nei periodi fondamentali della loro vita, come per esempio quello riproduttivo o quello migratorio.</p> <p>La seconda determina cambiamenti nei livelli del rumore continuo (D11.2) che dovrebbero essere caratterizzati e monitorati. Anche in questo caso l’affermazione “Il rumore irradiato da motori diesel a media e alta velocità tipicamente presenti nei pescherecci non è particolarmente intenso”, non è condivisibile. I livelli di energia acustica immessa dovrebbero essere caratterizzati e dovrebbero essere considerati i potenziali effetti cumulativi, soprattutto nelle vicinanze di aree marine protette.</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.6 e §9).</p>
<p>Operazione 24 - Ripristino della continuità ecologica dei fiumi (pag. 205)</p> <p>“L’operazione sostiene la ristrutturazione delle funzioni naturali dei fiumi finalizzata al recupero dei corridoi ecologici ed al miglioramento gestionale della funzionalità ecologica degli ecosistemi esistenti, anche con la partecipazione dei</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.7 e §9).</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>pescatori dediti alla pesca nelle acque interne (es: eliminare o adeguare le barriere che impediscono il passaggio dei pesci migratori, migliorare il flusso libero dei sedimenti)".</p> <p>Per questa operazione vengono indicati solo effetti sul rumore aereo legato alla realizzazione di cantieri. Come per l'Operazione 12 della Priorità 1, è necessario prendere in considerazione anche l'impatto relativo all'allestimento di cantieri in zone di interfaccia terra-acqua, dove le attività costruttive generano rumore di tipo continuo (D11.2) che si propaga nel mezzo acquatico. Tale rumore deve essere caratterizzato prima, durante e dopo le diverse attività, al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora. È inoltre necessario valutare l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Qualora durante le diverse operazioni si dovessero superare i livelli di rumore impattanti per le specie marine sensibili (fare riferimento al documento "Dekeling, et al. 2014, Monitoring Guidance for Underwater Noise in European Seas, Part I, Part II, Part III") è necessario applicare misure di mitigazione come, per esempio, l'utilizzo di cortine di bolle, oppure lo spostamento temporale delle operazioni per tutelare le specie sensibili nei periodi fondamentali della loro vita, come per esempio quello riproduttivo o quello migratorio.</p>	
<p>Operazioni 33/34/35 - Selettività e modifica degli attrezzi (pag. 213)</p> <p>"Gli investimenti dell'Operazione 35 sono destinati ad attrezzature che proteggono gli attrezzi e le catture di mammiferi e uccelli protetti dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio o dalla direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, a condizione che ciò non pregiudichi la selettività degli attrezzi da pesca e che siano adottate tutte le misure appropriate per evitare lesioni fisiche ai predatori".</p> <p>In tale operazione sono incluse azioni che prevengono l'utilizzo di dissuasori acustici. Tali dissuasori emettono dei segnali a intensità e frequenza variabile in base al modello e contribuiscono a incrementare i livelli di rumore impulsivo (D11.1).</p> <p>In generale l'utilizzo di tali strumenti deve essere comunicato, dando informazioni sulla posizione e le tempistiche di emissione (ciclo di emissione, durata complessiva dell'attività). I segnali emessi dovrebbero quindi essere caratterizzati, valutando anche l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Tali informazioni costituiscono il registro nazionale dei rumori impulsivi. Dovrebbero inoltre essere valutati i potenziali effetti cumulativi per l'utilizzo di molteplici strumenti.</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.2.1.11). Ai fini del monitoraggio è stato inserito un indicatore di prodotto (cfr. § 10.2.2).</p>
<p>Per quanto riguarda la Priorità 2:</p> <p>Operazione 1 - Investimento nella riduzione del consumo energetico e nell'efficienza energetica (pag. 230)</p> <p>"L'operazione sostiene gli investimenti finalizzati alla riduzione del consumo energetico e al miglioramento dell'efficienza energetica negli impianti acquicoli sia in mare che in terra ferma, in particolare attraverso l'acquisto di macchinari e impianti, comprese le imbarcazioni a supporto delle attività, più efficienti dal punto</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.3.1.1 e §9)</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>di vista energetico”.</p> <p>Per questa operazione le interferenze sulla componente rumore sottomarino riportate nel RA sono considerate nulle. Tale valutazione di impatto non è condivisibile in quanto le tipologie di imbarcazione influenzano in modo diverso la produzione di energia acustica immessa in acqua con effetti che possono essere migliorativi o meno sui livelli di rumore continuo (D11.2).</p> <p>Tali variazioni dell’energia acustica immessa in mare si valutano attraverso la caratterizzazione acustica subacquea dei nuovi mezzi finanziati e stimando l’estensione dell’introduzione di energia attraverso l’utilizzo di modelli di propagazione.</p> <p>Potrebbero essere considerate premialità per l’utilizzo di motori a basso impatto acustico.</p>	
<p>Operazione 2 - Investimenti in sistemi di energia rinnovabile (pag. 231)</p> <p>“L’operazione sostiene gli investimenti finalizzati alla produzione e all’utilizzo di energie rinnovabili negli impianti acquicoli, negli impianti di trasformazione e in quelli di commercializzazione all’ingrosso e al dettaglio, ad esempio attraverso l’installazione di pannelli solari e di generatori eolici”.</p> <p>Per questa operazione, vengono considerati due possibili cause di impatto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Allestimento di cantieri 2) Attività dei generatori eolici 	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.3.1.2 e §9). Ai fini del monitoraggio è stato inserito un indicatore di prodotto (cfr. § 10.2.2).</p>
<p>Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l’acquacoltura o l’innovazione (pag. 236)</p> <p>“Si sosterranno iniziative relative al settore turistico con particolare riferimento a quello gastronomico e a quello delle attività di pesca sportiva.”</p> <p>Per questa operazione vengono indicati solo effetti sul rumore aereo legato alla realizzazione di cantieri. Come per la Operazione 12 della Priorità 1, dovrebbero essere considerati due possibili impatti: 1) quello relativo alle attività di costruzione in zone di interfaccia terra- mare; 2) quello dovuto alle attività di pesca sportiva.</p> <p>Per il primo impatto, le attività costruttive producono rumore di tipo continuo (D11.2) che si propaga nel mezzo acquatico. Tale rumore deve essere caratterizzato prima, durante e dopo le diverse attività, al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora. È inoltre necessario valutare l’estensione dell’introduzione di energia attraverso l’utilizzo di modelli di propagazione. Qualora durante le diverse operazioni si dovessero superare i livelli di rumore impattanti per le specie marine sensibili (fare riferimento al documento “Dekeling, et al. 2014, Monitoring Guidance for Underwater Noise in European Seas, Part I, Part II, Part III”) è necessario applicare misure di mitigazione come, per esempio, l’utilizzo di cortine di bolle, oppure lo spostamento temporale delle operazioni per tutelare le specie sensibili nei periodi fondamentali della loro vita, come per esempio quello riproduttivo o quello migratorio.</p> <p>Per quanto riguarda il secondo tipo di impatto, le attività di pesca sportiva determinano dei cambiamenti nei livelli del rumore continuo (D11.2) che dovrebbero</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6.1.3.1.5 e §9). L’applicazione dell’Operazione 12 all’interno della Priorità 2 non prevede interventi legati alla pesca sportiva. Il riferimento resta, perché l’Operazione 12 si applica anche all’interno della Priorità 1. Il riferimento agli impianti off-shore è un refuso in quanto non si tratta di interventi finanziabili tramite l’Operazione 12 e pertanto è stato corretto il testo.</p>

OSSERVAZIONI

essere caratterizzati e monitorati, anche in questo caso valutando l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione.

Tra le possibili mitigazioni si fa riferimento all'utilizzo di dissuasori acustici nel caso di impianti off-shore. In generale l'utilizzo di dissuasori acustici deve essere valutato e bilanciato considerando l'impatto acustico che questi hanno sulle diverse specie e che possono avere a livello cumulativo. Tali dissuasori emettono dei segnali a intensità e frequenza variabile in base al modello e contribuiscono a incrementare i livelli di rumore impulsivo (D11.1). L'utilizzo di tali strumenti dovrebbe quindi essere comunicato, dando informazioni sulla posizione e le tempistiche di emissione (ciclo di emissione, durata complessiva dell'attività). I segnali emessi dovrebbero essere caratterizzati, valutando anche l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Tali informazioni costituiscono il registro nazionale dei rumori impulsivi. Dovrebbero inoltre essere valutati i potenziali effetti cumulativi per l'utilizzo di molteplici strumenti.

Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile (pag. 240)
 Considerando tutti gli interventi descritti per le varie tipologie di allevamento, si evidenzia che le attività costruttive in zone di interfaccia terra-mare producono rumore di tipo continuo (D11.2) che si propaga nel mezzo acquatico. Tale rumore deve essere caratterizzato prima, durante e dopo le diverse attività, al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora. È inoltre necessario valutare l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Qualora durante le diverse operazioni si dovessero superare i livelli di rumore impattanti per le specie marine sensibili (fare riferimento al documento "DeKeling, et al. 2014, Monitoring Guidance for Underwater Noise in European Seas, Part I, Part II, Part III") è necessario applicare misure di mitigazione come, per esempio, l'utilizzo di cortine di bolle, oppure lo spostamento temporale delle operazioni per tutelare le specie sensibili nei periodi fondamentali della loro vita, come per esempio quello riproduttivo o quello migratorio.

Inoltre, in merito all'impiego di dissuasori acustici nel RA è riportato che "Effetti negativi possono essere generati anche dall'impiego di dissuasori acustici; tuttavia, tali effetti sono poco rilevanti perché riguardano aree dove l'allevamento è già una fonte di disturbo". Tale considerazione non è condivisibile in quanto la rilevanza degli effetti negativi dei dissuasori acustici va valutata in base alla tipologia utilizzata, al numero e alle specie presenti.

In generale l'utilizzo di dissuasori acustici deve essere valutato e bilanciato considerando l'impatto acustico che questi hanno sulle diverse specie e che possono avere a livello cumulativo. Tali dissuasori emettono dei segnali a intensità e frequenza variabile in base al modello e contribuiscono a incrementare i livelli di rumore impulsivo (D11.1). L'utilizzo di tali strumenti dovrebbe quindi essere comunicato, dando informazioni sulla posizione e le tempistiche di emissione (ciclo di emissione, durata complessiva dell'attività). I segnali emessi dovrebbero essere

MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE

I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato modificato (cfr. §6.1.3.1.8 e §9). Si fa presente che fra le azioni di mitigazione individuate per l'Operazione 32 nel RA è già precisato che i deterrenti acustici devono essere in linea con gli accordi internazionali pertinenti anche perché devono seguire il documento guida su "Acquacoltura e Natura 2000" della CE. Per maggiore chiarezza è stato inserito nel testo il riferimento alla normativa (MSFD 2008/56/CE).

Ai fini del monitoraggio è stato inserito un indicatore di prodotto (cfr. § 10.2.2).

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>caratterizzati, valutando anche l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione. Tali informazioni costituiscono il registro nazionale dei rumori impulsivi. Dovrebbero inoltre essere valutati i potenziali effetti cumulativi per l'utilizzo di molteplici strumenti.</p>	
<p><u>Monitoraggio</u></p>	
<p>Anche nel caso del monitoraggio è pertanto necessario distinguere tra rumore aereo e rumore sottomarino, in quanto gli indicatori sono distinti. Per il rumore sottomarino è necessario considerare sia il rumore impulsivo (D11.1) che il rumore continuo (D11.2) e considerare indicatori appropriati per entrambe le tipologie. La Direttiva fa riferimento a informazioni sulla distribuzione territoriale, l'estensione temporale e i livelli dei suoni di origine antropica e l'indicatore deve tenere conto di queste informazioni. Gli indicatori di contesto per il rumore sottomarino andrebbero inseriti sia per la Priorità 1 che per la Priorità 2.</p>	<p>Il report nazionale sui programmi di monitoraggio per la Direttiva sulla Strategia Marina, art. 11, Dir. 2008/56/CE, del giugno 2020, prodotto da ISPRA e da SNPA, stabilisce che il monitoraggio per il descrittore D11 rumore subacqueo sarà istituito entro il 2024. Tali indicatori saranno quindi integrati nel monitoraggio ambientale del Programma nel momento in cui saranno disponibili.</p>
<p>In relazione al criterio D11C2 è necessario che per ogni attività che coinvolge mezzi navali nonché attività di costruzione e installazione di strutture, venga inserita la caratterizzazione acustica subacquea dei suoni a bassa frequenza prima, durante e dopo le diverse attività, al fine di monitorare e controllare i livelli di energia sonora emessi. È inoltre necessario valutare l'estensione dell'introduzione di energia attraverso l'utilizzo di modelli di propagazione.</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato inserendo un indicatore specifico per le Operazioni che prevedono il finanziamento di dissuasori acustici (cfr. §10.2.2).</p>
<p>15. Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici</p>	
<p>Il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere da questa Commissione che spaziano dall'inquadramento ambientale, con la raccomandazione di effettuare una stima dell'impronta di carbonio complessiva ante e post implementazione del Programma, agli effetti ambientali, con una quantificazione delle emissioni non solo della CO₂, ma anche dei principali inquinanti normati, riportati in tabella 70: CO, NO_x, COVNM, ecc., con una specificazione delle tecnologie motoristiche da adottare nei progetti, alle richieste di approfondimento relative alle operazioni che possono causare incremento di emissioni di GHG o che possono determinare una conversione permanente di Co₂ in carbonio, al monitoraggio. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.</p>	<p>Le indicazioni fornite nel corpo del testo del parere con riferimento al tema Emissioni di inquinanti e gas climalteranti in atmosfera e cambiamenti climatici, di cui si riportano alcuni stralci dei più significativi di seguito, sono state recepite nella quasi totalità nel Rapporto Ambientale.</p> <p>Con riguardo al suggerimento volto ad integrare o aggiornare per alcuni dati il quadro di contesto si evidenzia che, benché tali dati potrebbero restituire un quadro più aggiornato o approfondito, non rileva ai fini della valutazione complessiva del Programma.</p> <p>Li dove si è rilevata l'opportunità di integrare l'analisi del quadro di contesto con alcuni elementi suggeriti è stato fatto, ma si precisa che tale integrazione non si è riflessa sulla valutazione degli effetti del Programma. Sicuramente si provvederà ad utilizzare l'occasione del primo report di monitoraggio ai fini di un aggiornamento del quadro di contesto, anche in considerazione della tempistica stringente relativa all'approvazione del Programma.</p>
<p><u>Inquadramento normativo e pianificatorio</u></p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §4).</p>
<p><u>Inquadramento ambientale</u></p>	
<p>Per un corretto inquadramento nel contesto di valutazione del carico ambientale delle attività oggetto del presente Programma sarebbe consigliabile presentare una stima dell'impronta di carbonio complessiva calcolata prima e dopo la sua implementazione.</p> <p>La possibilità di applicare questo tipo di valutazione si presenta quando, per quel che concerne i diversi componenti di un'organizzazione di produzione, distribuzione e commercio, solitamente nel settore della trasformazione o della vendita al dettaglio di prodotti alimentari, come nel caso della pesca e</p>	<p>Anche se si ritiene che una stima dell'impronta di carbonio complessiva calcolata prima e dopo l'implementazione di un intervento sarebbe utile ai fini del monitoraggio ambientale, si ritiene che nel caso del Programma in oggetto tale attività presenti un onere finanziario molto elevato rispetto alle risorse complessive del Programma.</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>dell'itticoltura, si intenda adottare misure per ridurre le emissioni di anidride carbonica.</p> <p>In tal caso si deve poter stimare l'attuale entità delle emissioni delle attività produttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dirette: combustione nei motori delle imbarcazioni e mezzi di trasporto stradale, gruppi elettrogeni, impianti di riscaldamento, perdite di gas refrigerante; - Indirette: dovute per esempio all'uso di materiali di consumo, refrigerazione e uso finale dell'energia; - Emissioni di "ambito 3", che derivano dalle attività di gestione dell'organizzazione del lavoro e della distribuzione. <p>Per definire l'entità di un regime di sequestro del carbonio nella catena produttiva e distributiva è necessario quantificare la variazione dell'impronta di carbonio nella catena di produzione, distribuzione dei prodotti e di gestione di tutte le parti su cui si intenda intervenire.</p> <p>Occorre anche tener conto di possibili effetti avversi: per esempio l'utilizzo di motori per le imbarcazioni con minori consumi specifici di carburante talvolta si accompagna ad una maggiore potenza erogata, e quindi a maggiori emissioni di CO₂ e in alcune tecnologie potrebbero comportare maggiori emissioni di ossidi di azoto (NO_x). Quindi è sempre opportuno valutare a parità di risultati attesi gli effetti delle diverse implementazioni introdotte.</p>	
<p><u>Effetti ambientali</u></p>	
<p>Sarebbe opportuno affiancare alle operazioni proposte nel programma una quantificazione delle relative emissioni, o quanto meno dell'entità percentuale delle riduzioni previste, non solo per la CO₂, ma anche per i principali inquinanti normati, riportati in tabella 70: CO, NO_x, COVNM, ecc.</p>	<p>Non essendo nota la tipologia di interventi, né tantomeno la loro dimensione e caratterizzazione, non è possibile ad oggi quantificare le emissioni previste o il contributo alla riduzione delle stesse. La VAS interviene su di un Programma di interventi complesso, e non su singoli progetti specifici.</p>
<p>Par. 6.1.2.1.1 Operazione 1 - Investimento nella riduzione del consumo energetico e nell'efficienza energetica (pag. 194)</p> <p>"L'operazione è finalizzata alla riduzione del consumo di carburante mediante ammodernamento ovvero sostituzione del motore principale e motori secondari compresi generatori di corrente elettrica, per le imbarcazioni inferiori a 24 metri f.t e nei segmenti che mostrano un bilanciamento tra capacità di pesca e possibilità di pesca. L'ammodernamento o la sostituzione dei motori su imbarcazione non devono produrre un aumento della potenza motore in kW riportati in licenza e, nel caso di imbarcazioni non afferenti alla pesca costiera locale, il nuovo motore ammodernato o sostituito deve produrre una riduzione di emissione di CO₂ del 20%."</p> <p>La Commissione ritiene opportuno specificare le tecnologie motoristiche (con i relativi riferimenti normativi EURO) da adottare nei progetti di attuazione affinché l'entità di riduzione delle emissioni sia quella auspicata e non solo per la CO₂, ma anche per gli altri inquinanti riportati in tabella 70. I dati di emissione specifica sono reperibili nella documentazione tecnica dei produttori dei motori e</p>	<p>Nel RA si è già tenuto conto che <i>"le prestazioni energetiche delle imbarcazioni dipendono dalla combinazione di motorizzazione e tipologia del vascello"</i> (cfr. Mitigazioni e possibili raccomandazioni per l'Operazione 1 nell'ambito del §6.1.2.1.1), e si suggerisce che <i>"sarebbe importante determinare un sistema di valutazione del miglioramento delle prestazioni che tenga conto contemporaneamente dei due fattori, pur nella consapevolezza che ogni miglioramento ottenuto in questa direzione è da considerarsi comunque come positivo"</i> e che in fase attuativa potrebbe essere utile <i>"definire livelli minimi di tecnologie motoristiche e di emissioni minime (non solo CO₂) da raggiungere"</i>.</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>dei gruppi elettrogeni, per es. in kg di CO2 emessa per litri di carburante, o ore di funzionamento.</p>	
<p>In relazione alle MITIGAZIONI POSSIBILI E RACCOMANDAZIONI (pag. 195) si afferma che “Non sono necessarie mitigazioni, ma le prestazioni energetiche delle imbarcazioni dipendono dalla combinazione di motorizzazione e tipologia del vascello. Sarebbe quindi importante determinare un sistema di valutazione del miglioramento delle prestazioni che tenga conto contemporaneamente dei due fattori, pur nella consapevolezza che ogni miglioramento ottenuto in questa direzione è da considerarsi comunque come positivo.” Sarebbe auspicabile perlomeno descrivere, se non anche compiutamente implementare, tale sistema/modello di valutazione, oppure proporre la progettazione come obiettivo di questo Programma.</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato modificato inserendo nell’ambito dei temi raccomandati ai fini dell’attuazione dell’Operazioni che prevedono effetti potenziali, ed in particolare l’Operazione 21 Studi e ricerche, la definizione di un sistema di valutazione del miglioramento delle prestazioni energetiche delle imbarcazioni che tenga conto dalla combinazione di motorizzazione e tipologia del vascello.</p>
<p>In merito alle seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Par. 6.1.2.1.2 Operazione 3 - Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo (pag. 195); - Par. 6.1.2.1.6 Operazione 12 - Altre operazioni di diversificazione delle attività che non coinvolgono la pesca, l'acquacoltura o l'innovazione (pag. 203); - Par. 6.1.2.1.17 Operazione 66 - Valore aggiunto delle produzioni e Investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni sicurezza, delle condizioni di lavoro e dell'efficiamento energetico (pag. 223); - Par. 6.1.3.1.3 Operazione 3 - Investimenti in apparecchiature di produzione a bordo (pag. 234); - Par. 6.1.3.1.11 Operazione 66 - Valore aggiunto delle produzioni e Investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza, delle condizioni di lavoro e dell'efficiamento energetico (pag. 257); <p>in relazione alle quali si afferma che “può causare un incremento di emissioni di GHG / emissioni aggiuntive di inquinanti in aria, tale incremento determina un’interferenza negativa con la componente ambientale, ma considerando che gli interventi sono attivati su tutto il territorio nazionale e che le risorse ad esse destinate non sono rilevanti, tali interferenze possono essere considerate come poco significanti”, si rileva quanto segue.</p> <p>1) Se si prevede che si determini un incremento delle emissioni di gas climalteranti (e di altri inquinanti), per quanto le risorse destinate a tali interventi non siano considerate rilevanti, tali emissioni dovrebbero comunque essere quantificate. Il fatto che gli interventi siano distribuiti su tutto il territorio nazionale non giustifica che il loro contributo possa essere considerato trascurabile, tanto più che i gas serra agiscono a livello globale.</p> <p>2) La sostituzione di impianti anche molto vetusti e l’utilizzo di nuove apparecchiature di produzione a bordo, in particolare impianti di refrigerazione (celle frigorifere) innovativi dovrebbe ridurre le emissioni di gas climalteranti (F-Gas: HFC, PFC) secondo le disposizioni del D.P.R. n. 146/2018, recante esecuzione del regolamento (UE) n. 517/2014 sui gas fluorurati a effetto serra in base al quale</p>	<p>Il contributo è stato considerato di volta in volta come “rilevante” o “poco rilevante” (trascurabile) in funzione degli interventi previsti nelle diverse Operazioni. Come evidenziato in precedenza, non essendo nota la tipologia di interventi, né tantomeno la loro dimensione e caratterizzazione, non è possibile ad oggi quantificare le emissioni previste o il contributo alla riduzione delle stesse. La VAS interviene su di un Programma di interventi complesso, e non su singoli progetti specifici.</p> <p>Inoltre, al fine di ridurre al minimo gli effetti tra le prescrizioni sono stati inseriti criteri di premialità finalizzati alla riduzione delle emissioni (ad es. motori più efficienti, sistemi a maggiore efficienza energetica, ecc.) (cfr. §9).</p> <p>Nel RA è già presente una raccomandazione per evitare il finanziamento di interventi che prevedono l’acquisto di sistemi refrigeranti che utilizzano idrofluorocarburi HFC (cfr. §6.1.2.1.2)</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
stimare le perdite di F-Gas negli impianti refrigerazione (imbarcati e a terra).	
3) L'introduzione di fonti rinnovabili a bordo e a terra (impianti fotovoltaici, eolici e pompe di calore) può ridurre le emissioni di gas serra e altri inquinanti corrispondentemente all'entità dei consumi finali di energia. Sarebbe opportuno stimare le relative emissioni finali a partire dai fattori di emissione dei combustibili utilizzati nei motori di bordo e - nel caso di prelievi di energia elettrica da terra per gli impianti di porto - in base al mix energetico medio.	Per le Operazioni che prevedono introduzione di fonti rinnovabili a bordo o a terra sono stati previsti nel RA indicatori di monitoraggio finalizzati a stimare le realizzazioni in termini di potenza installata, riduzione delle emissioni miglioramento efficienza energetica, ecc. (cfr. §10.2.2).
Ref.: https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/fattori-di-emissione-atmosferica-di-gas-a-effetto-serra-nel-settore-elettrico-nazionale-e-nei-principali-paesi-europei ; http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/serie-storiche-emissioni/fattori-di-emissione-per-la-produzione-ed-il-consumo-di-energia-elettrica-in-italia/at_download/file)	I dati rilevabili alle fonti indicate relativi al consumo elettrico non dettagliano i consumi dei settori pesca, acquacoltura e industria ittica.
In merito alle STRUTTURE A SUPPORTO DEGLI IMPIANTI (pag. 250), nell'ambito dell'Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile, si afferma che: “DNSH Obiettivo 1. Mitigazione cambiamenti climatici. L'efficientamento energetico degli immobili può ridurre l'energia necessaria allo svolgimento delle attività che si svolgono al loro interno contribuendo ad una riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera. Per tale motivo risultano essere conformi rispetto all'obiettivo definito dal Regolamento Tassonomia: 1. Mitigazione dei cambiamenti climatici.” Sarebbe opportuno fornire una stima delle emissioni evitate per i diversi gas serra ed inquinanti.	Si terrà conto dei suggerimenti in sede di monitoraggio
Monitoraggio	
Per quanto riguarda il Cap. 10 PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE, sarebbe opportuno, ai fini di verificare gli effetti ambientali del Programma, monitorare le emissioni in aria derivanti dall'attuazione del Programma, valutando eventuali incrementi o decrementi delle emissioni complessive rispetto alla situazione precedente all'attuazione, al fine di individuare eventuali misure di riorientamento del Programma nella successiva fase di aggiornamento. Sarebbe quindi auspicabile prevedere la stima e la rendicontazione delle emissioni in aria di inquinanti e Gas Serra (rif. Tab. 70 a pag. 94) per le operazioni capaci di emissioni in aria attraverso la contabilizzazione di opportuni indicatori di attività e dei relativi fattori di emissione. Ad esempio, nel caso delle attività dei pescherecci: Emissioni inquinanti (Obiettivo i) = kg [di gas emesso] / {[km percorsi] o [l di carburante]} per motori di una data potenza e di una data tecnologia.	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §10.2).
16. Effetti dei cambiamenti climatici sulle risorse in ambito marino	
Il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere da questa Commissione a partire dal necessario chiarimento di come il Programma si pone rispetto al tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici, integrando	Le indicazioni fornite nel corpo del testo del parere, di cui si riportano alcuni stralci dei più significativi di seguito, sono state recepite nella quasi totalità nel Rapporto Ambientale.

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>l'inquadramento ambientale, gli effetti ambientali, con specifico riferimento ad alcune operazioni, il monitoraggio, con le integrazioni degli indicatori. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.</p>	
<p>Sarebbe importante chiarire come il Programma si pone rispetto al tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici perché da un lato gli interventi previsti potrebbero essere sinergici e coerenti rispetto agli obiettivi generali di adattamento - anche così come enunciati all'interno della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti climatici (SNAC) e della bozza di Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) attualmente in fase di revisione da parte del MiTE a valle della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale della VAS - ma dall'altra potrebbero produrre delle interferenze/incidere sull'attuale contesto di vulnerabilità dell'ecosistema marino ai cambiamenti climatici, che quindi va adeguatamente messo a fuoco all'interno dell'inquadramento ambientale o, infine, essere essi stessi previsti in contesti di rischio.</p> <p>Si suggerisce quindi di considerare anche effetti in termini di mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici sulla pesca.</p>	<p>Come evidenziato nel Parere, e come riportato nel §4 del RA, il Programma contribuisce agli obiettivi in tema di adattamento ai cambiamenti climatici stabiliti dalla SNAC e dal PNACC.</p> <p>E' anche vero che, come l'analisi degli effetti ambientali presentata nel §6 del RA evidenzia, alcuni degli interventi potrebbero produrre delle interferenze/incidere sull'attuale contesto di vulnerabilità dell'ecosistema marino ai cambiamenti climatici.</p> <p>Sempre nel §6 del RA sono stati considerati gli effetti di alcuni interventi in termini di adattamento ai cambiamenti climatici, come ad esempio nell'analisi dell'Operazione 32 Acquacoltura sostenibile con riferimento specifico agli di sostituzione di gabbie e ancoraggi per gli allevamenti off shore in cui si afferma che <i>"La sostituzione delle gabbie con altre di nuova generazione idonee a sopportare situazioni estreme di mare e di vento rende gli allevamenti più resilienti verso condizioni climatiche estreme avverse e genera, di conseguenza, un effetto positivo di adattamento ai cambiamenti climatici che può anche essere rilevante"</i> (cfr. 6.1.3.3.8).</p> <p>Inoltre le Operazioni 28 Miglioramento degli acquatici e della biodiversità e 37, 38, 39 e 40 relative al Ripristino, alla gestione e al monitoraggio delle AMP e dei siti Natura 2000 prevedono interventi che migliorando gli habitat li rendono più resilienti rispetto ai cambiamenti climatici.</p>
<p><u>Inquadramento normativo e pianificatorio</u></p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §4).</p>
<p><u>Inquadramento ambientale</u></p>	
<p>Il Quadro sinottico degli indicatori "Gli scenari nel bacino del mediterraneo e in Italia" (Tab. 68 a pag. 124) riporta alcuni indicatori che sembrano essere ridondanti, come ad esempio "riscaldamento dell'atmosfera" e "temperatura dell'aria"; come non è chiara la differenza tra "evoluzione temperatura del mare" e "anomalia della temperatura del mare", se si intenda riferirsi nel primo caso ad uno scenario futuro e nel secondo allo scenario attuale. Si suggerisce pertanto di utilizzare un unico indicatore ed unica denominazione.</p>	<p>Si concorda che alcuni indicatori possano essere ridondanti, ma permettono una più completa analisi della situazione. Per un errore materiale l'indicatore "anomalia della temperatura del mare" è stato indicato nella categoria "Scenario" (la tabella è stata modificata). Questo indicatore rappresenta quindi lo stato attuale, mentre l'indicatore "evoluzione temperatura del mare" restituisce l'analisi degli scenari previsti per il futuro.</p>
<p>La sezione "GLI EFFETTI DEL RISCALDAMENTO GLOBALE SUL MARE" (pagg. 128-129) presenta alcune inesattezze e manca di alcuni punti importanti. In generale manca di riferimenti bibliografici, per cui non è possibile risalire alla fonte dei dati citati.</p>	<p>I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §3).</p>
<p>Si afferma che "Il Mare Mediterraneo è un mare chiuso, quindi non ci si attende uno spostamento delle popolazioni pelagiche verso zone più fredde come accade negli Oceani". Nel lavoro di Ben Rais Lasram et al. (2010) al contrario si prevede che per il 2050 si assisterà ad uno spostamento ed un confinamento delle specie ad affinità fredda nelle aree più settentrionali del Mediterraneo (Golfo del Leone e Adriatico). Vi sono inoltre evidenze che specie ad affinità fredda si stiano spostando a profondità maggiori come conseguenza del riscaldamento del Mediterraneo (Chaikin et al. 2021).</p>	<p>L'affermazione è riferita al Mar Mediterraneo nel suo complesso. Quello che non ci si attende è che la fauna del Mediterraneo si sposti verso mari più freddi e che gli spostamenti, come indicato nei lavori citati, restino generalmente nell'ambito del bacino del Mediterraneo</p>

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
Non sono poi descritti i due fenomeni più noti cui si sta assistendo a causa del riscaldamento del Mediterraneo, ovvero la “meridionalizzazione” e la “tropicalizzazione” (si veda ad esempio Azzurro et al. 2011, 2019). Non si fa poi riferimento ai cambiamenti della composizione del pescato commerciale, con un aumento relativo delle specie ad affinità calda rispetto quello ad affinità fredda, già osservati a livello di Mediterraneo (Tsikliras & Stergiou 2014) e nei mari italiani (Fortibuoni et al. 2015).	Il quadro ambientale riporta tali riferimenti (cfr. §3.2.3.2, sezione Gli effetti dei cambiamenti climatici sul mare)
Andrebbe poi tenuto in considerazione il fatto che stock sovrasfruttati sono più vulnerabili nei confronti degli effetti dei cambiamenti climatici, e quindi che uno sfruttamento sostenibile concorre a mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici (Sumaila et al. 2020). Da questo punto di vista, nell’analisi di coerenza andrebbe sottolineata la sinergia tra azioni volte a migliorare la sostenibilità della pesca e favorire il recupero degli stock e la mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici.	Nell’analisi di coerenza è valutato e riportato quanto richiesto con riferimento agli obiettivi di sostenibilità riferiti alle strategie e programmi finalizzati alla mitigazione dei cambiamenti climatici (cfr. §5).
<i>Effetti ambientali</i>	
Per alcune Operazioni, come ad esempio la 5 - Investimenti in infrastrutture fisiche nei porti di pesca esistenti, si suggerisce di considerare il contesto di vulnerabilità ai cambiamenti climatici (es. rispetto ad innalzamento del livello del mare) in cui vanno a collocarsi gli interventi.	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato modificato (Cfr. §6.1.2.1.3 e §9).
Le Operazioni 28 (Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità), 30 (Arresto temporaneo delle attività di pesca), 33 (Selettività degli attrezzi in relazione al pesce per ridurre le catture indesiderate), 34 (Modifica dell'attrezzatura per ridurre al minimo gli impatti sull'habitat), 35 (Selettività degli attrezzi per specie a rischio di estinzione, minacciate e protette) possono avere un effetto indiretto (I) positivo poiché concorrono al raggiungimento di ecosistemi in buona salute e stock sfruttati sostenibilmente, che sono più resilienti agli impatti dei cambiamenti climatici.	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato modificato, ad eccezione dell’Operazione 30 per la quale non sono previsti effetti essendo una compensazione al reddito legata ad un obbligo di fermo pesca (Cfr. §6.1.2.1.8 e §6.1.2.1.11).
L’Operazione 29 “Arresto definitivo dell’attività di pesca” può avere un impatto positivo in termini di adattamento ai cambiamenti climatici, in quanto riduce la pressione sugli stock ittici, contribuisce al ripristino della biodiversità e al rafforzamento dell’ecosistema rispetto alla minaccia dei cambiamenti climatici (soprattutto quando riguarda specie vulnerabili ai cambiamenti climatici).	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato modificato (Cfr. §6.1.2.1.10).
Le Operazioni 47 (Investimenti in IT - hardware), 48 (Investimenti in IT - software) e 50 (Raccolta e diffusione dei dati) possono avere un impatto potenziale (P) positivo in termini di adattamento ai cambiamenti climatici, considerando ad esempio l’introduzione di early warning systems e sistemi di monitoraggio degli eventi meteo-marini estremi.	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato. In particolare per l’Operazione 50 è stata inserita una premialità Con riferimento alle Operazioni 47 e 48 il testo del RA è stato integrato con la seguente affermazione: “Qualora gli investimenti riguardassero anche introduzione di early warning systems e sistemi di monitoraggio degli eventi meteo-marini estremi potrebbero contribuire a migliorare la sicurezza riducendo la vulnerabilità di fronte ai mutamenti climatici” (cfr. §6.1.2.3).
Le Operazioni 54 (Investimenti in attrezzature di sicurezza) e 55 (Investimenti per migliorare le condizioni di lavoro) possono avere un impatto diretto (D) positivo in termini di adattamento ai cambiamenti climatici, in relazione all’impatto sulle	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato modificato. In particolare il testo è stato integrato con la seguente affermazione: “Si evidenzia in aggiunta che tutti gli interventi per la sicurezza offrono una tutela con riferimento all’aumento dei rischi determinato dai cambiamenti climatici” (cfr. §6.1.2.3).

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
operazioni di pesca dell'aumento della frequenza ed intensità di eventi estremi e onde di calore.	
Anche per quanto riguarda la valutazione relativa all'applicazione del principio del DNSH (Cap. 8), si rileva che diverse operazioni potrebbero avere effetti positivi sull'obiettivo DNSH "Adattamento ai cambiamenti climatici". Ad esempio, per quanto riguarda la Priorità 1 (Tab. 171 a pag. 280 -281) ci potrebbero essere effetti positivi relativamente alle seguenti operazioni: 14 - Formazione, 21 - Studi e ricerche, 22 - Condivisione della conoscenza, 25- Ripopolamento di specie minacciate di estinzione nelle acque marine ed interne, 28 - Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità, 29 - Arresto definitivo della pesca, 30 - Arresto temporaneo della pesca, 37 - Gestione e monitoraggio delle aree Natura 2000, 38 - Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000, 39 - Gestione e monitoraggio delle AMP, 40 - Investimenti nel ripristino delle AMP, 46 - Raccolta dati, 50 - Raccolta e diffusione dei dati). Anche per quanto riguarda la Priorità 2 (Tab. 172 a pag. 281-282) ci potrebbero essere effetti positivi relativamente alle seguenti operazioni: 14 - Formazione, 16 - Sensibilizzazione, comunicazione al grande pubblico, 21 - Studi e ricerche).	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato con riferimento alle Operazioni 28, 29, 33, 34, 35, 38 e 40 (Cfr. §6.1.2.1.8, §6.1.2.1.10, §6.1.2.1.11 e §6.1.2.1.13). Con riferimento alle altre Operazioni (14-16-21-22-37-46-50), trattandosi di Operazioni per le quali ci si attendono effetti potenziali, ci si è limitati ad inserire indicazioni volte ad indirizzarne gli interventi. Infine l'Operazione 30 come spiegato nel RA "prevede una compensazione economica che risarcisca il pescatore che deve ottemperare all'obbligo di legge relativo al fermo pesca temporaneo. Si tratta pertanto di una misura prettamente economica che non genera nessun effetto aggiuntivo rispetto a quanto avverrebbe anche in assenza di intervento (il pescatore è comunque obbligato a rispettare la norma che impone il fermo pesca)".
<u>Monitoraggio</u>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §10.2.1)
17. Paesaggio e al Patrimonio culturale:	
Il Proponente tenga conto delle valutazioni espresse nel presente parere da questa Commissione che spaziano dagli approfondimenti del quadro normativo e pianificatorio, all'inquadramento ambientale, con la considerazione anche delle componenti del Patrimonio culturale materiale e immateriale così come riconosciuto dal D. Lgs. n. 42/2004, dalla Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo e dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, agli effetti ambientali, al monitoraggio, con gli ulteriori indicatori di cui tenere conto. Si invita il Proponente ad una rivisitazione dei contenuti del RA alla luce delle citate valutazioni.	Le indicazioni fornite nel corpo del testo del parere con riferimento al tema Paesaggio e al Patrimonio culturale, di cui si riportano alcuni stralci dei più significativi di seguito, sono state recepite nella quasi totalità nel Rapporto Ambientale.
<u>Inquadramento normativo e pianificatorio</u>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §4)
<u>Inquadramento ambientale</u>	
Si suggerisce un approfondimento dell'analisi del contesto ambientale che inglobi anche le componenti del Patrimonio culturale materiale e immateriale così come riconosciuto dal D. Lgs. N. 42/2004, dalla Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo e dalla Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.	L'analisi del quadro di contesto è funzionale alla rilevazione dei fenomeni in atto sui quali il programma può intervenire. Il Programma non prevede interventi diretti sul patrimonio culturale, per cui approfondire alcuni aspetti non modifica le conclusioni cui si è giunti nell'ambito del Rapporto Ambientale. Qualora in fase di attuazione emergesse la necessità di approfondire tale aspetto sarà cura dell'Autorità Proponente di procedere con le integrazioni delle analisi. Si è provveduto comunque ad integrare alcune delle informazioni presenti nel RA.
<u>Effetti ambientali</u>	
Con riferimento al Cap. 6 VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PROGRAMMA SULL'AMBIENTE, si evidenzia che tutti i territori e le zone potenzialmente interessate dalla maggior parte delle operazioni previste dal Programma (territori costieri, territori contermini ai laghi, fiumi, torrenti, corsi d'acqua, zone umide, ecc.	Gli effetti degli interventi sul paesaggio sono stati valutati per tutte le operazioni che potrebbero determinare delle interferenze (cfr. §6). Non essendo nota la tipologia di interventi che verranno realizzati, ma soprattutto la localizzazione degli stessi, non è possibile individuare nel dettaglio su quale tipo di territorio o zona paesaggistica si andrà ad interferire. Gli interventi comunque, come scritto nel RA, "devono

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
) sono tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004, lett. a), b), c), i) e m); pertanto, dovrebbe essere indicato e valutato l'effetto che gli interventi proposti dal Programma potrebbero creare nei confronti di tutte le componenti sopra indicate, considerando anche una fascia di rispetto.	essere realizzati nel rispetto delle norme paesaggistiche e/o di tutela del patrimonio storico e architettonico".
Inoltre, con specifico riferimento alle azioni individuate nel Par. "6.1.2.1.13 Operazione 38/40 - Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000 e AMP", nel Par. "6.1.3.1.2 Operazione 2 - Investimenti in sistemi di energia rinnovabile", nel Par. "6.1.3.1.11 Operazione 66 - Valore aggiunto delle produzioni e Investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza, delle condizioni di lavoro e dell'efficiamento energetico", si suggerisce di riconsiderare il livello di rilevanza dell'impatto diretto e negativo di tali azioni definito come "poco rilevante", specialmente nei casi in cui la rilevanza dell'impatto è analizzata in funzione della conformità dei futuri interventi alle prescrizioni dei piani delle aree protette o dei piani paesaggistici (cfr. "6.1.2.1.13 Operazione 38/40 - Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000 e AMP"), in quanto lo scopo della VAS è quello di evidenziare gli effetti complessivi sul territorio attribuibili all'insieme delle previsioni del Programma, e non già a singoli progetti di intervento successivi.	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §6)
Si rappresenta inoltre come per l'azione "6.1.3.1.8 Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile - Allevamento intertidale e di fondo dei molluschi" non siano state valutate le interferenze previste e loro rilevanza, frequenza e durata per quanto riguarda l'ambito Paesaggio. Questa Commissione auspica pertanto che la tematica Paesaggio e Patrimonio culturale sia riconsiderata tenendo conto dei potenziali effetti indotti da tutti i tipi di azione del Programma; effetti che andranno valutati non solo rispetto ai beni culturali ma più in generale rispetto all'intero patrimonio culturale così come definito dall'art. 2 del D.lgs. n. 42/2004, vale a dire beni culturali, ai sensi degli articoli 10 e 11, e beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del citato decreto; conseguentemente, si suggerisce di ampliare il set di indicatori individuati nel RA anche in relazione a tali ulteriori elementi di valutazione (ad esempio: Presenza di beni ed aree vincolate e/o tutelate ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004; Consumo di suolo nelle aree vincolate; Presenza di siti UNESCO).	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §10.2.1)
Si ritiene inoltre opportuno che per l'azione "6.1.3.1.8 Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile - Allevamento intertidale e di fondo dei molluschi" siano valutate le potenziali interferenze con l'ambito Paesaggio e loro rilevanza, frequenza e durata.	La valutazione delle interferenze dell'Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile - Allevamento intertidale e di fondo dei molluschi è presente nel RA (cfr. §6.1.3.1.8 e §6.2.4).
<u>Monitoraggio</u>	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §10.2.1)
18. DNSH	
Integrare pienamente le valutazioni rispetto ai sei obiettivi nel percorso valutativo della VAS fondandole sulle verifiche di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, sulle verifiche di coerenza con la programmazione pertinente, sulle verifiche degli effetti determinati sulle componenti ambientali ecc. tenendo conto di quanto	I suggerimenti sono stati recepiti ed il RA è stato integrato (cfr. §8 del RA)

OSSERVAZIONI

valutato in relazione alle specifiche componenti ambientali; prevedere una sintesi riepilogativa degli esiti valutativi rispetto ai sei obiettivi del Principio DNSH esplicitando altresì le parti del RA e del Programma in cui sono riportate le specifiche valutazioni; assumere gli obiettivi del Principio DNSH come criterio stringente nella considerazione e valutazione di alcune tipologie di pesca quali, a titolo di esempio, la pesca a strascico e la pesca con turbosoffianti (vongolare).

MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE

**PUNTO 2 DEL PARERE N. 295 DEL 22 LUGLIO 2022 COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO AMBIENTALE - VIA E VAS
 CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE RISPETTO AL RECEPIMENTO NEL RAPPORTO AMBIENTALE DELLE OSSERVAZIONI PRESENTATE IN FASE DI SCOPING**

Di seguito si riportano le controdeduzioni (evidenziate in blu nel testo) del Proponente rispetto alle richieste di chiarimento della Commissione sul livello di recepimento delle raccomandazioni fornite in fase di Scoping. Per sinteticità sono riportate solo le parti delle osservazioni della fase di scoping rispetto alle quali la Commissione ha richiesto chiarimenti.

1. OBIETTIVI, INTERVENTI E AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DEL PROGRAMMA FEAMPA 21-27	
OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
a. Nel RA chiarire come si intende conciliare la crescita del settore pesca in un'ottica di sostenibilità essendo l'overfishing (la sovrappesca) il problema chiave in termini di sostenibilità della pesca di specie di interesse commerciale;	<p>Il Programma intende dotare il settore della pesca degli strumenti per favorire l'applicazione della PCP che è orientata alla soluzione della sovrappesca.</p> <p>Commento della Commissione: quanto scritto non risponde alla domanda che si reitera: quali sono gli strumenti concreti di lotta alla sovrappesca? Gli strumenti principali che il Programma attiva per la lotta alla sovrappesca (in funzione del Regolamento Comunitario cui risponde) sono: compensazioni al reddito per il fermo pesca obbligatorio (Operazione 30. Arresto temporaneo) e definitivo (Operazione 29. Arresto definitivo); ispezioni e controlli (Operazione 43. Investimenti per il controllo e l'esecuzione per le autorità pubbliche, 44. Investimenti per il controllo e l'esecuzione per le imprese private e 51. Ispezioni), attrezzi selettivi (Operazione 33. Selettività degli attrezzi in relazione al pesce per ridurre le catture indesiderate), investimenti in HW e SW per il controllo (Operazioni 47 e 48).</p>
b. con riferimento alla previsione di "finanziamento", il proponente dovrebbe chiarire se questi finanziamenti includono i sussidi (diretti e indiretti) al settore pesca e/o se questi sono estranei alle strategie del FEAMPA e se sono in grado di comprometterne, almeno in parte, l'efficacia;	<p>Il Programma finanzia interventi relativi al settore pesca e acquacoltura in funzione di quanto previsto dal Regolamento Comunitario.</p> <p>Commento della Commissione: quanto scritto non risponde alla domanda che si reitera: sono previsti sussidi diretti o indiretti?</p> <p>Sono previsti sussidi diretti e indiretti al settore pesca secondo quanto previsto dal Regolamento comunitario che li orienta verso una maggiore sostenibilità dell'attività ittica.</p>
e. In relazione alla Priorità 1:	<p>Il Programma, con riferimento alle osservazioni poste, interviene per quanto di sua competenza e in funzione di quanto disposto nel Regolamento Comunitario.</p> <p>Commento Commissione: essendo che allo stato attuale è previsto ma non attuato un approccio ecosistemico, la richiesta formale è: la gestione della pesca sarà chiaramente orientata a un approccio di ecosistemico? Il Programma non può intervenire sulla gestione della pesca nelle aree marine protette che deve essere disciplinata dai piani di gestione delle aree stesse.</p>
<ul style="list-style-type: none"> ▪ In relazione alle aree marine protette si raccomanda che la gestione della pesca segua un approccio ecosistemico validato, tra l'altro, anche tramite valutazioni di contabilità ambientale; ▪ In merito al recupero dei rifiuti marini sia derivanti dalla pesca che da altre attività antropiche, nel RA approfondire la possibilità di coniugare queste attività con quanto previsto dal disegno di legge "SalvaMare" approvato dal Senato ed attualmente in discussione presso la Commissione Ambiente della Camera dei Deputati; 	<p>Il processo di VAS permette di incorporare in fase di attuazione alcune delle osservazioni / raccomandazioni avanzate.</p> <p>Commento della Commissione: si potrebbe chiarire quali?</p>

1. OBIETTIVI, INTERVENTI E AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DEL PROGRAMMA FEAMPA 21-27

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
	Nel RA è riportata l'analisi di pertinenza e coerenza degli interventi del Programma rispetto alla Legge Salvamare (cfr. §4 e §5), non presenti in fase di scoping in quanto approvata nel giugno 2022.
<ul style="list-style-type: none"> Tra le operazioni si dovrebbe comprendere l'esclusione del trawling da aree vulnerabili e misure per prevenire la perdita di reti da pesca soprattutto là dove sia necessario favorire il recupero di habitat disturbati; inoltre, si dovrebbero includere operazioni per prevenire e rimuovere cause e reti abbandonate che operano ghost fishing; 	<p>L'Operazione 34. Modifica dell'attrezzatura per ridurre al minimo gli impatti sull'habitat va nella direzione di prevenire la perdita di reti da pesca, mentre l'Operazione. Le Operazioni 26. Recupero e corretto smaltimento dei rifiuti marini, 38. Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000 e 40. Investimenti nel ripristino delle AMP possono contribuire alla rimozione delle reti abbandonate.</p>
<ul style="list-style-type: none"> stabilire restrizioni spaziali in aree ad elevati impatti cumulativi (e.g., pesca, estrazione oil-gas, navigazione), in zone ecologicamente rilevanti, con particolare riferimento alle piattaforme entro le 12 miglia da costa; 	<p>Il Programma non interviene nella pianificazione delle attività di pesca, ovvero restrizioni spaziali, zone marine "trawling-free", aree di non prelievo ecc.</p>
<ul style="list-style-type: none"> stabilire zone marine "trawling-free" in aree a bassa profondità e sotto i 1000 m. Andrebbe esteso il divieto di pesca a striscio al di sotto dei 600 m di profondità in linea con orientamento EU. 	
<ul style="list-style-type: none"> Andrebbero identificate aree di non prelievo (fishery restricted areas); 	<p>L'implementazione delle azioni e gli aspetti di governance degli interventi citati sarà definita nell'ambito dei singoli progetti finanziati presentati dagli Enti di protezione che ne sono titolari.</p>
<ul style="list-style-type: none"> relativamente all'obiettivo-azione "Attuazione e monitoraggio delle aree marine protette, compresa Natura 2000", previsto nell'ambito della Priorità 1 e della Priorità 4, e alle relative operazioni, chiarire le modalità con cui queste verranno implementate e gli aspetti di governance tenendo conto che i Siti Natura 2000 e le Aree Marine Protette hanno propri Enti Gestori e regolamenti; 	
<p>f. In relazione alla Priorità 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> Nel RA chiarire come verrà assicurata la sostenibilità dell'acquacoltura e del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti: associare il concetto di sostenibilità a riferimenti noti e misurabili, come ad esempio il mantenimento del GES (Good Environmental Status) tenuto conto di una serie di descrittori tra cui D1, D3 e D6 (MSFD); 	<p>Il Programma, con riferimento alle osservazioni poste, interviene per quanto di sua competenza e in funzione di quanto disposto nel Regolamento Comunitario.</p> <p>Commento Commissione: risposta elusiva e insufficiente, si chiede di chiarire quali saranno le misure adottate per assicurare la sostenibilità della pesca e gli indicatori misurabili relativi per il necessario monitoraggio.</p> <p>Si rinvia al §6.1.3 del RA contenente la valutazione degli effetti degli interventi previsti dal programma nel settore acquacoltura e della trasformazione nell'ambito del quale sono previste le prescrizioni e mitigazioni che permettono di garantire la sostenibilità delle azioni, e al §9 dove sono riassunte tali prescrizioni e mitigazioni per Operazione. Gli indicatori necessari per misurare gli effetti degli interventi sono riportati nel §10.2.2 del RA.</p> <p>Il processo di VAS permette di incorporare in fase di attuazione alcune delle osservazioni / raccomandazioni avanzate.</p> <p>Commento della Commissione: si potrebbe chiarire quali?</p>
<ul style="list-style-type: none"> Chiarire se le azioni di potenziamento dell'acquacoltura off-shore sono riferite anche alla molluschicoltura (mitilicoltura); 	<p>Il potenziamento degli impianti di acquacoltura off-shore prevede anche la molluschicoltura</p>

1. OBIETTIVI, INTERVENTI E AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE DEL PROGRAMMA FEAMPA 21-27

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<ul style="list-style-type: none"> Poiché il settore della vallicoltura appare certamente più sostenibile di ogni forma di acquacoltura intensiva o della pesca delle vongole con turbosoffianti, nel RA chiarire quanto dichiarato in merito al fatto che, in assenza di una compensazione adeguata, esiste il rischio concreto per la salvaguardia di quegli ambienti; 	<p>Il Programma interviene nel settore della vallicoltura finanziando da un lato interventi di recupero e ripristino di allevamenti esistenti o cessati (Op. 32) e dall'altro interventi di compensazione al reddito (Op. 31) che permettono ai vallicoltori di continuare l'attività e mantenere in vita gli habitat.</p> <p>Si evidenzia, inoltre, che nelle raccomandazioni presenti nel RA per l'Operazione 32 è prevista una premialità proprio per gli interventi di recupero e ripristino di allevamenti nel settore della vallicoltura rispetto ad altre tipologie di allevamenti (cfr. §6.1.3.18 e §9).</p>
<ul style="list-style-type: none"> Con riferimento alle misure per mitigare l'effetto causato sia dagli uccelli ittiofagi, che della predazione degli impianti di mitili da parte di orate e tartarughe marine al fine di potenziare l'acquacoltura specificare che tali misure, ove utili e necessarie, non possono comportare incentivi o sussidi da parte dello Stato. 	<p>Il Programma, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento Comunitario, prevede il finanziamento di alcune misure per mitigare l'effetto causato sia dagli uccelli ittiofagi, che della predazione degli impianti di mitili da parte di orate e tartarughe marine, al fine di "proteggere" gli impianti di acquacoltura.</p>
<ul style="list-style-type: none"> In relazione alla promozione di "interventi volti all'uso di nuove attrezzature a basso impatto ambientale per ridurre le materie plastiche di scarto, micro e nano plastiche", nel RA fornire chiarimenti specificando anche con esempi in cosa consista questa indicazione; a titolo indicativo e non esaustivo, si potrebbero prevedere, ad esempio, l'uso di calze per mitilicoltura non di plastica; tra l'altro questo aspetto è in stretta connessione con il tema dei rifiuti marini; 	<p>I suggerimenti sono già presenti nel RA (cfr. §6.1.3.1.8 e §9).</p>
<ul style="list-style-type: none"> Con riferimento alla Tab. 3 del RP, relativa alla Priorità 2, si riportano di seguito le raccomandazioni per il RA riferite agli obiettivi-azione o alle "descrizioni operazioni", nel rispetto delle tipologie di azione riconosciute ammissibili dal programma, precisando che, nella tabella a seguire, sono elencate solo le parti per le quali si raccomandano modifiche/integrazioni. 	<p>I suggerimenti sono già presenti nel RA (cfr. §9).</p>
<p>g. In relazione alla Priorità 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> nel RA definire le tipologie di "attività di pesca e acquacoltura costiere e interne e di un'economia blu sostenibile" fornendo indicazioni precise sulle tipologie di strumenti di pesca e target di sostenibilità; nell'ambito dell'acquacoltura sostenibile, indicare le tipologie di acquacoltura considerate eco-compatibili, a quali specie si riferiscono e tramite l'uso di quali mangimi e/o tecnologie a basso impatto ambientale; 	<p>Il Programma, con riferimento alle osservazioni poste, interviene per quanto di sua competenza e in funzione di quanto disposto nel Regolamento Comunitario.</p> <p>Commento della Commissione: la risposta appare macroscopicamente elusiva, si potrebbe chiarire quali misure si intendono perseguire?</p> <p>Come definito il Programma nella sua versione attuale e negoziata con la CE la Priorità 3 potrà attivare le Operazioni previste per le Priorità 1 e 2, si rinvia pertanto alla trattazione di tali Operazioni nell'ambito del §6 del RA.</p>
<p>h. In relazione alla Priorità 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> Nel rispetto delle tipologie di azione riconosciute ammissibili dal programma, puntare ad una integrazione tra pianificazione marina e terrestre contribuendo ad esempio alla regolamentazione della quantità/qualità di fertilizzanti e prodotti fitosanitari utilizzati in ambito agricolo e applicando un "ecosystem-based approach". 	<p>Il Programma, con riferimento alle osservazioni poste, interviene per quanto di sua competenza e in funzione di quanto disposto nel Regolamento Comunitario.</p> <p>Commento della Commissione: la risposta appare macroscopicamente elusiva, si potrebbe chiarire quali misure si intendono perseguire?</p> <p>Il Programma non interviene nella pianificazione e regolamentazione di attività legate al settore della pesca e/o dell'acquacoltura o trasformazione, tantomeno può intervenire in temi legati al settore agricolo.</p>
<ul style="list-style-type: none"> Con riferimento alla tabella 5 (p.11), l'obiettivo azione "Raccolta dati, analisi e promozione della conoscenza marina" dovrebbe includere la "digitalizzazione" dei dati raccolti. 	<p>La denominazione dell'Operazione deriva da indicazioni comunitarie, gli interventi in essa previsti prevedono comunque la digitalizzazione dei dati.</p>

2. ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
a. Considerato che non è stato prodotto il report del monitoraggio VAS del Programma 2014-2020 che, se prodotto, avrebbe costituito un importante punto di riferimento per la programmazione 21-27, nel RA appare necessario fornire delle specifiche motivazioni , indicando le ragioni di questa mancanza, e spiegare quali sono le realizzate e possibili conseguenze di tale mancanza.	<p>Il monitoraggio non ha seguito un andamento regolare, ma i dati richiesti dal monitoraggio VAS sono raccolti e resi disponibili attraverso l'analisi del contesto presente nel RA (cfr. § 3).</p> <p>Commento della Commissione: si resta in attesa di chiarimento Il monitoraggio ambientale per il periodo 2014-2020, come specificato in fase di scoping, non ha seguito un andamento regolare e pertanto non sono disponibili dati di natura quantitativa puntuali sugli effetti dei singoli interventi realizzati (se non quelli riferiti agli indicatori di output del Programma). Tale carenza è presa in carico dall'Autorità procedente e in tale ottica si assicura l'esecuzione del monitoraggio ambientale con riferimento al Programma FEAMPA 2021-2027.</p>
b. la stesura del nuovo Programma non è prescindibile dagli esiti del Programma 14-20, esiti che è opportuno che siano espressi dagli indicatori VAS che risultano essere stati popolati; tale approfondimento potrà essere di supporto al perfezionamento del Programma 2021-27 e, in particolare, a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ approfondimento delle operazioni da prevedere; ▪ approfondimento della individuazione delle possibili incidenze sui Siti Natura 2000 derivanti da operazioni presenti nella precedente programmazione e proposte anche nella programmazione attualmente in corso di VAS. 	<p>Commento della Commissione: si resta in attesa di chiarimento Nel nuovo programma si è tenuto conto di specifici approfondimenti effettuati dal Valutatore Indipendente del PO FEAMP 2014-2020 sui temi ambientali inerenti il Programma, in particolare con riferimento alla Priorità 2 Acquacoltura.</p>
d. Relativamente a quanto riportato dal Proponente circa gli esiti della programmazione 2014-2020, si riportano di seguito le raccomandazioni che ne derivano specificando che possono essere rivolte ad una migliore definizione delle misure del Programma in corso di valutazione:	<p>Il RA analizza gli effetti delle bottom contact fisheries sugli ambiti bentonici.</p> <p>Commento della Commissione: in tal caso si chiede di fornire e aggiornare i dati relativi al danneggiamento degli habitat bentonici dovuti allo strascico. Il dato non è disponibile e comunque il Programma non finanzia interventi volti ad incrementare la pesca a strascico.</p>

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
a. In relazione agli strumenti individuati: <ul style="list-style-type: none"> • evidenziare casi pilota, ove attinenti, di Farm To Fork Strategy nel contesto nazionale; 	<p>Non si rilevano ad oggi casi attinenti al settore della pesca e acquacoltura.</p> <p>Commento della Commissione: si prevede la loro implementazione? Potrebbero essere realizzati nell'ambito delle Operazioni 56 Progetti pilota e 66 Diversificazione.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Relativamente al punto 1.3.4.3 "I settori dell'economia blu": <ul style="list-style-type: none"> - Energia dei mari: la sezione è trattata in modo generico e senza riferimenti al contesto nazionale. Alla luce delle concessioni per eolico offshore in corso, sarebbe utile prevedere misure come la costituzione di Fishery restricted areas all'interno dei campi eolici; 	<p>Con riferimento all'<i>energia dei mari</i> il Programma non interviene sulla possibilità di costituire delle Fishery restricted areas all'interno dei campi eolici.</p> <p>Commento della Commissione: si chiede che venga prevista questa possibilità (FRA nei campi eolici offshore) Il Programma non interviene nella pianificazione delle attività di pesca, ovvero restrizioni spaziali, zone marine "trawling-free", aree di non prelievo ecc.</p>

3. QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E VERIFICA DI COERENZA

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<ul style="list-style-type: none"> - Estrazione mineraria nei fondali marini: il Proponente oltre ad “analizzare i vantaggi e gli svantaggi di questo tipo di estrazione e approfondire le conoscenze” dovrebbe specificare: “per evitare una ulteriore ed indiscriminata perdita di biodiversità”. 	Con riferimento all' <i>estrazione mineraria</i> nel RA è stata aggiunta la specifica richiesta (cfr. §3).
<ul style="list-style-type: none"> • In relazione ai seguenti obiettivi della Politica Comune della Pesca (PCP) si forniscono indicazioni per l'implementazione del Programma: <ul style="list-style-type: none"> - “Prevedere misure per adeguare la capacità di pesca delle flotte ai livelli delle possibilità di pesca conformemente al paragrafo 2, in modo da disporre di flotte economicamente redditizie senza sfruttare in modo eccessivo le risorse biologiche marine”: il Proponente dovrebbe individuare le tipologie di flotte per specifiche tipologie di pesca; 	<p>Il Programma agisce nell'ambito della PCP e pertanto tiene conto degli obiettivi in essa posti.</p> <p>Commento della Commissione: risposta elusiva, si resta in attesa di chiarimento sul fatto che si tenga conto o meno e come delle proposte fatte dalla commissione. L'analisi di coerenza esterna riportata nel §5 del RA, cui si rinvia, chiarisce il contributo delle Operazioni del Programma rispetto agli obiettivi della PCP.</p>

6. QUADRO CONOSCITIVO SOCIO – ECONOMICO (PAR. 3.1 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
a. Con riferimento al quadro relativo alla componente socio-economica della “pesca” descritto nel par. 3.1.2.1 in cui fornisce tra l'altro dati sui giorni di pesca nelle varie tipologie, il Proponente dovrebbe individuare e descrivere una strategia atta a determinare una progressiva riduzione delle giornate di pesca, con particolare riferimento proprio alle attività di pesca a strascico e con draghe idrauliche che rappresentano i sistemi più impattanti di pesca per i fondali marini;	<p>La strategia è individuata nella PCP e nei Piani di Gestione cui il Programma si riferisce e nell'ambito dei quali viene attuato.</p> <p>Commento della Commissione: risposta elusiva, si resta in attesa di chiarimento sul fatto che sia prevista o meno una riduzione dello sforzo di pesca e con quali modalità e misure. L'Operazione 29 Arresto definitivo è indirizzata alla riduzione dello sforzo di pesca.</p>
i. Nel caso in cui il PITESAI venisse approvato prima del Programma, si raccomanda di tenere conto delle aree di esclusione, e per converso di inclusione, delle attività estrattive;	<p>Il PITESAI non interviene su una materia pertinente rispetto al Programma FEAMPA. Nel momento in cui verrà approvato se ne terrà comunque conto.</p> <p>Commento della Commissione: il PiTESAI è stato approvato così come la Pianificazione dello Spazio Marittimo che include aspetti rilevanti per il FEAMPA Il RA è stato integrato con i riferimenti richiesti (cfr. §4 del RA).</p>

7. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE E AMBIENTALE (PAR. 3.2 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<p>c. relativamente agli effetti dei cambiamenti climatici sulle acque dolci si segnalano alcuni aspetti utili ad una maggiore definizione delle operazioni previste dal Programma:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assumere misure ed interventi, nel breve periodo che, nel rispetto delle esigenze dei deflussi ecologici e degli altri servizi ecosistemici (ad esempio forniti dai laghi montani), permettano di accumulare la risorsa nei periodi nei quali è disponibile la risorsa idrica, per averla maggiormente fruibile nei periodi siccitosi (prevalentemente estivi) in cui la necessità di risorsa è peraltro più pressante; • incentivare produzioni agricole a fabbisogno irriguo limitato e in equilibrio con la risorsa disponibile nel territorio; • prevedere interventi strutturali “nature-based” (o comunque a basso impatto ambientale) per aumentare le possibilità di accumulo e successivo utilizzo anche incentivando la realizzazione di zone umide e/o aree a superfici d'acqua affiorante lungo i corsi d'acqua naturali; 	<p>Il Programma non interviene, e non può intervenire dato il Regolamento Comunitario che ne regola l'attuazione, sugli aspetti messi in evidenza.</p> <p>Commento della Commissione: alla scrivente non risulta che il programma non possa intervenire in questo senso e si chiede di specificare in che modo il regolamento comunitario impedirebbe l'attuazione di misure volte a ridurre l'impatto della crisi idrica sugli allevamenti ittici Il programma può intervenire nella misura prevista dal Regolamento attraverso l'Operazione 32 Acquacoltura sostenibile e solo con riferimento agli effetti che il singolo impianto potrebbe produrre sulla risorsa idrica. Non può intervenire, ad esempio, con interventi infrastrutturali per aumentare le possibilità di accumulo e successivo utilizzo.</p>

7. QUADRO CONOSCITIVO TERRITORIALE E AMBIENTALE (PAR. 3.2 RP)

OSSERVAZIONI	NOTE / RECEPIMENTO RA
<ul style="list-style-type: none"> • mettere in campo politiche mirate a preservare e ripristinare la permeabilità dei suoli e l'alimentazione delle falde; <p>f. Con riferimento allo “stato degli stock ittici nel mediterraneo” appare necessario che il Programma fornisca delle proposte concrete per ridurre la sovrapesca sui comparti in sofferenza (che sono la maggioranza), ad esempio evitando di fornire sussidi e sconti sulle accise del carburante a queste tipologie di pesca.</p>	<p>Il Programma non interviene e non può intervenire su tali aspetti secondo quanto prescritto dal Regolamento Comunitario.</p> <p>Commento della Commissione: risposta che non appare in linea con gli obiettivi del FEMPA e che elude la richiesta. Gli obiettivi di riduzione della sovrapesca sono comunitari. Si chiede di specificare rispetto a quale regolamento Comunitario non si può ridurre la sovrapesca. Gli strumenti principali che il Programma attiva per la lotta alla sovrappesca sui comparti in sofferenza (in funzione del Regolamento Comunitario cui risponde) sono: compensazioni al reddito per il fermo pesca obbligatorio (Operazione 30. Arresto temporaneo) e definitivo (Operazione 29. Arresto definitivo); ispezioni e controlli (Operazione 43. Investimenti per il controllo e l'esecuzione per le autorità pubbliche, 44. Investimenti per il controllo e l'esecuzione per le imprese private e 51. Ispezioni), attrezzi selettivi (Operazione 33. Selettività degli attrezzi in relazione al pesce per ridurre le catture indesiderate), investimenti in HW e SW per il controllo (Operazioni 47 e 48).</p>
<p>t. Con riferimento al Rumore in ambiente acquatico, sono necessarie misure utili a limitare l'impatto di questo aspetto sulla pesca anche ai sensi della MSFD (si veda progetto europeo QUIETSEAS https://quietseas.eu/).</p>	<p>Il Progetto QUIETSEAS è stato finanziato nel 2020, nel momento in cui saranno resi disponibili suggerimenti operativi il Programma ne terrà conto.</p> <p>Commento della Commissione: nel frattempo allora possono essere utilizzati i dati del progetto QUIETMED che è stato completato (e dai cui è nato QUIETSEAS) Il progetto QUIETMED ha stabilito i criteri e le modalità da adottare per il monitoraggio del rumore subacqueo impulsivo e ha realizzato un Registro comune per la condivisione dei dati, ma sul sito indicato non sono disponibili dati in merito.</p>

**PARERE PROT. 35096-P DEL 28 SETTEMBRE 2022 DELLA DIREZIONE ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO – MIC
 MODALITA' DI RECEPIMENTO NEL PROGRAMMA E NEL RAPPORTO AMBIENTALE**

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
Inquadramento ambientale	
Per la verifica delle possibili interferenze delle azioni con il patrimonio culturale, nonché per le necessarie analisi e valutazioni di coerenza interna ed esterna del Programma stesso, si ritiene opportuno ci si avvalga contestualmente sia delle piattaforme informative territoriali delle singole Regioni specificamente dedicate alla pianificazione paesaggistica, sia delle banche dati e sistemi informativi territoriali del MiC.	L'analisi del quadro di contesto è funzionale alla rilevazione dei fenomeni in atto sui quali il programma può intervenire. Il Programma non prevede di intervenire direttamente sui beni culturali, architettonici e paesaggistici, pertanto approfondire alcuni aspetti non modifica le conclusioni cui si è giunti nell'ambito del Rapporto Ambientale. L'applicazione a livello Regionale delle maggior parte degli interventi fa sì che gli interventi saranno dimensionati e pianificati nel rispetto delle peculiarità dei singoli territori e permetterà di superare la genericità attuale del Programma (imposta dalla struttura del Regolamento cui il Programma sottende), oltre a poter tenere conto nel dettaglio sia del contesto specifico di riferimento in termini di beni architettonici, culturali e paesaggistici, e della normativa vigente. Questo vale anche per la pianificazione vigente a livello regionale, come ad esempio le aree di interdizione alla pesca individuate dalla Regione Liguria, ecc.
Inquadramento normativo e pianificatorio	
Per le integrazioni ed in necessari approfondimenti al Programma in esame e al relativo RA, per una corretta considerazione di tutti i possibili effetti derivanti dalla attuazione del Programma stesso, si dovrà tener conto del rispetto, oltre che delle norme prescrittive dei singoli piani paesaggistici regionale, anche delle norme di tutela di cui al Codice, D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii. (art. 7bis, 10, 11, 45, 46 4 7, 94, 134, 136, 142, 143 e 152).	Nel RA è previsto che gli interventi siano realizzati nel rispetto dei vincoli normativi e legislativi vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale / provinciale, pertanto anche di quanto dettato dalle norme di tutela di cui al Codice, D.Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii indicate nel Parere.
Nel quadro di riferimento normativo dovranno essere considerate anche le Convenzioni internazionali riferite al paesaggio e al patrimonio culturale materiale e immateriale.	Le principali convenzioni internazionali riferite al paesaggio e al patrimonio culturale materiale e immateriale sono integrate nel RA (cfr. §4)
Analisi di coerenza interna ed esterna	
Per quanto attiene all'analisi di coerenze interna ed esterna del Programma.....dovranno essere attuati nelle fasi successive di attuazione, i necessari approfondimenti e una puntuale verifica delle interferenze nel medio e lungo termine con altri strumenti pianificatori che interessano il territorio considerato.....	La coerenza con la pianificazione territoriale sarà garantita dalle procedure di attuazione degli interventi.
Per l'analisi di coerenza interna ed esterna del Programma il RA dovrà anche considerare i Piani di Gestione dei siti UNESCO	L'analisi del quadro di contesto è funzionale alla rilevazione dei fenomeni in atto sui quali il programma può intervenire. Il Programma non prevede di intervenire direttamente sui beni culturali, architettonici e paesaggistici, pertanto approfondire alcuni aspetti non modifica le conclusioni cui si è giunti nell'ambito del Rapporto Ambientale. L'applicazione a livello Regionale delle maggior parte degli interventi fa sì che gli interventi saranno dimensionati e pianificati nel rispetto delle peculiarità dei singoli territori e permetterà di superare la genericità attuale del Programma (imposta dalla struttura del Regolamento cui il Programma sottende), oltre a poter tenere conto nel dettaglio sia del contesto specifico di riferimento in termini di beni architettonici, culturali e paesaggistici, e della normativa vigente.
Azioni del Programma	

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
Per quanto attiene ad eventuali iniziative volte alla valorizzazione dei siti legati alle attività di pesca e acquacoltura, si ritiene utile porre particolare attenzione a tutte quelle testimonianze di pratiche tradizionali ancora visibili sul territorio.	L'attivazione delle Strategie di Sviluppo Locale nell'ambito della Priorità 3 permetterà di valorizzare e tenere conto di tutte le testimonianze di pratiche tradizionali ancora visibili sul territorio.
Monitoraggio	
Proposta di integrazione del set di indicatori di monitoraggio, in particolare con riferimento a quelli previsti dagli indicatori BES di Istat.	Con riferimento alle proposte di indicatori per il Monitoraggio ambientale il quadro è stato ampliato a seguito della consultazione pubblica e delle osservazioni pervenute (cfr. §10).
Raccomandazioni	
Dovrà essere perseguita la sovrapposizione / affiancamento delle opere di nuova realizzazione con altre già esistenti al fine di minimizzare gli impatti ed il consumo di suolo	Tale prescrizione è già prevista per tutte quelle Operazioni (principalmente Operazioni 5, 12, 32 e 66) che prevedono nuove realizzazioni. I criteri di priorità indicati nel RA vanno comunque nella direzione di premiare gli interventi che non prevedono nuove realizzazioni o l'impermeabilizzazione di nuovo suolo (cfr. §9 del RA)
Evitare scelte che comportino frammentazione del paesaggio agrario o alterazione / compromissione delle principali visuali degli elementi qualificanti e connotativi degli ambiti tutelati privilegiando fin da subito soluzioni progettuali che riducano quanto più possibili gli impatti negativi sul contesto.	Tale prescrizione è già prevista l'unica Operazione che potrebbe generare alterazioni o compromissioni delle principali visuali degli elementi qualificanti e connotativi degli ambiti tutelati (cfr. Operazione 65 §6.1.2.1.16 e §9). E' stata prevista anche per l'Operazione 32 con riferimento all'intervento di recupero o ripristino degli allevamenti cessati in vallicoltura (cfr. §6.1.3.1.8 e §9).
Evitare per quanto possibile l'interazione visiva tra le opere e i siti di interesse archeologico (art. 142 D. Lgs. 42/2002) e quelli storici	Tale prescrizione è già prevista per tutte quelle Operazioni (principalmente Operazioni 5, 12, 32 e 66) che prevedono nuove realizzazioni. I criteri di priorità indicati nel RA vanno comunque nella direzione di premiare gli interventi che non prevedono nuove realizzazioni o l'impermeabilizzazione di nuovo suolo (cfr. §9 del RA)
Privilegiare scelte che escludano nuovo consumo di suolo e quelle che comportino il recupero di aree compromesse e degradate mediante demolizione delle strutture obsolete e la ricomposizione di nuovi valori paesaggistici ai sensi del D. Lgs. 42/2002 e della Convenzione Europea di Paesaggio (2000).	Tale prescrizione è già prevista per tutte quelle Operazioni (principalmente Operazioni 5, 12, 32 e 66) che prevedono nuove realizzazioni. I criteri di priorità indicati nel RA vanno comunque nella direzione di premiare gli interventi che non prevedono nuove realizzazioni o l'impermeabilizzazione di nuovo suolo (cfr. §9 del RA)
Nel caso di dismissione di impianti obsoleti riportare nel RA anche le modalità di una loro eventuale riconversione, oltre che le misure che si intende adottare per il recupero e la riqualificazione dei caratteri culturali e paesaggistici dei luoghi interessati dalle dismissioni.	Il Programma non finanzia la dismissione di impianti obsoleti.
Rispetto della normativa vigente in materia di tutela del Patrimonio archeologico (es. procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'art. 25, comma 1, D.Lgs. 50/2016)	Nel RA è previsto gli interventi siano realizzati nel rispetto dei vincoli normativi e legislativi vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale / provinciale.
Predisposizione di un cronoprogramma delle indagini e degli accertamenti preventivi da predisporre da parte del Proponente, in accordo con le Soprintendenze competenti.	L'implementazione degli interventi avviene a livello Regionale / provinciale, saranno pertanto le Autorità di Gestione degli Organismi Intermedi a interfacciarsi con le Soprintendenze competenti.
Gli scavi archeologici esplorativi non andranno eseguiti durante i periodi di massime precipitazioni atmosferiche.	Osservazione che riguarda la fase di implementazione del Programma e che sarà tenuta in conto nella definizione delle singole procedure attuative e successivi controlli.
I siti di interesse archeologico individuati con certezza dalla Relazione archeologica in corrispondenza di aree oggetto d'intervento dovranno essere indagati in estensione con	Osservazione che riguarda la fase di implementazione del Programma e che sarà tenuta in conto nella definizione delle singole procedure attuative e successivi controlli.

OSSERVAZIONI	MODALITÀ DI RECEPIMENTO / NOTE
<p>metodologia archeologica prima dell'avvio delle opere sul tratto corrispondente, anche al fine di valutare la necessità di varianti in corso d'opera.</p>	
<p>Le indagini e le eventuali operazioni di scavo dovranno essere condotte con l'ausilio di soggetti in possesso di adeguata formazione e competenza nel campo della ricerca archeologica.</p>	<p>Osservazione che riguarda la fase di implementazione del Programma e che sarà tenuta in conto nella definizione delle singole procedure attuative e successivi controlli.</p>
<p>Il MiPAAF deve dare indicazioni alla Direzione Lavori e alle Ditte impegnate nei lavori affinché sia garantito il più scrupoloso rispetto di quanto disposto dal D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.</p>	<p>Osservazione che riguarda la fase di implementazione del Programma. Si evidenzia che nel RA è previsto gli interventi siano realizzati nel rispetto dei vincoli normativi e legislativi vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale / provinciale.</p>
<p>Ai fini della valutazione del rischio archeologico, degli accertamenti preliminari e dell'assistenza in corso d'opera, tutte le opere accessorie, anche provvisorie, che comportino scavi o scortichi anche solo preparatori, dovranno essere sottoposte alle stesse procedure di abbattimento del rischio di ritrovamenti archeologici impreveduti definiti per il tracciato dell'opera principale</p>	<p>Osservazione che riguarda la fase di implementazione del Programma e che sarà tenuta in conto nella definizione delle singole procedure attuative e successivi controlli.</p>
<p>Il MiPAAF dovrà prevedere che nel quadro economico del progetto definitivo ed esecutivo di ognuno degli interventi proposti siano accantonate delle somme per la realizzazione di eventuali scavi archeologici che si rendessero necessari nel caso in cui fossero rinvenuti siti o contesti di interesse archeologico allo stato attuale non conosciuti.</p>	<p>Osservazione che riguarda la fase di implementazione del Programma e che sarà tenuta in conto nella definizione delle singole procedure attuative e successivi controlli.</p>
<p>Tutti i progetti dovranno essere corredati della relativa "Relazione paesaggistica" ai sensi del DPCM 12/12/2005 in fase di progettazione definitiva e quindi VIA.</p>	<p>Osservazione che riguarda la fase di implementazione del Programma e che sarà tenuta in conto nella definizione delle singole procedure attuative e successivi controlli. Nel RA è comunque indicato che le opere vengano eseguite in coerenza con la pianificazione territoriale vigente e pertanto che dovranno essere dotate della Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005 in fase di progettazione definitiva e quindi VIA quando prevista.</p>
<p>Qualora un intervento dovesse posizionarsi in prossimità o comunque in diretta prospettiva di immobili sottoposti a tutela ai sensi del Titolo I della Parte II del D.Lgs. 42/2004 si richiede che vengano adottate soluzioni atte a limitare l'impatto visivo delle nuove opere con tali complessi edificati, per esempio inserendo file di alberature.</p>	<p>Tale prescrizione è già prevista per tutte quelle Operazioni (principalmente Operazioni 5, 12, 32 e 66).</p>
<p>Particolare attenzione dovrà essere posta alle opere di compensazione che dovranno essere previste nelle aree interessate dalle nuove realizzazioni. Per detti beni sarà necessario acquisire le autorizzazioni di cui al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.</p>	<p>Tale prescrizione è già prevista per tutte quelle Operazioni (principalmente Operazioni 5, 12, 32 e 66) che prevedono nuove realizzazioni. I criteri di priorità indicati nel RA vanno comunque nella direzione di premiare gli interventi che non prevedono nuove realizzazioni o l'impermeabilizzazione di nuovo suolo (cfr. §9 del RA)</p>

4 MOTIVAZIONI DELLE SCELTE

Come evidenziato nel Rapporto Ambientale, il Programma FEAMPA 2021-2027 nasce all'interno di un quadro fortemente strutturato sia al livello comunitario (Regolamenti), che alla scala nazionale (Accordo di Partenariato). All'interno di tale quadro, il margine decisionale del Programma è stato piuttosto limitato, soprattutto considerando i vincoli di concentrazione regolamentari.

Il Programma si incardina intorno all'attuazione di accordi e impegni internazionali assunti dall'UE e dagli altri Stati che si affacciano sul Mediterraneo, sul Mar Nero e nelle zone prospicienti dell'Oceano. Tali accordi si indirizzano verso una governance condivisa degli spazi marini. Così tutti gli interventi previsti dal Programma per l'Italia si inseriscono in un quadro di programmazione internazionale che ha definito una serie di obiettivi ambientali comuni, e in un quadro europeo che vede tutti i Paesi membri interessati impegnati a perseguire i medesimi obiettivi delineati dalla Politica Comune della Pesca e dalla Strategia marina attraverso il quadro pianificatorio precisato dalla Politica Marittima Integrata, e indirizzando in modo opportuno i sostegni previsti dagli interventi definiti nella cornice del Regolamento FEAMPA

Questo fa sì che gli interventi attivabili attraverso il Programma sono, nella maggior parte dei casi e per loro definizione, interventi con effetti positivi sulle componenti ambientali: ad esempio si muovono nella direzione del raggiungimento della sostenibilità dello sfruttamento delle risorse ittiche (cfr. i fermi pesca temporanei o definitivi, o l'acquisto di reti selettive per ridurre le catture indesiderate, ecc.), del contrasto ai cambiamenti climatici (ad es. sostituzione motori ed efficientamento energetico), della riduzione dei rifiuti in mare (ad es. attraverso la raccolta dei rifiuti da parte dei pescatori e l'utilizzo di materiali biodegradabili negli impianti di maricoltura), ecc.

Bisogna considerare, poi, che la programmazione 2021-2027 ha davanti sfide senza precedenti, che sommano gli orientamenti politici della Commissione Von Der Leyen, in particolare in materia ambientale, alla necessità di affrontare nel breve e nel lungo periodo le conseguenze della pandemia da COVID-19 e della crisi energetica provocata dalla guerra Russia-Ucraina sul sistema economico e sociale. In questo quadro, il Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura 2021-2027 (Programma FEAMPA), si prefigge, **quale obiettivo principale, quello di contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca e dell'acquacoltura**. Pertanto, il Programma FEAMPA intende affrontare tre sfide fondamentali: transizione verde, transizione digitale e resilienza, alle quali si aggiunge l'intento di favorire trasversalmente i processi di innovazione.

Il Programma si articola in quattro priorità a loro volta articolate in obiettivi e azioni, così come previsto dal Regolamento 2021/1139 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e che modifica il regolamento (UE) 2017/1004 (cfr. quadro logico di dettaglio in allegato).

Le risorse destinate al Programma per il settennio sono pari a 987 Meuro, di cui quasi il 50% dedicato alla Priorità 1 destinato al settore della pesca (di cui una parte cospicua volta a finanziare gli interventi di fermo pesca temporaneo o definitivo) ed il 34% all'acquacoltura.

Si evidenzia come la dotazione finanziaria complessiva del Programma, rapportata alla vastità del territorio su cui interviene, lascia intuire che gli interventi agiranno in maniera puntuale su alcuni fattori (ad es. riduzione della flotta e dello sforzo di pesca) o avranno effetti circoscritti territorialmente (ad es. interventi di ripristino nelle aree natura 2000 e nelle AMP).

La logica con la quale è stato predisposto il documento finale del Programma FEAMPA 2021-2027 ha portato ad una articolazione degli interventi che prevede anche chiare e dirette implicazioni ambientali. In particolare, di seguito si riportano alcune delle tematiche di maggior rilevanza che sono emerse in modo specifico nell'ambito del procedimento di VAS.

Con riferimento all'**Acqua** gli effetti positivi sono associati principalmente agli interventi in acquacoltura dove la realizzazione o l'ampliamento degli impianti di molluschicoltura, se ottenuto senza superare la capacità di carico dell'ambiente, può contribuire al miglioramento della qualità delle acque, riducendo i rischi di eutrofizzazione. Anche alcuni interventi di miglioramento degli impianti esistenti possono contribuire a ridurre la dispersione di sostanze organiche e scarti nelle acque o a razionalizzarne il consumo. Fra questi interventi particolare importanza assumono quelli rivolti alla riduzione dell'impiego di antibiotici. Inoltre alcuni interventi di ripristino o miglioramento degli habitat acquatici hanno effetti anche sulla qualità delle acque e non solo sulle biocenosi delle aree interessate.

Gli effetti negativi derivano dalle potenziali emissioni di inquinanti dovute alla realizzazione o ampliamento di alcuni tipi di allevamento e dalla realizzazione di alcuni interventi di diversificazione che prevedono la lavorazione dei prodotti ittici. Nel primo caso la corretta localizzazione e gestione degli impianti dovrebbe permettere di ridurre al minimo i rischi, nel

secondo i processi autorizzativi e i controlli successivi sullo smaltimento delle acque reflue offrono sufficienti garanzie che i rischi siano fortemente limitati.

Per **Natura e Biodiversità** gli effetti positivi sulle risorse ittiche sono correlati all'arresto definitivo delle attività di pesca, per la riduzione della pressione sugli stock ittici e la riduzione degli interventi sui fondali; al sostegno offerto all'acquisto di attrezzatura da pesca più selettive e meno impattanti; altri interventi agiscono soprattutto sulla protezione delle specie protette e delle specie a rischio di estinzione, ad esempio gli interventi di ripristino e miglioramento degli habitat marini e delle acque interne e alcuni interventi negli impianti di acquacoltura volti a ripristinare lagune e stagni dedicati all'acquacoltura estensiva o a ridurre il rischio di interferenze dell'impianto con le comunità bentoniche.

Gli interventi con interferenze positive agiscono spesso su criticità ambientali particolarmente rilevanti, come il sovrasfruttamento delle risorse ittiche, il by catch, ecc., oppure prevedono interventi di miglioramento su habitat di grande interesse naturalistico. Per questi motivi assumono una maggiore rilevanza rispetto alle interferenze negative. Queste ultime vanno messe in relazione con la realizzazione o l'ampliamento di impianti di acquacoltura, con la costruzione di alcune tipologie di impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili (soprattutto eolico) e con gli incentivi rivolti al ricambio generazionale nella pesca.

Una corretta localizzazione e gestione degli impianti di acquacoltura e dei generatori eolici sono gli elementi cardine per ridurre o eliminare gli effetti negativi verso le popolazioni selvatiche e gli habitat sensibili.

Gli incentivi per l'insediamento di giovani pescatori hanno un obiettivo dichiaratamente sociale e culturale e, comunque, sono possibili solo per la pesca artigianale e si inquadrano in un contesto in cui si interviene per favorire la cessazione delle attività di pesca più impattanti. Sarebbe comunque opportuno sostenere in via prioritaria i giovani indirizzati a coniugare la pesca con l'esercizio di attività ambientali, come ad esempio la raccolta di rifiuti a mare.

Le interferenze con **l'Aria** vanno messe in relazione con l'avvio di nuove attività per la valorizzazione delle produzioni o per la diversificazione e per la prosecuzione dell'attività di pesca da parte dei giovani. Gli effetti sono generalmente poco rilevanti perché sono correlati alle emissioni provocate dal consumo di carburanti per la navigazione che, per norma, devono ridurre il contenuto in composti solfonati e che, comunque, presentano caratteristiche tecnologiche sempre migliori.

Gli effetti positivi sono correlati alla cessazione delle attività di pesca e agli investimenti per la produzione di energia rinnovabile.

Con riferimento ai **Cambiamenti climatici** le interferenze positive sono correlate principalmente alla sostituzione di motori con motori più efficienti, alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e dall'avvio o ampliamento degli impianti di coltivazione dei molluschi, che contribuiscono all'assorbimento della CO₂.

Gli effetti negativi sono collegati all'introduzione o al mantenimento di alcune attività d'impresa.

Le interferenze più rilevanti si attendono dall'introduzione di refrigeratori sui pescherecci per migliorare la conservazione e la qualità dei prodotti ittici. In tutti questi casi è possibile mitigare gli effetti previsti favorendo quelle attività che assicurano una maggiore efficienza energetica o che utilizzano gas refrigeranti meno impattanti.

Gli effetti sulla componente ambientale **Suolo** sono prevalentemente negativi e sono correlati alla realizzazione di impianti di acquacoltura a terra e alla realizzazione di strutture per lo svolgimento di nuove attività. Spesso queste interferenze negative sono rilevanti o molto rilevanti perché il possibile consumo di suolo avviene verosimilmente nell'area costiera, cioè in una zona già fortemente antropizzata e impermeabilizzata. L'unica mitigazione possibile è quella di favorire gli interventi che utilizzano edifici già esistenti o che insistono su aree già impermeabilizzate.

Le interferenze positive sono indirette e vanno messe in relazione con gli interventi di ripristino della continuità ecologica dei fiumi e con gli interventi di rinaturalizzazione delle acque interne.

Con riferimento al **Paesaggio** gli effetti positivi sono collegati con il ripristino di ambienti di acqua dolce e salmastra, compreso il ripristino della continuità dei fiumi, e dalla riqualificazione delle aree portuali o di sbarco.

Gli effetti negativi sono correlati alla possibilità di realizzare strutture per i visitatori all'interno di aree naturalistiche e all'impatto che può essere determinato dalla realizzazione di alcune tipologie di impianti per l'acquacoltura e per la produzione di energie rinnovabili.

Nel primo caso è probabile che la progettazione e la realizzazione delle strutture per i visitatori dipendano direttamente dagli Enti di Gestione. Questa constatazione, accompagnata dalla necessità di procedere ad una Valutazione di Incidenza prima della realizzazione, fornisce garanzie sul contenimento dei rischi. Per gli impianti di acquacoltura e di produzione di energia rinnovabile le garanzie sono offerte dalla necessità di disporre di un'autorizzazione paesaggistica, dove previsto, prima di realizzare l'impianto.

Le interferenze sulla componente ambientale **Rifiuti** sono poco numerose. Quelle negative riguardano l'avvio e la diversificazione di nuove attività che creano, inevitabilmente, nuovi centri di produzione dei rifiuti. Effetti più rilevanti

possono derivare dalla realizzazione o ampliamento di impianti di molluschicoltura in sospensione a causa dell'uso delle calze per la produzione. Per ridurre la produzione di rifiuti sarebbe opportuno favorire lo sviluppo di queste attività attraverso l'impiego di materiali biodegradabili e/o riutilizzabili.

E' opportuno sottolineare che le interferenze positive possono essere molto rilevanti quando sostengono l'avvio di servizi di raccolta di rifiuti a mare grazie all'attività dei pescherecci e ai centri di raccolta presso i porti, e quando favoriscono l'adeguamento degli impianti di coltivazione dei mitili in sospensione verso l'impiego di materiali biodegradabili.

La componente ambientale rispetto alla quale il Programma presenta le interferenze minori è la **Salute umana**. Tali interferenze sono state stimate sempre come positive e sono riconducibili alla riduzione dell'impiego di antibiotici che contribuisce a ridurre il fenomeno dell'antibioticoresistenza facendo in modo che i principi attivi utili alla salute umana restino efficaci più a lungo, al miglioramento della catena del freddo che si può ottenere con la prima lavorazione a bordo, agli investimenti per la tracciabilità, ecc.

Infine la componente ambientale **Rumore** è quella che presenta il maggior numero di rischi di interferenze negative. Si tratta sempre di interferenze correlate all'avvio di nuove attività. Nella maggior parte dei casi la mitigazione di questi effetti dipende dall'applicazione delle norme vigenti, ivi compresa la normativa (MSFD 2008/56/CE) che richiede di non "introdurre energia, comprese le fonti sonore sottomarine, a livelli che non hanno effetti negativi sull'ambiente marino". Nel caso di attività esercitate con imbarcazioni potrebbe essere opportuno assicurare una mitigazione dell'emissione di rumore in mare favorendo l'impiego di motori poco rumorosi.

Gli effetti positivi sono correlati all'arresto dell'attività di pesca e all'impiego di sistemi di controllo remoto negli impianti acquacoltura off-shore perché questi permettono di ridurre il numero di viaggi per il controllo delle gabbie.

Si evidenzia come il processo di VAS abbia permesso di individuare prescrizioni specifiche per ogni intervento volte a mitigare le interferenze negative sulle diverse componenti ambientali.

Il Programma, come visto, è stato modellato intorno all'assetto delle policy ambientali e del settore della pesca, della governance del mare e degli obiettivi del Green Deal europeo. Il processo di VAS ha consentito di verificare la coerenza delle scelte del programma rispetto a tali obiettivi e ha permesso di identificare le possibili interferenze negative che si potrebbero manifestare. Relativamente a queste sono state individuate opportune prescrizioni e/o compensazioni che consentiranno di evitarle o mitigarle.

5 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA FEAMPA 2021-2027

Il Programma FEAMPA 2021-2027 assume quale modello metodologico di riferimento per la realizzazione del sistema di monitoraggio ambientale del Programma il documento metodologico *“Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS”* del 2012 di ISPRA.

Il D.Lgs. 152/06 pone le strategie per lo sviluppo sostenibile come elemento di coordinamento delle valutazioni ambientali strategiche. Secondo la normativa vigente, infatti, le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di piani e programmi.

Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto ambientale, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione.

Il monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione dei Piani e Programmi è sancito, in termini di obbligo degli Stati Membri, dall'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Il recepimento della Direttiva nell'ordinamento italiano, avvenuto all'interno della Parte II del D.Lgs. 152/2006, ha ulteriormente dettagliato il ruolo del monitoraggio, all'art. 18, il quale deve assicurare *“il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”*.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale ha come finalità la descrizione delle misure di monitoraggio, configurandosi come lo strumento con cui l'autorità proponente garantisce la valutazione degli effetti ambientali significativi del Programma e la valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientali definiti nel Rapporto Ambientale. La progettazione del sistema di monitoraggio è parte integrante della VAS: se la relazione tra Rapporto Ambientale e monitoraggio è studiata sin dalle prime fasi del processo, l'attività di valutazione e di controllo in fase di attuazione sarà resa non soltanto più efficace, ma anche più semplice e meno onerosa per gli Enti responsabili, in termini di tempo e di risorse.

L'attività di monitoraggio ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il Programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e l'ambiente. In altre parole ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento.

Pertanto il sistema di monitoraggio è impostato nel seguente modo:

- elaborazione di report periodici per mettere a disposizione del pubblico le informazioni emerse;
- utilizzo dei risultati del monitoraggio ai fini della valutazione in maniera da integrare o modificare la valutazione preventiva degli effetti in relazione a quanto emergerà dall'analisi effettiva;
- fornire un adeguato supporto tecnico all'autorità di programmazione al fine di integrare e di adeguare le modalità di attuazione a quanto emerge dalle fasi di monitoraggio.

Il progetto del monitoraggio del Programma cerca di risolvere alcune questioni chiave:

- cosa deve essere monitorato;
- che tipo di informazioni devono essere richieste ai beneficiari;
- cosa si deve fare se vengono riscontrati effetti negativi.

L'individuazione dei primi 2 punti è stata portata avanti tramite la VAS e l'elenco degli indicatori proposti viene riportato nei paragrafi che seguono.

In relazione al punto 3 la direttiva sulla VAS prevede che se il monitoraggio individua effetti negativi debbano essere messe in atto azioni di mitigazione. Pertanto, se in fase di monitoraggio verranno individuati effetti negativi a seguito della realizzazione degli interventi, o effetti negativi più significativi di quanto ci si attendeva in fase di analisi preliminare, le misure di mitigazione saranno integrate con ulteriori misure atte a contrastare tali effetti.

IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

Definire il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali ed i relativi indicatori contestualmente ai possibili impatti offre l'indiscutibile vantaggio di mettere in diretta relazione l'indicatore con l'effetto atteso. In questo modo diventa possibile identificare gli effetti ambientali determinati dagli interventi realizzati anche quando questi effetti sono circoscritti nello

spazio e hanno una rilevanza solo locale.

Gli indicatori scelti rispondono a due tipi di informazione che servono ad interpretare la realtà. Per questo motivi sono stati individuati degli indicatori di contesto e indicatori di prodotto.

I primi descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente rispetto ai problemi individuati, rappresentano la "situazione" e la variazione della stessa, comprendendo gli effetti prodotti dal Programma, ma anche e soprattutto effetti determinati da altre azioni.

I secondi, indicatori di prodotto, descrivono quanto il Programma abbia agito effettivamente rispetto al fattore rilevato dall'indicatore di contesto, ovvero indicano come le azioni del Programma abbiano agito su di uno specifico indicatore di contesto e, pertanto, quale è stata l'influenza del Programma su una determinata componente ambientale descritta attraverso l'indicatore di contesto.

L'indicatore di contesto quindi permette di interpretare la situazione dell'ambiente rispetto ad un problema specifico, mentre è l'indicatore di prodotto che circonda gli effetti del Programma rispetto alle variazioni rilevate in quell'indicatore di contesto.

Gli **indicatori di contesto** non presentano quasi mai una correlazione biunivoca con un'azione specifica perché l'analisi dei dati ambientali richiede un approccio olistico che tiene conto contemporaneamente di tutti i determinanti, le pressioni, gli stati, gli impatti e le risposte che interagiscono su un singolo elemento. Così, ad esempio, lo sforzo di pesca dipende dalla numerosità della flotta, dalla presenza di Piani di Gestione della pesca, dall'andamento dei mercati, ecc., ma nel 2020 la sua probabile diminuzione dovrà essere correlata alla crisi Covid ed al lockdown; oppure lo stato chimico ed ecologico delle acque dipendono sicuramente dalla qualità delle acque in uscita dagli impianti di acquacoltura, ma sono determinati anche dalla presenza e dal funzionamento dei depuratori, dalla presenza di stabilimenti industriali ecc. Sulla base di tali premesse tra gli indicatori utilizzati per tracciare il quadro territoriale e ambientale di riferimento del Programma, presentati nel §3 del Rapporto Ambientale, sono stati identificati quelli che sono correlati direttamente con gli interventi previsti per ognuna delle componenti ambientali per le quali si attendono effetti determinati dal Programma.

Tale individuazione non è stata fatta per la Priorità 3, Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura, in quanto gli obiettivi della priorità troveranno realizzazione attraverso Piani di Sviluppo Locale che potranno prevedere la realizzazione delle medesime operazioni previste dal Programma FEAMPA coniugandole alle esigenze delle comunità locali. Pertanto gli indicatori di contesto previsti per le altre Priorità sono in grado di descrivere gli effetti che si realizzeranno in seguito alla realizzazione degli interventi che saranno stabiliti dai singoli PSL.

Nella scelta degli indicatori di contesto si è tenuto opportunamente conto, inoltre, della disponibilità di dati secondari disaggregati al livello territoriale in modo da poter utilizzare anche dati già esistenti ed evitare rilievi che sarebbero difficili da realizzare per difficoltà tecniche e/o finanziarie.

Gli indicatori proposti sono dotati delle caratteristiche della metodologia SMART, ovvero indicatori *specifici, misurabili, riconosciuto, realistico e scadenzabile*.

Scopo della VAS è individuare eventuali effetti che le azioni e gli interventi di un determinato programma possono produrre sull'ambiente e, nello specifico, sulle componenti ambientali, e misurare e monitorare tali effetti nel tempo o in maniera diretta, se il fenomeno è misurabile; o in forma indiretta, attraverso l'individuazione di proxy, il cui andamento sia correlato con quello del fenomeno che si vuole controllare.

In tale ottica gli **indicatori di prodotto** sono stati individuati in modo che siano il più possibile rappresentativi degli obiettivi del Programma e sensibili alle azioni, al fine di risultare idonei in sede di valutazione in itinere ed ex post, e in fase di monitoraggio, a valutare gli effetti ed il contributo agli obiettivi di sostenibilità del Programma.

Prevedono, inoltre, l'impiego di informazioni desumibili direttamente dai progetti presentati in modo da fornire un quadro preciso e puntuale degli effetti ambientali diretti o potenziali generati. La definizione di ulteriori dati specifici riferiti ai singoli interventi sarebbe possibile almeno in alcuni casi, ma il costo per il loro rilievo è alto in confronto ai benefici che determina e, quindi, in un'ottica costi/benefici è preferibile soprassedere a tale rilievo.

In ogni caso gli indicatori scelti intendono assicurare una verifica costante e tempestiva degli effetti ambientali del Programma.

L'elenco degli indicatori di prodotto con riferimento alle operazioni per le quali sono stati stimati effetti ambientali è riportato nel §10.2.2 del Rapporto Ambientale. Si fa presente che si tratta di una lista di indicatori suggeriti nell'ambito della quale l'Autorità di Gestione, una volta definiti gli interventi attivabili nell'ambito delle singole operazioni, e le relative procedure attuative, potrà selezionare gli indicatori da integrare nell'ambito del monitoraggio ambientale che meglio rappresentano gli effetti ambientali prodotti dal Programma.

Per un più completo quadro di monitoraggio del Programma accanto agli indicatori di prodotto il monitoraggio ambientale terrà conto anche degli indicatori di output del Programma FEAMPA 2021-2027, coerentemente con la volontà di integrare il monitoraggio ambientale con quello del Programma.

Fermo restando che come visto in precedenza il Programma rispetta il principio del DNSH, nell'ambito del sistema degli

indicatori di prodotto sono stati individuati quelli che permettono di verificare il contributo attivo del Programma agli obiettivi relativi al principio del DNSH.

LA GOVERNANCE DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere regolate da strumenti operativi che descriveranno lo schema di coordinamento dei referenti, il cronoprogramma della reportistica ed il set finale di indicatori scelti.

Il sistema di monitoraggio ambientale deve essere in grado di seguire l'implementazione delle attività, le quali solitamente hanno un avvio lento per poi intensificarsi nel tempo; per questo i primi dati concreti di realizzazione (indicatori di prodotto) saranno presumibilmente disponibili e raccogliibili dopo un biennio di attuazione, fase al termine della quale sarà possibile produrre un primo report di monitoraggio.

Il primo report dovrebbe garantire, tra l'altro, un momento di verifica della significatività in corso d'opera per quanto riguarda gli indicatori di monitoraggio previsti dal Rapporto Ambientale. Nei report di monitoraggio sarà dedicata un'apposita sezione al principio del DNSH.

Dopo il primo report è possibile prevedere una produzione di rapporti di monitoraggio periodici che saranno dedicati in prevalenza alla quantificazione degli indicatori di realizzazione.

Potrebbe essere utile prevedere un report di "valutazione" on going dopo almeno tre anni dall'avvio del Programma per una prima quantificazione degli indicatori di contesto. Questi saranno infine popolati e analizzati al termine del Programma per la valutazione ex post dello stesso.

Il monitoraggio ambientale costituisce un elemento base per il processo di VAS in quanto fa sì che l'intero processo non si fermi con l'approvazione del Rapporto Ambientale e del Programma, ma prosegua nel corso dell'attuazione e, elemento non indifferente, fornisce informazioni e dati utili per la predisposizione di nuovi programmi.

E' necessario pertanto che il sistema di monitoraggio del Programma venga profilato fin dalle fasi iniziali di attuazione in modo da tener conto anche, se non soprattutto, degli aspetti ambientali.

Il monitoraggio, infatti, dovrà restituire dati e informazioni in merito agli indicatori ambientali individuati per il Programma (e proposti nel corso della VAS), ma come visto in precedenza anche delle azioni di mitigazione messe in atto dall'AdG.

Si ritiene, inoltre, che, ai fini di una corretta implementazione del monitoraggio ambientale, sia necessario che i bandi attuativi del Programma FEAMPA 2021-2027 contengano chiara richiesta indirizzata ai beneficiari della valutazione delle prestazioni ambientali dei progetti proposti. Tali dati dovranno essere valutati nell'ambito del monitoraggio ambientale per stimare gli effetti indiretti delle azioni sulle componenti ambientali.